ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Martedì 5 Novembre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
del regalo d'una copia (in biglietti della Lotteria Torino-Roma)
Prov. Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 8,50
Estero: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,50
ABBONAMENTI ORDINARI
Anno Semestre Trimestre Mesi
Prov. Regno: 16,50 8,25 4,25 1,50
Estero: 32,50 17,75 9,— 3,25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

dei abbonamenti straordinari annui e semestrali diano diritto alla partecipazione (a biglietti) della lotteria Torino-Roma — Premiazione non fazione
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO LA UN MILIONE E MEZZO

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Necrologie (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle pubblic. commerciali L. 1 —; pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, valore doppio nelle apposite rubriche — Fatti di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La Francia respinge la domanda turca di imporre un armistizio come contraria al diritto delle genti

La Quadruplice balcanica imporrà direttamente la pace - La Triplice alleanza non aderisce all'ultima proposta di Poincaré

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il disperato tentativo della Porta e la risposta francese

PARIGI, 4, sera.

Il Governo ottomano ha fatto presso il Governo francese un passo per ottenere che le Potenze intervengano per arrestare le ostilità e per imporre un armistizio agli Stati balcanici.

Il Governo francese ha risposto che non potrebbe accogliere tale domanda senza violare il diritto delle genti e senza sembrare di mascherare un'attitudine contraria agli alleati balcanici, e che potrebbe soltanto esaminare, d'accordo con tutte le grandi Potenze, una domanda di mediazione propriamente detta, se questa gli venisse presentata.

(Ag. Stefani).

Fin da ieri mattina, alcune Agenzie estere ed il «Times» pubblicavano che la Porta aveva chiesto «la mediazione delle Potenze per la cessazione delle ostilità e i negoziati di pace». Più precisamente, il corrispondente del «Times» a Costantinopoli telegrafava di essere stato informato dalla fonte ufficiale più elevata che la Porta aveva telegrafato ai suoi ambasciatori d'informare i Governi delle grandi Potenze, che essa avrebbe accolto favorevolmente il loro aiuto in vista di provocare la sospensione delle ostilità. Peraltro, un dispaccio dell'Agenzia Stefani da Costantinopoli osservava che la voce secondo la quale la Turchia aveva chiesto l'intervento delle Potenze, sembrava prematura: s'ignorava se la Porta avesse fatto una domanda formale, ma era certo che il Governo turco aveva espresso in questi ultimi giorni i suoi sentimenti pacifici, il suo desiderio di pace.

Ora, il comunicato del Governo francese, qui sopra pubblicato, precisa la mossa diplomatica della Porta: è chiaro che il Governo turco ha chiesto alle Potenze d'intervenire «per arrestare le ostilità o per imporre un armistizio agli Stati balcanici». Ma tale richiesta è sembrata eccessiva allo stesso Poincaré, il quale recentemente aveva pure proclamato essere la Francia una grande Potenza mussulmana, e il Governo francese l'ha respinta come contraria al diritto delle genti.

Dopo questa risposta della Francia — e quella delle altre Potenze non potrebbe essere sostanzialmente diversa — la Turchia vede svanire la sua ultima illusione: l'illusione che l'Europa potesse arrestare la marcia trionfale della Quadruplice balcanica imponendo a questa un armistizio. E' vero che il comunicato francese afferma che potrebbe essere soltanto esaminata, d'accordo con tutte le grandi Potenze, una domanda di mediazione propriamente detta, se questa venisse presentata; ma poichè, nell'ora in cui siamo, quando l'esercito bulgaro minaccia ormai Costantinopoli e quello greco sta per invadere od ha già invaso Salonicco, non si vede assolutamente da quale parte e in quali termini possa essere presentata una proposta di mediazione «propriamente detta», è da escludersi che la Turchia possa evitare l'ultimo colpo che gli eserciti balcanici fatalmente devono vibrare al suo prestigio, dopo aver annientata la sua potenza militare in quella che fu la Turchia europea. Alla Turchia non resta più che dichiararsi vinta, e già il Governo ottomano si rassegna a confessare ufficialmente questa dura verità, annunciando prima lo «sgombro» di Rodosto e di Lule Burgas da parte delle truppe turche, comunicando poi che «l'esercito ha creduto opportuno di ripiegare su Kataigia», pubblicando infine questa strana «nota» in cui s'intravede la piena consapevolezza della disfatta:

«La fortuna della guerra è mutevole. Non è possibile essere vittoriosi da tutte le parti. Un popolo che si cimenta in guerra deve accettarne la fine con pazienza e coraggio e sottomettersi con rassegnazione a tutte le sue conseguenze.

«Ignorare questo obbligo è fallire al proprio dovere. Perciò, mentre non è il caso di rallegrarci eccessivamente per la vittoria, sarebbe un torto disperarsi per la disfatta.

«Le truppe ottomane in guerra coi quattro Stati balcanici federati, si difendono con successo nei distretti di Scutari e di Giannina, ma d'altra parte l'esercito orientale dei distretti di Lule Burgas e di Viza si è trovato costretto a ritirarsi sulla linea di difesa di Ciataldja per poter di là opporre al nemico una resistenza efficace.

«Naturalmente noi siamo risoluti a fare ogni sforzo per salvaguardare gli interessi della patria in difesa della quale dobbiamo lottare fino all'ultimo».

La breve cronaca del "passo„ turco a Parigi

La risposta di Poincaré all'ambasciatore Bompard

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il Governo ottomano è agli estremi. Esso confessa che il suo esercito vinto si ritira su Cataldja dopo avere evacuato Rodosto sul Mar di Marmara e Tchorlu, suo quartiere generale. I fuggiaschi già arrivano in gran numero a Costantinopoli e la capitale ormai non pensa più che a proteggersi contro il suo esercito: la Turchia domanda merce e chiede l'intervento delle Potenze.

Le testimonianze dei pochi corrispondenti di guerra che hanno potuto studiare la censura turca stanno a dimostrare che le truppe ottomane muoiono di fame, perchè non hanno nè viveri nè munizioni: 40.000 soldati, e dei migliori, sono caduti morti sul campo della grande battaglia. I bulgari fanno intanto in questo momento uno sforzo sovrumano per tagliare la ritirata ai turchi. Ieri sono riusciti a far saltare la ferrovia in parecchi punti, tra Tchorlu e Cataldja.

Dal canto suo l'esercito ottomano si trova incerchiato mentre una colonna bulgara risale dietro Tchorlu per il litorale del Mar di Marmara: ora che le due grandi maccie stanno per chiudersi è chiaro che in queste condizioni la Turchia cerchi l'intervento delle Potenze affinchè impediscano alle truppe bulgare di entrare a Costantinopoli.

Ecco, secondo il Temps, come s'è svolta la richiesta del Governo ottomano al Governo francese. L'on. Poincaré ha ricevuto un telegramma del signor Bompard, Ambasciatore di Francia a Costantinopoli in cui si diceva che aveva ricevuto la visita di Gabriel Effendi Noradunghian, ministro degli affari esteri ottomano. Gabriel Effendi Noradunghian ha dichiarato all'Ambasciatore francese che il Governo turco credeva giunto il momento in cui le Potenze avrebbero utilmente potuto intervenire per mettere fine alle ostilità. Il ministro turco ha domandato: 1) che le Potenze offrano, ed al bisogno impongano, un armistizio ai belligeranti; 2) che esse approfittino di questo armistizio per invitare i belligeranti a fare conoscere le loro vedute e per mettere l'accordo queste vedute se fosse necessario.

L'on. Poincaré — continua il Temps — ha risposto immediatamente all'Ambasciatore Bompard che l'intervento suggerito da Gabriel Noradunghian Effendi era assolutamente inaccettabile e che il Governo francese non poteva in nessun modo assumere la responsabilità di imporre un armistizio, senza fornire nello stesso tempo delle garanzie sulle condizioni di pace. Un tale modo di procedere avrebbe infatti avuto per conseguenza di fermare gli alleati in pieno successo e di dare ai turchi il tempo di riformare il loro esercito senza che perciò gli alleati avessero avuto alcuna assicurazione per l'avvenire.

«La decisione dell'on. Poincaré — continua sempre il Temps — è stata immediatamente telegrafata a Bompard senza chiedere l'avviso degli altri Governi. Il Governo francese è sicuro tuttavia che la Russia e l'Inghilterra divideranno le sue vedute. S'aspetterà quindi che le proposizioni turche prendano una nuova forma, prima di iniziare un'azione pacificatrice. Un intervento delle Potenze quale l'ha sollecitato la Turchia sarebbe stato certamente respinto dagli Stati della Lega balcanica».

Bisogna che la Turchia parli chiaro

Il Journal des Débats, dal suo canto, così *commenta la situazione attuale:*

«L'interesse dell'Europa sarebbe che le ostilità si fermassero davanti a Costantinopoli e che una sospensione della guerra fosse conclusa il più rapidamente possibile; ma un armistizio non può essere accettato dai vincitori: si impongono assolutamente, da parte del vinto certi sacrifici. Il momento è dunque venuto per la Turchia di decidersi e di dichiarare alle Potenze, da cui essa sollecita l'intervento, quale sia l'ampiutudine dei sacrifici a cui essa è rassegnata: e fino a tanto che la Turchia non avrà comunicato le sue intenzioni a questo proposito, le Potenze, anche favorevolmente disposte a suo riguardo, dovranno declinare ogni missione di intervento. E' evidente che più essa ritarderà e più correrà gravi rischi. Se la Turchia spera che Costantinopoli sia presa potrà accadere che gli Stati balcanici domandino delle condizioni che oltrepassino di molto l'attuale programma balcanico. E' il momento per essa di ricordare che agli occhi di certe Potenze essa costituisce una massa divisibile, in cui tutte finalmente possono trovare delle soddisfazioni che si equilibrino. Se il Sultano vuole salvare l'Asia bisogna che rinunzi francamente all'Europa, eccettuando Costantinopoli e la regione dello stretto. La Macedonia e la Tracia sono perdute, assolutamente perdute. Esse, un'altra volta, erano state conquistate colla forza e non erano state conservate che colla forza; questa forza viene ora a mancare; nessuna combinazione diplomatica potrebbe cercar di sostituirvisi. La Turchia sembra averlo riconosciuto domandando l'armistizio. Essa agirà prudentemente tirando le conclusioni logiche ed accordando senza indugio ai vincitori i benefici della loro vittoria».

I giornali turchi

raccomandano al pubblico rassegnazione e sangue freddo

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

Si è formata una Commissione, sotto la presidenza del ministro dell'interno e composta dal direttore generale della Polizia, del comandante della gendarmeria e del Prefetto di Costantinopoli. Tale Commissione si occupa permanentemente delle misure da prendere per assicurare l'ordine nella capitale.

I giornali turchi, stamane, pubblicano un comunicato sulla ritirata dell'esercito ad est di Kataigia e consigliano all'opinione pubblica, fermezza, rassegnazione e sangue freddo.

(Ag. Stefani).

Le navi delle Potenze a Costantinopoli

Anche un'incrociatore italiano

COSTANTINOPOLI, 4.

Gli incrociatori italiano, tedesco, austro-ungarico, ricevettero ordine di entrare nei Dardanelli, nei quali ogni Potenza è attualmente rappresentata da una nave. La presenza di navi da guerra a Costantinopoli ha rassicurato gli europei ed ha ridonato la calma nella popolazione. Ciascuna delle grandi Potenze ha deciso di inviare a Costantinopoli un secondo incrociatore.

(Ag. Stefani).

La presenza delle navi da guerra estere rassicura la popolazione di Salonicco

Salonicco, 4 sera.

In seguito all'arrivo dell'incrociatore inglese Hampshire e dell'incrociatore francese Bruix ed all'annunzio del prossimo arrivo di navi da guerra estere la popolazione è ora alquanto rassicurata

La "Triplice„ risponde negativamente all'ultima proposta di Poincaré

"L'accordo delle Potenze non sarebbe compromesso„

BERLINO, 4, notte.

La risposta delle Potenze della Triplice alleanza, all'ultima proposta di Poincaré fu presentata nel pomeriggio di oggi. Tutte le provvedere che tale risposta è in parte accolta in forma negativa. Sembra che occorra cercare per un'altra via la formula suscettibile di condurre ad un accordo europeo sul problema balcanico, accordo che, del resto, le Potenze della Triplice alleanza considerano sempre come necessario e che secondo l'avviso dei circoli autorizzati non potrebbe essere compromesso dall'ultimo scambio di vedute.

(Ag. Stefani).

Gli Stati balcanici non accettano ingerenze straniere

La pace sarà imposta direttamente

LONDRA, 4, notte.

Il annuncio da fonte balcanica che la notizia relativa alla proposta della Turchia per il ristabilimento della pace è accolta come una prova del desiderio di evitare un maggiore spargimento di sangue, ma non vi è alcuna probabilità che gli alleati accettino una ingerenza straniera qualsiasi. La condizioni di pace debbono essere regolate direttamente con la Turchia. Si può dire che gli accordi formulati all'inizio delle ostilità prendono in considerazione anche la conclusione della pace e la questione della politica futura.

(Ag. Stefani).

Dichiarazioni di Asquith sull'invio di navi a Costantinopoli

"Manchiamo assolutamente di notizie„

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Oggi, alla Camera dei Comuni, Monsell Law interrogò il primo ministro per sapere se avesse qualche informazione intorno ai movimenti delle navi inglesi nel Mediterraneo e sullo stato di cose a Costantinopoli.

Il primo ministro Asquith rispose che, in quanto telegrafa l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, i rappresentanti diplomatici stranieri si erano riuniti ed avevano constatato che poteva diventare quanto prima necessario proteggere le comunità estere residenti in quella città, sicchè decisero di consigliare i rispettivi Governi ad inviare navi da guerra. L'ambasciatore inglese ottenne dal Governo turco il consenso al passaggio di una nave inglese attraverso i Dardanelli. Simile permesso venne dato a navi francesi, italiane, austriache e tedesche. E' stato pure concesso ad una nave da guerra russa di passare attraverso il Bosforo. In seguito al telegramma ricevuto da Costantinopoli, il Governo inglese ha provveduto per la partenza immediata degli incrociatori Weimouth e Hampshire. Il primo è arrivato nella baia di Besika la mattina del 2 novembre, il secondo incrociatore ricevette ordine ieri di procedere per Salonicco. Esso deve essere arrivato oggi. L'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha trattenuto colà una nave mercantile inglese per usarne nel caso che la sicurezza dei sudditi venisse posta in pericolo. Nel frattempo, si sta provvedendo per avere a disposizione una seconda nave.

Asquith aggiunse che i provvedimenti presi sono stati adottati pure dagli ambasciatori francese, tedesco e austriaco a Costantinopoli. Il primo Ministro terminò dicendo:

— Mi dispiace di non poter dare alcuna informazione intorno alla situazione a Costantinopoli giacchè noi ne manchiamo assolutamente.

La tragica fuga dei turchi dopo la disfatta

narrata da un testimone oculare

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TCHORLU, 1

(Telegrafato da Costanza. Ritardato nella trasmissione).

Un disastro irrimediabile ha colpito l'esercito turco; la sua disfatta è stata seguita da una rotta senza precedenti nella storia. Al momento in cui vi telegrafo, i quattro superbi corpi d'armata di Abdullah Pascià sono decimati e demoralizzati. La battaglia è stata il disastro militare più completo dopo Mukden, e la più grande débacle dopo Sedan. Quarantamila uomini delle migliori truppe turche sono rimasti sul terreno e i tre quarti dell'artiglieria sono stati catturati.

Preso nella fuga, con un altro giornalista inglese, ho potuto, dopo due giorni passati quasi senza cibo, raggiungere Costanza e ci posso telegrafare senza timore della censura.

Eroica ma inutile resistenza

Al mattino di martedì il quarto corpo di armata turco fu vivacemente attaccato dal nemico fortemente appoggiato dall'artiglieria. Dopo un violento combattimento, i turchi, decimati dal fuoco avendo perduti quasi tutti i loro artiglieri e tutti i cavalli, furono costretti a ritirarsi. Nel pomeriggio i bulgari cacciarono i turchi da Lule Burgas dopo un fuoco violento, seguito da un accanito attacco alla baionetta.

Dopo aver sterminato il quarto Corpo, i bulgari si avanzarono fino alla stazione ove cozzarono per due ore in una resistenza disperata. Colà infatti era portata la divisione di cavalleria di Salih Pascià e di Ferid Pascià, il quale ultimo ha servito per molto tempo nell'esercito tedesco. Dopo un duello d'artiglieria, la cavalleria si precipitò in quanti, causando un'estrema confusione nelle file bulgare, ma improvvisamente essa si trovò a portata di una sezione bulgara di mitragliatrici dinnanzi alla quale indietreggiò e fu quasi completamente annientata.

I bulgari allora, raccogliendosi, condussero avanti il grosso della loro artiglieria, e tutto quello che restava della guarnigione di Lule Burgas si affrettò a battere in ritirata. La città non era più occupata che dai morti e dall'avanguardia nemica.

Gli artiglieri turchi, muoiono sui pezzi

L'artiglieria turca aprì allora il fuoco sulla città dalle colline ove si era installata causando gravi perdite ai bulgari. Però l'artiglieria turca aveva mal scelto le sue posizioni e fu ben presto ridotta al silenzio dai cannoni bulgari. L'avanzata bulgara si fece allora più rapida e l'artiglieria andò ad occupare posizioni perfettamente riconosciute prima, aprì il fuoco con calma perfetta e con una meravigliosa precisione.

Il generale in capo dell'esercito turco osservava la battaglia dalle alture vicine di Saitkent e per la prima volta sentì vincersi dall'ansia allorchè vide la sua artiglieria e la sua fanteria decimate. Oramai i cannonieri stavano in piedi con la braccia conserte, impotenti a rispondere. Essi aspettavano la morte e in molti casi questa venne assai presto e fu affrontata con vera coraggio. Lungo tutto il fronte turco le truppe erano tormentate da un fuoco terribile. Col passare delle ore la situazione si mutò in vera e propria carneficina. Gli uomini cadevano a centinaia. Il morale delle truppe fu completamente distrutto da questa pioggia fatale ed incessante di proietti. Allorchè la notte scese sui turchi decimati, un breve respiro venne all'esercito di Abdullah Pascià, ma gli uomini avevano assoluto bisogno di sonno e di cibo ed il Commissariato turco non esisteva. Anche il sonno era impossibile giacchè i bulgari, con indomita energia, si avanzavano nell'inseguimento. Morti e feriti turchi erano sparsi dappertutto. Essi si ammonticchiavano sul suolo in ogni direzione. I medici erano pochi e non c'era alcuna ambulanza. Dove i feriti cadevano, ivi restavano. Si fece qualche tentativo per rimuovere e soccorrere i feriti, ma quasi tutti perirono miseramente uccisi dal freddo della notte. Alcuni nell'agonia si trascinavano avanti con grande fatica, ma altri non potevano sopportare tale sforzo e si abbattevano sul suolo per morire o per cadere prigionieri nelle mani dei bulgari.

Per la prima ora la ritirata si effettuò in un ordine relativo, ma in seguito l'esercito vinto e premuto alle calcagna dalla massa dei bulgari, perdette il carattere di un corpo organizzato ed i soldati gettarono via i fucili, gli zaini ed ogni equipaggiamento. Due ore dopo i bulgari che avevano avuto informazioni del panico che era successo nell'esercito di Abdullah Pascià, si lanciarono all'inseguimento con indomita energia. Da allora in poi la ritirata si convertì in una fuga disordinata.

L'occupazione di Sakikoy

Sakikoy fu occupata dai bulgari senza colpo ferire. Cannoni, equipaggiamenti, munizioni, tutto quanto era dell'esercito turco, cadde nelle mani dei bulgari. Io stesso ho perduto il mio cavallo ed una quantità di provvigioni che avevo avuto l'imprudenza di portare meco. La mia posizione personale divenne sempre più pericolosa. Ad ogni momento la mia automobile si trovava coinvolta nella massa dei turchi fuggenti. Io non vedevo che un fluttuare di uomini a perdita d'occhio. Tutti quelli che mi passavano vicino domandavano del pane; ma io non potevo sfamarli.

Dopo i fuggiaschi validi arrivano i feriti. Lo spettacolo è orrendo. Ho veduto giovani ammassati sui carri, con larghe ferite e con i visi contratti e cupi dal dolore, ridotti in modo tale, che appena si poteva riconoscerli per esseri umani. Vedendo la fascia colla Mezzaluna Rossa al braccio credevano che io fossi un medico e mi domandavano di essere curati. Fortunatamente avevo una cassetta di medicinali e alcuni ferri chirurgici: mancava l'acqua per lavare le ferite, tuttavia per quanto ho potuto portai aiuto a questi disgraziati. Ma avevo appena finito di medicare i primi, che altri sopraggiungevano in maggior numero. Le poche ambulanze, che erano tutte frazzate, furono abbandonate, perchè i cavalli erano uccisi o si erano sbandati. Tutti i feriti perciò che potevano camminare erano abbandonati a se stessi. La maggior parte di essi erano feriti alla testa e alla parte superiore del corpo: il settantacinque per cento erano stati colpiti da shrapnels. Ciò prova eloquentemente gli effetti micidiali dell'artiglieria. Il mio automobile intanto si era impantanato nella mota. I cannoni del nemico venivano avanzando e non avendo ancora potuto liberare.

Tragica "panne,, tra le fucilate

A mezzogiorno le palle cominciarono a fischiare intorno a noi e molti di quei disgraziati fuggitivi che ci attorniavano rimasero colpiti. Mentre gli ultimi feriti che seguivano raggiungere il nostro automobile, alle 13, i colpi continuarono sempre a cadere nelle vicinanze della nostra macchina. I nostri sforzi per districare l'automobile dalla folla erano finora vani, ma al mio calmo appello i soldati vennero ad aiutarci. Una intera dozzina di essi posero le spalle alle ruote, ma già indeboliti fisicamente per la mancanza di cibo e per la fatica, non furono in grado di muovere di un solo pollice le ruote. Sfiduciati da questo sforzo le poche energie che restavano loro, caddero accanto all'automobile e vi rimasero. Già sembrava impossibile di potere continuare: i soldati intorno a me, fremevano di fare saltare la macchina, dando fuoco al motore.

Paul, lo chauffeur salvatore

In quel frattempo della benzina sgorgò lo chassis e giuro per dare fuoco, quando il mio chauffeur a nome Paul, un ragazzo francese che avevo trovato a Costantinopoli, preso dalla disperazione da questo stato, si mise a piangere ed estratta la rivoltella dichiarò che se noi avessimo dato fuoco alla macchina, egli si sarebbe fatto saltare le cervella. In quel momento noi vedemmo passare poco lungi tre buoi attaccati ad un carro che si spingevano lentamente innanzi. Alcuni soldati corsero a staccare i buoi e li portarono verso di noi: attaccammo le povere bestie, che si controssero nella tensione dello sforzo e l'automobile fu libera.

Abbandonammo tutte le provvigioni e fuggimmo innanzi a tutta corsa: ben presto fummo fuori di tiro dell'artiglieria bulgara. Noi abbiamo dato al proprietario dei buoi un adeguato compenso. La giornata di mercoledì liquidò l'esercito di Abdullah-pascià. I suoi uomini non potevano più a lungo combattere e non avevano né munizioni né viveri. Lo stato pietoso in cui si trovava questo esercito mostrò a nudo i difetti dell'organizzazione turca. I soldati avevano occupato una linea capitale con grande apparato di trombe e di gonfaloni, ma non erano affatto preparati a sostenere l'urto e compito di resistere all'esercito bulgaro. Gli ufficiali orientali ed i capi a Costantinopoli, avevano considerato i rifornimenti di viveri e di munizioni come superflui; essi non avevano presa alcuna disposizione per stabilire il rifornimento dei viveri e delle munizioni!

Come a Sedan!

...La storia ha ripetuto se stessa nei piani di Freda. L'esercito di Abdullah, come quello di Napoleone III, era stato dichiarato pronto a combattere qualsiasi nemico, mentre in sostanza era assolutamente deficiente e sprovvisto di un buon equipaggiamento di un buon esercito moderno. Mukhtar-pascià-tempo fa mi disse che la disorganizzazione avrebbe ucciso l'esercito turco. Non è il caso, forse, di dare tutta la colpa di questo disastro ai metodi tedeschi. Fu l'incapacità e le ruberie turche che causarono il disastro attuale. L'impreparazione militare ha avuto una grande parte in questa catastrofe: mancavano gli ufficiali. Ho visto parecchie compagnie di reggimenti turchi andare all'attacco con due soli ufficiali. Mi sono incontrato in molti riservisti che non sapevano maneggiare il fucile. Le riserve dell'Anatolia non avevano mai visto una cartuccia! Le armi venivano caricate dagli ufficiali e dai compagni meglio istruiti; se anche le munizioni non fossero venute a mancare, il loro fuoco sarebbe stato egualmente privo di efficacia; essi mirapano troppo in alto o troppo in basso e le palle andavano perdute, quando non colpivano i disgraziati compagni. La battaglia combattuta intorno a Lule Burgas ebbe un risultato disastroso per l'esercito di Abdullah: 150,000 uomini si sono scontrati in un urto formidabile. Se i turchi sono rimasti sconfitti, i bulgari hanno vinto con un sacrificio enorme di giovinezze. La grande pagina storica è stata scritta col sangue.

40.000 turchi caduti a Lule Burgas

Il quartier generale turco trasportato a Hadrianopoli

Costantinopoli, 4, sera.

Nella battaglia di Lule Burgas i bulgari, nelle cui file si notavano anche numerose reclute di 17 anni, attaccarono con grande impeto i turchi, che si difesero, ma, dopo aver subito enormi perdite, che si dice ammontino a 40,000 tra morti e feriti, dovettero battere in ritirata. Anche le perdite dei bulgari sarebbero gravissime. L'esercito turco si ripiega lentamente verso Catalgia. Il suo quartiere generale sarebbe già stato trasportato a Hadrianopoli. Le truppe, che sono state ritirate da Rodosto, avrebbero ricevuto l'ordine di recarsi a Santo Stefano.

La corazzata Asser-I-Tewfik, ancorata da qualche giorno al Corno d'Oro, è partita nel pomeriggio per ignota destinazione. Si suppone che si sia recata al Dardanelli.

Il Governo turco ammette che Lule Burgas fu un colpo terribile

Costantinopoli, 4, mattino.

Secondo informazioni sicure che sono state comunicate nel pomeriggio nelle sfere che avvicinano il Governo, la battaglia di Lule Burgas è stata un colpo terribile per la Turchia. (Agenzia Stefani).

La ritirata dei turchi sopra Catalgia

COSTANTINOPOLI, 4, (Ufficiale).

L'esercito ha eseguito oggetti di rioccupazione di Catalgia.

Le vittorie degli eserciti alleati

Due giorni di battaglia ad Yannitza

I Greci inseguono i turchi sulla via di Salonicco

ATENE, 4, ore 3.

L'esercito della Macedonia, al comando del Principe ereditario, ha riportato oggi, ecorsi una importante vittoria. Secondo un piano tanto abile quanto saggio, il Principe ereditario, invece di dirigersi direttamente su Salonicco, si è recato a cercare il nemico, che ha trovato trincerato a Yannitza-Vardar. L'esercito turco aveva ricevuto considerevoli rinforzi, non soltanto da Salonicco, ma anche da truppe discese dal nord. Dopo un accanito combattimento durato due giorni, l'esercito turco è stato completamente sconfitto da quello greco. Le perdite dei turchi sono gravi, quattordici cannoni sono rimasti nelle mani dell'esercito greco vittorioso, il quale inseguo i turchi sulla via di Salonicco, il ponte della ferrovia sul fiume Loudia è intatto.

(Ag. Stefani).

Il telegramma del Principe ereditario

"I dintorni di Jannitza sono coperti di cadaveri,,

ATENE, 4, notte.

Il Diadoco, generalissimo dell'esercito greco, ha così telegrafato al Presidente del Consiglio: «L'esercito nemico incontrato a Jannitza, comprendeva tutta la divisione di Berza e numerose altre forze; ascendeva a 35.000 uomini circa e disponeva da 24 a 30 cannoni; l'esercito occupava posizioni fortissime. Esso fu sconfitto e inseguito direttamente dal centro, e dall'ala destra verso Elida Cava e rimase disorganizzato dopo aver subito enormi perdite.

«A Jannitza prendemmo quattordi cannoni, quattro mitragliatrici e moltissimi numerosi prigionieri. Una compagnia intera depose le armi. I dintorni di Jannitza sono ricoperti di cadaveri. La via da Jannitza a Salonicco è ingombra di materiale abbandonato dal nemico in rotta. Vi ignoriamo ancora i risultati dell'inseguimento verso Gida e il ponte Karmaki. Vi telegraferò la lista delle perdite appena avrò informazioni».

(Ag. Stefani)

La capitolazione di Prevesa fu trattata dai consoli delle grandi Potenze

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Atene, 4, ore 1.

Si hanno questi nuovi particolari sulla presa di Prevesa: La capitolazione della città, dopo l'inalberamento della bandiera bianca, fu trattata dai rappresentanti del governatore, dai consoli di Austria, Russia ed Inghilterra, che si presentarono al comandante greco. Questi accordò l'onore delle armi e la sola spada agli ufficiali, fino all'imbarco di San Maura. Le perdite dei Greci furono di dieci uccisi e di 56 feriti. Le ultime notizie sulla presa di Gonitie recano che i Greci hanno catturato 14 cannoni.

Vice Console.

Atene, 4, mattino.

Il ponte ferroviario sul Ludia è rimasto intatto. Il generale Sapundjakis telegrafa che il distaccamento che attaccò Prevesa, al comando del maggiore Spetiadis, oltre alle truppe di artiglieria regolare, comprendeva i volontari cretesi ed epiroti. Il combattimento durò tutta la giornata, dalle 7 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Le perdite dei Greci furono infinitamente superiori. Oltre a 450 prigionieri di guerra, i Greci fecero prigionieri 150 irregolari albanesi.

Il generale Sapundjakis entrò in Prevesa al mattino e prese tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine. Stasera riparti per Arta.

E' prova di fondamento la notizia tendenziosa, telegrafata da Costantinopoli, circa pretese sconfitte del Diadoco. Si fa qui rilevare che tale notizia è stata lanciata al momento stesso nel quale il Diadoco riportava la brillante vittoria di Genidia, infliggendo al nemico gravissime perdite.

Atene, 5, notte.

*Il comandante Damianos invia il seguente rapporto: «In seguito alle istruzioni impartite dal comandante il distaccamento misto dell'esercito, che doveva entrare in città alle ore quattro, penetrarono verso mezzogiorno nel porto di Prevesa l'Amabarkia e la cannoniera B, pronte al combattimento. Le corvette restarono fuori del porto, a causa della poca profondità delle acque, attendendo gli eventi. Appena giunti, ci accordammo coll'esercito pel trasporto dei prigionieri turchi, ammontanti a cinquecento, dei quali si iniziò subito l'imbarco per condurli alla fortezza di Santa Maura. Il comandante del distaccamento prende le misure per rimettere a galla l'Attalaia, affondata dai Turchi, prima della resa della città.»**

(Ag. Stefani).

Uniti nell'ora del trionfo come nell'ora della riscossa

Parigi, 4, mattino.

L'«Excelsior» pensa che attualmente non si possa più dubitare dell'entrata degli alleati a Costantinopoli; ma si può prevedere che la presa di possesso dei grandi centri sarà compiuta da Corpi nei quali tutti gli eserciti balcanici saranno rappresentati. Per l'entrata a Costantinopoli, un Corpo greco è sbarcato a Dedeagatch e le truppe greche attenderanno distaccamenti serbi e bulgari per innalzare le tre bandiere su Salonicco.

Il valore dei grandi tiratori ellenici

nella battaglia di Sattos e Katarini

L'aviatore italiano Corsini a servizio dell'esercito greco

Atene, 4 sera.

Ecco alcuni particolari sulla presa di Katherini: Le truppe greche, che comprendevano la settima brigata di fanteria, una brigata di artiglieria, un battaglione di Kuzoni ed alcuni distaccamenti di cavalleria e del genio hanno passato la notte a San Demetrio. Il giorno, dopo, lunedì 27 ottobre, essi si sono messi in marcia ed hanno traversato le gole di Baltra, senza essere molestati; ma sono poi stati attaccati nella regione di Kolokuri dai turchi, imboscati. In questa località è caduto il tenente-colonnello Zvoronos. I franco tiratori greci hanno respinto i contingenti turchi, che si trovavano nei dintorni di Katerini. Martedì mattina essi si sono avanzati sulla città, i cui abitanti li hanno ricevuti entusiasticamente. Le famiglie turche erano fuggite per terra e per mare.

L'aviatore Carlo Corsini è venuto ad offrire i suoi servizi al Governo greco, che ha accettato. Venizelos gli ha affidato un aeroplano.

Relativamente all'occupazione di Katerini, che si trova a tre ore da Kolani si racconta che la città è stata presa da un Corpo di franchi tiratori. Prima di fuggire i turchi, in numero di 400, hanno saccheggiato i monasteri, massacrando i monaci ed hanno impalato un fanciullo di tre anni ed ucciso molti abitanti. I franchi tiratori si sono lanciati all'inseguimento dei turchi, dei quali molti sono stati uccisi e feriti. Lo stesso Corpo di franchi tiratori ha occupato alcuni grossi villaggi sulla strada di Cantoria, che sarebbe in procinto di essere occupata. I giornali di Atene fanno rilevare l'importante parte che i due battaglioni cretesi hanno avuto nell'attacco di Preveza.

(Ag. Stefani).

Il memoriale dei Samioti

Il Principe dovrà essere greco ortodosso

Nessuna guarnigione turca a Samo

Costantinopoli, 4, sera.

I consoli di Francia, Inghilterra e Russia a Smirne, che si erano recati a Samos per studiare la questione dell'isola, ritornarono a Smirne. Prima di lasciare Samos, convocarono l'assemblea generale, che tenne una seduta sotto la presidenza di Sofulis. I consoli dichiararono all'assemblea che avevano sotto posto all'esame degli ambasciatori a Costantinopoli una relazione, nella quale si dice che la maggior parte dei desiderata dei samioti sono giusti. Raccomandarono ai samioti di attendere con calma per dare agli ambasciatori il tempo per studiare e cercare una soluzione. Sofulis ringraziò a nome dell'assemblea.

Il Memoriale dei samioti contiene i seguenti desiderata: Nomina a Samos di un principe greco ortodosso, che non sia mai stato funzionario, o deputato, o senatore ottomano; la Turchia non terrà guarnigione né a Samos, né sulla costa di fronte all'isola; le poste e telegrafi saranno amministrati dall'isola di Samos, che avrà francobolli e monete proprie.

(Ag. Stefani).

La conferma ufficiale della conquista di Gostivar

135 cannoni catturati dai serbi

USKUB, 4 (Ufficiale).

Si annuncia ufficialmente che le truppe serbe si sono impadronite di Gostivar. La linea ferroviaria da Uskub a Mitrovitze, distrutta parzialmente dai turchi, è stata ristabilita. I capi albanesi Schaban-pascià, Ali Drago e Hassan-bey, sono stati condotti a Belgrado come prigionieri di guerra. Le truppe serbe hanno finora catturato un totale di 135 cannoni turchi.

Serbi e Montenegrini s'incontrano ad Ipek

Cettigne, 4, ore 10.

Le avanguardie dell'esercito serbo sono giunte a Ipek, e si sono incontrate coi montenegrini, che avevano occupato la città.

L'incontro è stato commoventissimo. I soldati serbi e montenegrini cantavano canzoni patriottiche nelle vie di Ipek, seguiti dalla popolazione cristiana, esultante di gioia nel vedersi liberata dal giogo dei Turchi.

Ha avuto luogo l'installazione delle Autorità civili montenegrine. Jakalich Vucitch, ex-Ministro, è stato nominato governatore di Ipek. Tutti i notabili e i baktiaria della Provincia di Ipek si sono recati dal generale Vucitic, per fare atto di sottomissione. Tutti i mussulmani sono stati disarmati e tutti i cristiani sono stati armati.

L'ex-governatore di Ipek, membro di una delle più antiche famiglie della Vecchia Serbia, ha firmato la capitolazione di Ipek e Provincia.

Una parte dell'esercito del generale Vucovich opera verso Giakova. Molti villaggi dei dintorni di questa città, a sud di Ipek, si sono arresi ai Montenegrini.

Oggi, dalla parte di Tarabosch e di Scutari sono avvenuti piccoli scontri insignificanti.

(Ag. Stefani).

Un diversivo nel piano dei montenegrini

Parigi, 4, mattino.

Il *Journal* riceve dal suo corrispondente a Cattaro un telegramma in data di ieri, ore sei pomeridiane, secondo il quale il quartier generale montenegrino è stato trasferito da Mulichan a Prantano. Ciò indica che l'esercito montenegrino, invece di stabilizzarsi avanti a Tarabosch, assalirà Scutari.

L'attività delle navi greche da guerra

Trieste, 4, mattino.

Una nave greca perquisì il piroscafo del Lloyd austriaco «Karlstad», partito da Trieste e diretto in Albania, e sequestrò il suo carico di farina destinato a Scutari.

Le vittorie bulgare di Nevrokop e di Buck

Quindici ufficiali e 1500 turchi prigionieri nel combattimento di Bunar Hissar

SOFIA, 4, (Ufficiale).

L'esercito bulgaro si è impadronito di Nevrokop fin dal 1.o novembre. Nel giorno stesso, dopo accanito combattimento, occupò la stazione di Buck, tagliando così definitivamente le comunicazioni tra l'esercito turco di Adrianopoli e quello di Macedonia.

Il giorno dopo i turchi tentarono di attaccare il fianco destro dell'esercito bulgaro nel dintorni di Bunar Hissar. I bulgari respinsero coraggiosamente l'attacco, costringendo i turchi a darsi alla fuga. Approfittando del panico, i bulgari si impadronirono delle batterie di tipo rapido e fecero quindici ufficiali e 1500 soldati prigionieri. A Lule Burgas i bulgari presero depositi d'armi, provvigioni, quindici cannoni, un gran proiettore e apparecchi telegrafici.

(Ag. Stefani).

La cavalleria bulgara esplorerebbe già le prime linee di fortificazioni di Katalgia?

Parigi, 4, mattino.

L'Excelsior ha da Sofia che uno squadrone di cavalleria bulgara si è recato a Tamrasch e a Sanhi.

I Montenegrini a sedici chilometri da Alessio

L'ultima resistenza di Tarabosc

CETTIGNE, 4, ore 10,10.

L'artiglieria turca dei forti di Tarabosc, da qualche giorno non risponde che assai debolmente. I montenegrini hanno completamente distrutto due batterie ottomane. L'ala destra dell'esercito del sud si è avanzata vittoriosamente fino a Kukli, a 16 chilometri da Alessio. Il vali di Scutari ha permesso agli abitanti della città di andarsene. Cinquecinquanta «bakhiarie» albanesi si sono presentati al generale Martinovich chiedendogli di essere incorporati nella sua divisione.

Lo storico monastero di Decane preso dai Montenegrini

RIEKA, 4, (Ufficiale).

Dopo lunghissimo combattimento la brigata Vasilievitch si è impadronita del monastero di Decane. I turchi hanno avuto 50 morti e 80 feriti. Il monastero di Decane è famoso nella storia della Vecchia Serbia. Il bombardamento di Tarabosc e di Scutari è ricominciato. Il grosso dell'artiglieria è entrato in azione.

Si attende un grande scontro nei dintorni di Monastir

Roma, 4, sera.

Telegrafano da Belgrado al *Corriere d'Italia*: «Si annuncia ufficialmente che le ferrovie della Vecchia Serbia sono tornate a funzionare per l'iniziativa della nuova amministrazione serba. Zekki-pascià, insieme ad altri comandanti turchi, cerca di organizzare nuclei di resistenza a Debar, raccogliendo corpi di arnauti, ma il suo piano non ha speranza di successo. Questa mattina sono giunti a Belgrado 1600 prigionieri turchi, per la maggior parte arnauti. Essi furono internati nella fortezza della città. L'esercito serbo intanto prosegue la sua marcia verso il mare Egeo. Si attende però un grande scontro nei dintorni di Monastir».

Un dramma alla Sardou nell'esercito bulgaro

La fucilazione d'una signora spia e traditrice della patria per amore — Una famiglia avventuriera

Parigi, 4, mattino.

Il «Petit Parisien» riceve da Sofia un telegramma che mantiene un interessante episodio della guerra attuale. Fra le vittime vi è stata la moglie di un ufficiale dello Stato Maggiore bulgaro, che è stata fucilata per tradimento. Suo marito, non potendo sopportare tale vergogna, trovò la morte nell'attacco contro Kirkilisse. Il padre di lei si uccise con una rivoltellata e sua madre è stata ricoverata ora al manicomio.

La signora era stata maritata contro suo desiderio ad un ufficiale bulgaro, giacchè, quantunque bulgara, ella amava un ufficiale turco, che era stato addetto alla legazione di Sofia. Egli era stato traslocato altrove, ma tornò a Sofia quando i «giovani turchi» vennero al potere. Quantunque la donna fosse divenuta madre, era sempre innamorata dell'ufficiale turco e quando egli le disse che qualora non avesse potuto ottenere documenti circa la mobilizzazione bulgara, egli sarebbe stato certamente nuovamente traslocato in un luogo molto lontano, ella si decise a rubare i documenti che si trovavano nello scrittoio di suo marito. Durante sei settimane continuò la questa opera di tradimento. Quando scoppiò la guerra, il giovane ufficiale turco, che era colonnello, fu fatto prigioniero a Mustafà Pascià. Nel suo bagaglio furono trovate lettere della sua amante ed altre carte che provavano il tradimento di lei. Furono allora entrambi tratti innanzi alla Corte Marziale e fucilati.

L'ammiragliato inglese smentisce la notizia di una mobilitazione

Londra, 4, mattino.

L'Ammiragliato annuncia essere assolutamente infondate le voci che circolano nella stampa relative a una mobilitazione delle navi da guerra. Sembra che tali voci provengano dalla falsa interpretazione data dalla stampa all'ordine impartito a certe flottiglie con equipaggi di ridotti, di fornirsi di carbone e di viveri per esercizi di esperimento. Non è in progetto alcun movimento di navi nelle acque metropolitane.

Finis Turchiae

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

E' proprio il caso di esclamare questa volta sul serio: *finis Turchiae!* Monsignor Bonomelli può ringraziare Iddio di avere esaudito il suo voto: ci può ancora prevedere in modo sicuro che Santa Sofia sarà riaperta al culto cristiano, ed io dubito ancora che alle vittoriose truppe bulgare sarà concesso di entrare a Costantinopoli, ma, in ogni caso, l'ostacolo non sarà opposto dalla Turchia. La Turchia, riconoscendo la sua completa disfatta, riconosce altresì che non è più in grado di opporre ostacoli di sorta e non pensa nemmeno a difendere la sua capitale. L'esercito bulgaro sarà raccolto a Santo Stefano; ove sarà dislocato senza che gli sia permesso di entrare a Costantinopoli. Santo Stefano richiama alla memoria un altro momento molto tragico della storia della Turchia. Nel 1878 la Russia vittoriosa, non potendo entrare a Costantinopoli per il divieto dell'Inghilterra, impose alla Turchia la pace di Santo Stefano, facendole firmare quel trattato, che fu pochi mesi dopo stracciato dal Congresso di Berlino. Ma alla identità del momento tragico succederà la identità della salvezza? Come nel 1878 sarà la Turchia nel 1912 salvata dall'intervento di una grande Potenza e da un nuovo Congresso internazionale, ad immagine e somiglianza di quello di Berlino? Il vecchio Kiamil, nato e cresciuto anglofilo, saputo l'altro giorno che l'intesa tra l'Inghilterra e la Francia duravà ancora, emise un gran respiro esclamando che queste due grandi Potenze, le quali hanno grandissimi interessi materiali e morali nell'impero ottomano, avrebbero salvata la Turchia dalla estrema rovina. Ma sventuratamente per la Turchia e fortunatamente per la civiltà la situazione internazionale di oggi non somiglia punto alla situazione internazionale del 1878. Allora l'Inghilterra, alla testa delle Potenze, mandò a Costantinopoli, naturalmente col permesso del Sultano, una sua squadra col compito di impedire all'esercito russo di entrare nella capitale.

Oggi l'Inghilterra e le altre Potenze mandano a Costantinopoli, naturalmente col permesso del Sultano, navi da guerra, col compito di tutelare la vita ed i beni dei cristiani non soggetti all'impero ottomano. Oggi l'Inghilterra non è alla testa delle grandi Potenze e né essa né un'altra Potenza osa prendere la iniziativa di un intervento armato senza la formale adesione di tutte le altre Potenze. Ora la grande Potenza che più si è data da fare e che continua ancora a darsi molto da fare per salvare la Turchia, ovvero i suoi quattro miliardi e mezzo investiti nell'impero ottomano, è la Francia. Ma ciò nonostante essa si è guardata bene dal fare buon viso al disperato appello della sua molto cara Turchia. Gli altri ministri degli affari esteri, ligi ancora alla vecchia diplomazia della grande e permanente riserva, non hanno reso di ragione pubblica la risposta da loro data alla Porta *olim* Sublime. Il signor Poincaré invece, fedele al suo sistema, ha già lasciato ufficialmente annunciare che il Governo ottomano ha fatto presso il Governo francese un passo per ottenere che le Potenze intervenano per arrestare le ostilità e per imporre un armistizio agli Stati balcanici, e che il Governo francese ha risposto che non potrebbe raccogliere tale domanda senza violare il diritto delle genti e senza sembrare di assumere una attitudine contraria agli alleati balcanici, e che potrebbe soltanto esaminare, d'accordo con tutte le grandi Potenze, una domanda di mediazione propriamente detta, se questa le venisse presentata.

Affrettiamoci a riconoscere che la risposta di Poincaré è perfettamente conforme al diritto delle genti. Non si può infatti accogliere la preghiera della Turchia di intervenire per arrestare le ostilità e per imporre un armistizio agli Stati balcanici senza violare la neutralità dichiarata, non senza partecipare alla guerra in favore della Turchia. Far specie che un Gubipetto presieduto da Kiamil, che è stato parecchie volte Gran Visir e ministro degli affari esteri, tanto sotto il vecchio quanto sotto il nuovo regime, abbia potuto rivolgere alla Francia una siffatta domanda. La domanda sorprende, ma è il più prezioso documento della condizione disperata in cui si trova la Turchia. Kiamil, pochi giorni addietro, rivolse un disperato appello all'Inghilterra perchè questa salvasse la Turchia da una invasione della Russia. L'Inghilterra non s'è neppure mossa ed ora Kiamil rivolge un disperato appello alla Francia perchè questa salvi la Turchia dagli Stati balcanici che sono in perfetta regola colle prescrizioni del diritto delle genti. Certamente l'Inghilterra e la Francia sarebbero felicissime se potessero salvare la Turchia della quale sono sincere e non disinteressate sostenitrici. Ma l'Inghilterra del 1912 non è nelle stesse condizioni dell'Inghilterra del 1878. Allora l'Inghilterra, secondata dalla Germania, dall'Austria-Ungheria e dalla Francia ed in socolare antitesi con la Russia, potè bene imporre l'alto lì alla Russia. Adesso l'Inghilterra deve stare in guardia contro la Germania. Non può contare sulla adesione dell'Austria-Ungheria e deve avere grandi riguardi alla Russia, ossia ai quattro Stati balcanici, essendo noto *urbi et orbi* che le spalle degli Stati balcanici sono guardate dalla Russia.

Perciò adesso l'Inghilterra, benchè sia molto più turcofila di allora, è costretta a mantenere una grande riserva. La Francia, benchè molto turcofila per la nota ragione dei miliardi investiti nel grande mercato internazionale che si chiama volgarmente Impero ottomano, è anch'essa in grande imbarazzi per la sua alleanza colla Russia.

Grazie a Poincaré, tanto diverso da Grey, la Francia non segue la grande riserva dell'Inghilterra. Si agita tutti i giorni per trovare modo di salvare la Turchia ma non sempre volere è potere. Finora nessuna delle tante iniziative di Poincaré ha avuta fortuna, nemmeno quella del disinteressamento territoriale che a lui pareva la più semplice e conseguentemente la più accettabile.

Vi dissi ieri sera che l'Austria-Ungheria non aveva voluto aderire: questa sera non vi deve sorprendere che la non adesione dell'Austria-Ungheria implica la non adesione dell'Italia. Per lunghi anni tutte le istruzioni che la Consulta mandava ai suoi consoli nella penisola balcanica, i quali, in gran parte, erano sudditi austriaci, si compendiano nell'ordine di uniformarsi agli atti e ai passi dei consoli austriaci.

Erano quelli i tempi in cui i signori della Consulta non avevano nemmeno la più lontana intuizione dei vitalissimi interessi italiani nei Balcani. L'identica uniformità della condotta dell'Italia colla condotta dell'Austria-Ungheria, ha invece la naturale conseguenza della piena concordia dei vitalissimi interessi italiani nella penisola balcanica. Se tutte le Potenze, compresa l'Austria-Ungheria, rinunciano fino da ora a qualsiasi eventuale occupazione di territorio balcanico, l'Italia è lieta di fare altrettanto; ma se l'Austria-Ungheria non vuole o non può rinunciare a tale eventualità, non vuole e non può rinunciarvi nemmeno l'Italia, essendo gli interessi italiani della penisola balcanica non meno vitali degli interessi austro-ungarici. L'Italia del 1912 non è più l'Italia del 1877 e 78. Alla Consulta non c'è più traccia della politica «dalle mani nette». Il marchese Di San Giuliano non è senza naso come lo era pertroppo il conte Corti, e l'on. Giolitti è un grande ammiratore di Benedetto Cairoli nel campo patriottico, non in quello diplomatico. Di più, gli italiani del 1912, grazie a Dio ed alla impresa di Libia, non sono preda di quella crassa ignoranza dei propri interessi vitali e di quel morboso sentimentalismo altruistico che permisero ai loro fratelli maggiori di tollerare per tanti lustri la politica «dalle mani nette» e delle ingiustizie che spingevano la Patria al suicidio.

Oggi bisogna fare i conti colla realtà cosciente dei suoi diritti, dei suoi interessi e della sua capacità a tutelare gli uni e gli altri. Il grande malato è ormai morto e l'eredità è aperta. L'Italia non vuole, e non può rinunciare ai suoi diritti ereditari, se c'è un'altra Potenza che non voglia e non possa fare la identica rinuncia. Non basta che rinuncino la Germania, l'Inghilterra e la Francia perchè la loro rinuncia non ha importanza, non avendo esse alcun diritto all'eredità. Noi dobbiamo ispirarci nell'esempio alla Monarchia austro-ungarica. Agendo come agisce essa, tuteleremo i nostri diritti e procederemo di conserva colle nostre alleate. Soltanto così potremo procedere dopo, con animo tranquillo, al rinnovamento della Triplice alleanza; soltanto così si potrà provvedere al completo affiatamento degli alleati e conseguentemente si potrà contribuire efficacemente alla conservazione della pace europea.

G.

Il còmpito dell'Italia in una nota della "Tribuna,,

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* indica in un articolo la portata del viaggio dell'on. Di San Giuliano a Berlino. Il giornale ministeriale rileva anzitutto che la visita dell'on. Di San Giuliano a Kiderlen Waechter era già stabilita prima dello scoppio degli avvenimenti nei Balcani. Sotto questo aspetto, la visita del Ministro degli Esteri italiano è una visita di consuetudine, di convenienza e di etichetta, ma è intervenuta la guerra balcanica e nuovi problemi sono stati gettati sul tappeto diplomatico.

«L'Italia — dice la *Tribuna* — di fronte a questo nuovo e complesso problema, si presenterà con tendenze sue proprie, con propri interessi e impegni e nel tempo stesso con la dovuta considerazione delle tendenze e degli interessi degli altri. Le tendenze dell'Italia sono indice di sentimenti formati dalla storia e dalla coltura nazionale e che costituiscono il ritmo spirituale della sua vita. L'Italia per sentimento, è paese soprattutto liberale e che tende, come tutti i paesi forti e coscienti, a irradiare intorno a sè le proprie concezioni politiche e storiche. Nelle idee è paese di logica conseguenza e ardito, che vede chiaro e lontano e che agli impegni dilatori e alle soluzioni provvisorie preferisce le grandi soluzioni finali, rispondenti agli elementi più profondi e più perenni della storia.

«Nel caso presente il radicalismo della tendenza italiana, più che alle sperimentalissime di altre tendenze, corrisponde al carattere degli avvenimenti, tanto è vero che la impossibilità delle mezze misure viene già riconosciuta dalla stampa più autorevole di Parigi come l'Inghilterra e l'Austria, che per una ragione o per l'altra si sono per l'addietro mostrate sempre amiche delle mezze misure o dei compromessi. Si può quindi ritenere che la difficoltà fondamentale alla soluzione del problema balcanico è già felicemente superata e che non restano ormai che questioni secondarie consistenti soprattutto nella necessità di nuovi adattamenti dei vari interessi e dei mutui impegni delle Potenze alla mutata situazione.

«Alla soluzione dei problemi balcanici, l'Italia, in occasione del colloqui dell'onorevole On. di San Giuliano a Berlino, porterà il suo spirito conciliativo e sereno col quale, pure mantenendo la difesa dei propri interessi, sarà sa tenere conto degli interessi altrui e del resto la soluzione di qualunque difficoltà, che potrà presentarsi, sarà senza dubbio facilitata da quei rapporti di sincera amicizia che si sono sempre mantenuti fra essa e le Potenze alleate ed anche anche durante il periodo difficile della guerra e che hanno avuto il loro coronamento nel riconoscimento così cordialmente immediato della nostra sovranità sulla Libia a guerra compiuta. L'onorevole Di San Giuliano sarà certo in grado di esperimere i punti di vista dell'Italia con quella chiarezza e lealtà che sono sempre, e specie nei casi difficili, una delle principalissime ragioni di successo per la fiducia che ispirano in coloro con cui ci si trova in discussione. L'Italia, che favorisce tutto ciò che sia progresso di civiltà, che rispetta scrupolosamente i propri impegni e che sa riconoscere con spirito delle sue interessi ed i diritti degli altri, non può a meno di essere, nella situazione attuale, un prezioso elemento di conciliazione e importante fattore per la civiltà e per la pace.»

Il programma del nuovo ambasciatore turco a Roma

Le speranze del rappresentante del Califfo in Libia

Roma, 4, sera.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Costantinopoli ha interrogato Nabi bey mentre stava per partire per Roma per assumere la sua carica di ambasciatore ottomano. Nabi bey ha dichiarato di essere molto lieto per la nuova destinazione a Roma.

«Il mio programma — ha detto — è semplice e chiaro: non debbo propormi altro che di stringere legami sempre più cordiali di amicizia fra l'Impero ottomano e l'Italia. E mia antica convinzione, ora rinsaldata, che i due paesi hanno interessi comuni da tutelare per la reciproca prosperità».

Egli quindi ha aggiunto parole molto gentili verso il nostro Paese. Anche Chemsi Effendi pascià, rappresentante del Califfo, desidera di essere utile all'Italia. A Tripoli egli è convinto di troncare, con la sua autorità, ogni resistenza, dove si manifestasse, nei capi che vi sono ancora soli rimasti.

Il Generale all'Accademia

Si sa: all'Accademia francese si va in primo luogo perchè duchi, cattolici, politici, uomini di mondo ed influenti, ministri e generali.

E ci si va anche perchè eccellenti posti e grandi letterati.

La nomina del generale Lyautey a membro della celebre Accademia appartiene al capo numero uno. Non si capisce la meraviglia del pubblico se non perchè si crede ancora che l'Accademia francese sia un organo letterario. L'Accademia francese era un organismo letterario, oggi non lo è più. Da vario tempo non lo è più.

Fra tante istituzioni che dalla Francia abbiamo imitato, copiato, travestito e tradotto più o meno bene, quella dall'Accademia manca, e per nostra fortuna. Diciamo pure che mancherà sempre, perchè l'odio e il disgusto che una indigestione d'accademie ci pose in corpo nel sei e settecento, ci salverà, speriamo, da un pericolo di ricaduta. La veneranda Crusca, che si potrebbe citare a parallelo di quella francese, non le somiglia che per due riguardi: quello di preparare un dizionario che nessuno adopra e quello dell'escludere dal proprio seno gli scrittori che più v'avrebbero diritto di entrare e che, in fatto di lingua, darebbero più d'un punto, anzi, più d'un vocabolo, a l'illustre notarista della lingua italiana.

Ma la nostra è sempre restata ferma al suo compito linguistico: quella francese — che si crede un corpo morto — si è svolta da letteraria a politica, o meglio da letteraria a nazionale. Essa è venuta a prender la forma del nostro Senato. Infatti abbandonato, o quasi, il campo dell'arte e delle lettere (da Baudelaire a Verlaine, da Mallarmé a Rimbaud, da Claudel a Péguy, tutto quel che è onor dell'arte francese in questi ultimi cinquant'anni le è sfuggito), essa ha preferito accogliere la illustrazioni indigene del campo della nobiltà e quello del pensiero e fino a quello dell'azione, con un tono piuttosto conservativo. L'Accademia così è venuta creando, in un paese dove il Senato è corroso dagli stessi vizi della Camera dei deputati, un Senato a vita, composto di competenti o di caratteristiche persone.

L'elezione del generale Lyautey al seggio di Henry Houssaye (l'elezione d'uno che fa battaglie al posto di una che le racconta) è significativa per i considerandi caratteristici e per i fenomeni che l'accompagnano. Il ministro Poincarè la raccomanda infatti ai colleghi, dicendo che le azioni valgono i poemi; con il quale criterio, ad esser logici, il boccale che sgomb la bestia servita di modello al *Bove sgorato* di Rembrandt avrebbe diritto ad un posto di professore nell'accademia di Belle Arti.

Senonchè il generale Lyautey è stato eletto come manifestazione nazionale. I suoi titoli letterari sono alquanto scarsi: pochi articoli di rivista, che se non stuonano, non risaltano nemmeno in mezzo alla gran produzione di prosa francese ordinata e garbata, qualche rapporto militare che non ha certo la pretesa di gareggiare con quelli di Cesare o di Napoleone. Sotto quest'aspetto l'unico concorrente che gli era rimasto per burla, il rivoluzionario ex-deputato Vignè d'Octon, potrebbe opporgli con un certo diritto letterario, le sue canzoncine satiriche contro i « grugni » repubblicani e i suoi venti o trenta volumi di romanzi e di richiamo coloniali. Ma gli altri concorrenti hanno intesa il vero significato del certame, e con Brisson in testa, si sono patriotticamente ritirati. Il generale Lyautey viene eletto perchè generale, perchè vincitore, perchè ha conquistato alla bandiera francese nuovi territori. L'Accademia francese pone così il sigillo a quanto pensano ormai tutti i veri artisti di Francia, i quali si disinteressano di essa, eleggono i loro « principi », scrivono le loro riviste, pubblicano i loro poemi, si conquistano il loro posto, senza punto preoccuparsi del va-e-vieni sugli illustri quaranta seggi.

L'elezione del generale Lyautey è dunque da considerarsi come un fenomeno politico. Esso significa addirittura il rovesciamento della pubblica opinione in Francia avvenuto dopo che dieci anni di pacifismo a tutto spiano, di umanitarismo ad oltranza, di fratellanza e di idealismo romantico, avevano condotto il paese a non sentire più fiducia nell'esercito e nella marina, a subire la pressione del prepotente e bene armato avversario germanico. Sotto il peso del pugno imperiale a Tangeri e ad Agadir, dopo la caduta di Delcassé e la cessione del bacino del Ngoko-Sangha del Congo, l'opinione pubblica francese si è svegliata, si è ribellata, ha accolto con soddisfazione un ministero che ristabiliva gli onori all'esercito e lo considerava come un organo di guerra e non di pace. L'elezione del generale Lyautey vincitore nel Marocco è l'omaggio reso alla spada dopo dieci anni di disfida con essa. L'Accademia, separata dai letterati, si è messa così in contatto con lo spirito di tutto il paese.

I.

L'ironia, con la quale la storia scrive spesso le sue pagine, ha scelto per solennizzare la sconfitta delle idee di disorganizzazione pacifista francese, il generale Lyautey, uno dei primi campioni di quelle.

Nel 1892 si fondava a Parigi, sotto la divisa spinta di Paul Desjardins, una società: *l'Union pour l'Action morale*. Era un gruppo di gente scelta, d'ogni partito e di comune onesta volontà verso il bene, piena di desiderio di veder chiaro e di impazienza di migliorar sè ed il paese, desiderosa di romperla con il materialismo allora diffuso e odioso ad anime delicate, la quale deposto ogni pensiero di parte ed ogni colore d'origine, voleva insieme discutere ed agire per il bene della Francia. Si trovava nel Comitato Ferdinand Buisson (pedagogista e ufficiale emancipato), Charles Gide, Daniele Halévy (allora conosciuto semplicemente come studioso di questioni sociali, non ancora autore della magnifica *Vita di Nietzsche*), il pastore protestante Wagner (moralista da tutti rispettato), l'idealista un po' confuso e vaporoso Gabriel Séailles, poi il Keufer (un Reina francese, sindacalista riformista); ed anche, tra altri personaggi si trovava H. Lyautey, allora semplice maggiore. *L'Union pour l'action morale* aveva qualche cosa di protestante. Si proponeva di rinvigorire la vita interiore, di sanare le contraddizioni e gli urti sociali mediante una riforma morale, di metter quindi in contatto uomini provenienti da fedi e da partiti diversi, perchè, in luoghi ritirati e calmi, riparati dalle passioni e dagli interessi, potessero intendersi ed agire. Una gran fede nella bontà dell'uomo e nel valore della persuasione, nella forza della convinzione interna, animava questo gruppo. Su di esso agiva la curiosa personalità di Paul Desjardins, professore di ragazze, dal contatto delle quali pare aver preso una certa gentilezza e morbidezza, un certo orrore dei metodi violenti; egli, letterato di gusto e uomo in cui rivivono talora i sentimenti di un nobile abate d'antico convento (e che infatti ha restaurato, per una compagnia d'amici di tutta l'Europa, il magnifico convento di Pontigny), sperava o tuttora continua a sperare, in queste riunioni di uomini intelligenti e di cuore, fra i quali sarebbe sopprimere ogni urto proveniente da razza, lingua, educazione. E il vero e vasto e nobile ritratto del pacifista.

Le idee di quel gruppo (che più tardi si trova impegnato nell'affare Dreyfus in favore, si intende, del partito dreyfusiano) si rispecchiano assai bene in un articolo del Lyautey pubblicato anonimo, circa in quel tempo, nella *Revue des Deux Mondes* sul « Compito sociale dell'ufficiale ». Quest'articolo segna una data storica. Le idee, che vi sono esposte con assai moderazione e non molto buon senso, sono diventate nelle teste dei repubblicani settari che se ne sono impadroniti, un vangelo di pacifismo nell'esercito. E' il pacifismo che si serve dell'esercito per le proprie idee.

Il Lyautey diceva in sostanza: — Da che il servizio militare è obbligatorio per tutti — da che la guerra si va facendo sempre più rara, — da che gli anni di servizio sono anni di caserma e non di campo; — perchè trascuriamo questo importante fattore di educazione sociale, di coltura, di elevazione, che è l'esercito, e non facciamo dei nostri ventimila ufficiali tanti educatori i quali non si curino soltanto delle armi, dei cavalli, dei pezzi, in vista della guerra, ma si tengano a contatto cordiale con i loro uomini, interessandosi alla loro sorte, sviluppando in loro la coscienza civile ed umana, in vista della pace oltre che della guerra?

Tutto l'articolo è riempito d'uno spirito di devozione e di generosità, come usava a quel tempo in certi gruppi i quali, alla questione sociale che nera s'addensava o l'orizzonte come un temporale, proclamavano che dall'alto vengano la luce e la bontà per illuminare e per lenire le sofferenze, evitando così l'urto tremendo delle classi. Dovere sociale, concordia tra le classi, azione in comune: questi erano i talismani. Alberto de Mun, Melchiorre de Vogüè, Ernesto Lavisse i numi tutelari.

Ma alle dolci illusioni della solidarietà e della devozione, successe la realtà della guerra. All'avvelenamento di questi pensieri cristiani rispose il tuono dell'affare Dreyfus. Le parti divennero partiti e finirono in sette; le passioni si fecero più sopre che mai; l'urto degli interessi più violento. La filosofia di quel beato tempo era scritta nei bollettini dell'*Unione per l'azione morale*, o nel libro pseudofilosofico di Léon Bourgeois sulla Solidarietà; quella degli anni dopo, di sei o sette anni dopo, si chiamò la Filosofia della Violenza di Giorgio Sorel.

Lo stesso pensiero conciliatorista del Lyautey divenne arma di guerra contro l'esercito. Esso creò il tipo dell'ufficiale « repubblicano », dell'ufficiale « sociale », dell'ufficiale « professore di virtù ». Al vecchio ufficiale entusiasmato unicamente dall'idea della « rivincita » si sostituiva l'ufficialetto colto, sociologo, pacifista. Ai compiti della guerra, quelli della pace. Una mentalità di tipo protestante, fondata sul principio della coscienza, di tipo sociologista, fondata sul principio della solidarietà, invase l'esercito con l'aiuto dei governi radicali. L'esercito era una scuola, il tenente un maestro, il capitano un professore. Invece della sciabola e del fucile si trattava di adoprare la penna e la matita. Si cominciò a insegnare in caserma la storia, la geografia, la morale repubblicana. Si tennero conferenze di agricoltura, di matematica, di igiene, di cosmografia, di stenografia. Si fondarono nei reggimenti società di mutuo risparmio, cooperative antialcooliste, sale da barbiere, casse di mutuo soccorso, società di patronato per soldati in congedo illimitato. Certi colonnelli obbligarono ufficiali a seguire corsi di culinaria. Altri si misero a spiegare l'agricoltura moderna e intensiva. Tutto ciò oltre al non essere spesso nemmeno genuino e sincero, perchè serviva a farsi belli presso il Governo e repubblicano e a ad ottenere promozioni, si prestava molto alla caricatura. E neppur questa, mancò.

III.

Toccava a questo Lyautey, frequentatore di circoli dreyfusiani e pacifisti, d'esser scelto dalla stessa mano rappresentante del rinnovato militarismo e nazionalismo francese. Quando il ministero Poincarè iniziò la sua azione, per rialzare la depressione francese, non seppe far di meglio che rovesciare tutti i metodi in uso dall'affare Dreyfus in poi. E trattandosi di nominare un governatore nel Marocco, dove le tribù si ribellavano al sovrano, che teneva il paese ai francesi, contro il parere e l'abitudine democratica, nominò capo assoluto e indipendente dal potere civile, un militare, il Lyautey. Il uomo era scelto bene, non soltanto per l'abilità guerresca e diplomatica dell'uomo, ma anche per quietare, col suo passato democratico, le ostilità ironie dei democratici, le quali, infatti, o non urlarono o urlarono assai fiocamente.

E' inutile riferire al lettore la storia di questa campagna marocchina, le cui vicende sono troppo recenti per esser state dimenticate. Se non vi furono mai grosse battaglie, il Lyautey seppe però dimostrare una grandissima abilità nello sconfiggere i ribelli, nel difendere Fez con poche migliaia di uomini e soprattutto nell'organizzare una rapida corsa su Marrakech per liberare gli europei quivi in ostaggio. La celerità ebbe in questa campagna la parte preponderante. La resistenza al calore, alla sete, alle marcie lunghe valsero più d'ogni altra forza. Fu il trionfo delle truppe nere.

Il generale Lyautey aveva infatti per questa campagna, sopratutto truppe del Senegal. Tutti ora sanno come da questa colonia gli ufficiali francesi abbian saputo cavare un ammirevole corpo di soldati, bene organizzati e fedeli, coi quali la Francia può contare non soltanto per le sue guerre africane, ma anche per quelle europee.

Anzi, i francesi, molto facili ad entusiasmarsi, hanno preso una cotta contemporaneamente per gli arcopiani e per le truppe nere. Con queste essi sperano di eguagliare, almeno in numero, i tedeschi. Tanti francesi mancano alla frontiera orientale e tanti neri faranno venire dal Senegal e dall'Algeria. Tanti letti sterili sono in Francia, e altrettanti suppliranno nel Sahara. La famosa « notte di Parigi » che secondo Napoleone riparava alle sue battaglie, è soppiantata dalle notti africane. Il grande Impero africano che sotto Napoleone III era considerato come territorio da riempir di francesi, deve invece diventare, sotto la terza repubblica, un reggimento di mercenari! E l'interessato altruismo politico passa ormai che è tempo di trattare meglio gli indigeni dell'Algeria, se si vuol che divengono soldati fedeli e non rivoltosi armati.

***

Così il Lyautey arriva all'Accademia sulla gloria dell'esercito nero. Il dreyfusismo d'un tempo, guerra contro lo Stato maggiore, è condotto in trionfo con le baionette innestate e seguito dai cannoni, vincitore di una guerra di conquista, alle quale gli interessi della plutocrazia repubblicana non sono certamente estranei.

Ecco come la storia si vendica delle illusioni anche nobili. Essa arma di nascosto la mano contro la testa che servì. Essa sceglie il giudice tra i giudicandi e fa condannare l'errore con la bocca di colui che lo proferì.

Il Lyautey è un simbolo storico, di dieci anni di vita francese che si allontana, che cadono sotto il peso di ciò che avevano eretto, che si negano e si contraddicono. E' un riassunto ed uno scorcio d'un tentativo idealista senza forza di idea, di un razionalismo senza ragione, di un periodo sentimentale e senza senno.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

La città di Katherini, nella golfo di Salonicco, occupata dai greci

Sul campo della più grande vittoria serba

Appunti e impressioni di un ufficiale italiano

Dopo la battaglia di Kumanovo, il marchese Solari, l'illustre ufficiale della nostra marina, al quale l'amicizia del principe ereditario di Serbia, Alexis, ha dato occasione di avvicinarsi al vittorioso esercito serbo, ha scritto ad un suo amico torinese la lettera che qui pubblichiamo per gentile concessione: in essa è una visione diretta dell'insanguinato campo di battaglia, un quadro vivo d'impressioni interessanti.

VRANIA (Quartiere generale serbo), 30 ottobre 1912.

Il giorno 19 ottobre fui invitato telegraficamente a Belgrado: il giorno 20 partivo dall'Italia per la Serbia. Giunto a Belgrado, il 22 ottobre, ho ricevuto subito l'invito di recarmi col primo treno militare a Vrania, sede presso la frontiera, dove trovasi il quartiere generale serbo. Un treno di cinca trenta vagoni carichi di soldati di terza categoria, armati ma senza uniforme, provvisti di un grosso pane quale unico nutrimento durante la 24 ore di viaggio da fare, mi ha trasportato a Nisch con una velocità media di 15 chilometri. Giunto alla stazione di Nisch alle 8 di sera del 23, ebbi la notizia che una grande battaglia era impegnata a Kumanovo tra serbi e turchi.

La stazione di Nisch era affollatissima di soldati, ufficiali e di contadini richiamati sotto le armi, e volontari. Oggi in Serbia non esistono più contadini nei campi, ma operai nelle officine. Tutti gli uomini sono a disposizione del Governo per la guerra. Le donne sono negli ospedali od intente a fare quanto occorre per il mantenimento e la cura degli uomini, che hanno abbandonato ogni impiego, ogni occupazione per servire il Paese. I vecchi che non possono andare alla frontiera, disimpegnano il servizio di polizia nella città e lungo la ferrovia; i ragazzi, di qualunque famiglia, sono alla disposizione della « Croce Rossa » e sostituiscono gli uscieri dei Ministeri. Il principe Alexis Karageorgevitch, cugino del Re, istituito a Parigi sino dal tempo degli Obrenovitch, si è arruolato quale semplice soldato, malgrado i suoi 34 anni di età. Il presidente Pasic, considerato il Cavour della indipendenza balcanica, si è pure arruolato quale semplice soldato e si è recato alla frontiera per mettersi a disposizione del generalissimo capo di Stato Maggiore, Putenic. Il vecchio Re, assai sofferente in salute, è pure alla frontiera, ed io l'ho incontrato nelle sale dell'Ospedale a Vranja, sostenuto dai suoi aiutanti.

La mobilitazione è avvenuta con un'ordine perfetto e si sono presentati alla chiamata alle armi più uomini di quanti fossero previsti. Il Governo ha dovuto respingere l'offerta di molti serbi della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e della Boemia che vogliono partecipare a questa guerra di indipendenza. Niente chiasso, niente confusione, ognuno esegue la propria missione di soldato in tranquillo e sereno silenzio, come se la sua vita non avesse avuto mai altro impiego ed altra missione.

Tra i serbi greci e lì

A 54 ottobre alle 5 di mattina fui ricevuto alla stazione di Vrania da S. A. R. il principe Alexis, il quale mi ha invitato a seguirlo immediatamente all'Ospedale per assistere alla medicazione dei primi feriti giunti da Kumanovo. La grande caserma di Vrania è stata trasformata in ospedale. I soldati valigi dormono tutti sui campi e dimostrano un resistenza ed una salute di ferro. I feriti sono tranquilli ed orgogliosi delle loro ferite, che procurano di scoprire quando mi avvicino ad essi per stringere loro la mano; nella maggior parte essi non sono gravi. Ho notato molte ferite alla mano ed al braccio sinistro, ed al piede ed alla gamba sinistra, ciò è forse dovuto al fatto che nella usuale posizione a terra contro la piccola trincea individuale, la mano che sostiene il fucile ed il piede sinistro che appoggia sulla gamba destra sono scoperti ulteriormente al fuoco nemico. Ho visitato reverentemente la salma di un ufficiale, che era spirato da pochi momenti; egli era stato ferito a tradimento da un ufficiale turco, che si era arreso sventolando un fazzoletto bianco e che, avvicinatosi con la mano stessa la spada di pace, ha tirato un colpo mortale a due passi di distanza al serbo fiducioso. I feriti turchi ricoverati nell'Ospedale di Vranie sono due; essi sono stati messi fra i serbi moribondi, poichè nelle altre sale si dirigono generalmente rincalzate. Mi fu confidato che i feriti sono i capi delle bande; ho parlato con uno di essi. Egli, dagli occhi scintillanti, mi ha detto che ha ucciso 4 turchi e sgozzato un prete turco che lo aveva affrontato per il corpo.

Appena giunto a Vrania, alla notizia della fuga dei turchi da Kumanovo e da Uskub, si è verificato un vero delirio di gioia. Nella sala di convegno all'Hotel Vrania, alla presenza del presidente del Consiglio e del principe Alexis, sono stati pronunciati entusiastici discorsi inneggianti all'indipendenza di tutti i paesi della vecchia Serbia, e alla guerra non solo al turco, ma anche al tedesco. I rappresentanti della stampa tedesca abbandonarono la sala. L'inno italiano è stato ripetuto per ultimo, dopo quello della Russia, della Francia, dell'Inghilterra, della Bulgaria, della Grecia, degli czechi. E ciò perchè è qui sempre viva l'impressione prodotta dalla firma della pace italo-turca allo scoppio delle ostilità turco-balcaniche. Il presidente del Consiglio ed il principe Alexis hanno bevuto in circolo alcune dande birre, insieme agli ufficiali ed ai soldati, battendo forte cogli stivaloni il suolo, secondo l'uso russo.

Il giorno dopo la presa di Uskub, il principe Alexis ed io siamo saliti in un treno militare, ripieno di riservisti, destinati a stabilire il servizio di polizia nelle regioni occupate dai serbi, e siamo partiti verso Kumanovo. La piccola stazione della frontiera aveva i muri bucati dalla fucileria dei turchi. Un agente di polizia mi ha descritto lo scoppio delle ostilità, le atrocità commesse dai turchi contro i serbi prima della dichiarazione di guerra, la sua ultima telefonata al ministro dell'interno, il quale disse: « Ascoltate ci telefano il fracasso della fucileria turca, che uccide i serbi nella piazza ». Dopo la frontiera il nostro treno ha cominciato ad arrestarsi assai di frequente. La linea abbandonata dai turchi da due giorni non era sicura. Fu deciso di inviare una macchina staffetta per esplorare la linea sino ad Uskub. Feci comprendere al Principe che, non avendo io molto tempo disponibile, mi sarebbe riuscito gradito di andare colla macchina staffetta ad Uskub. Il Principe mi fece comprendere che la linea non era sicura, che la dinamite poteva essere stata messa in qualche parte della linea, che qualche armata avrebbe potuto tirare contro di noi, ma sorridemmo insieme di fronte a tali rischi e salimmo allegramente sulla macchina staffetta. Il viaggio procedette lentamente. Notammo dei tentativi di guasti della linea. Tutti i fili telegrafici erano abbattuti, le stazioni abbandonate, nel più grande disordine.

Sul campo di Kumanovo

Alle 15 circa arrivammo sul terreno della grande battaglia di Kumanovo, cessata da poco più di un giorno. La ferrovia corre da nord a sud la grande valle, che si estende fiancheggiata da monti e colline, dal confine serbo sino a Kumanovo, formando un'ottima posizione, che era quella occupata dai turchi. A tre chilometri circa a nord di Kumanovo vidi le piccole trincee individuali fatte dai serbi, distribuite con grande precisione a scaglioni. Molti bossoli, molte casse di cartuccie coprivano il terreno. Grandi fosse erano colme di cadaveri. Al centro della valle vidi due batterie turche abbandonate, coi cavalli uccisi, disposte nella direzione della ritirata, la quale, secondo molti segni evidenti, assunse la forma di precipitosa fuga. Poco a sud di quelle batterie vidi altri cannoni abbandonati, senza avantreni. Questi ultimi, a loro volta, trovavansi ancora più a sud, coi cavalli uccisi, oppure senza cavalli, utilizzati dai turchi per la fuga. Presso il terrapieno della ferrovia vidi altri sei cannoni turchi abbandonati, circondati da grande quantità di bossoli. Questi cannoni avevano apparentemente tentato di arrestare l'avanzata delle truppe serbe, che avevano occupato anche le colline di ponente.

Giunti alla stazione di Kumanovo, vidi altri cannoni da montagna e da campagna abbandonati dai turchi, in ottimo stato, con otturatore ed alzo in condizioni perfette. L'abbandono di queste artiglierie alla stazione è solo giustificato da una fuga presa, mentre l'abbandono dell'artiglieria nella valle può essere spiegato dal fatto che il terreno, dopo le recenti piogge, era pesantissimo. Il piazzale della stazione di Kumanovo era ricoperto di cotone feniciato imbrattato di sangue e di fango. Il magazzino della stazione era ricolmo di armi prese ai turchi. Gli uffici della stazione erano in un immenso disordine. Il piazzale della stazione domina la località ove la battaglia fu più accanita.

La maggioranza delle descrizioni della battaglia di Kumanovo, e quanto ho potuto osservare personalmente, dimostrano che questo grande fatto d'armi si è svolto nel modo seguente. I turchi, dopo aver cercato di ritardare l'avanzata dei serbi da Vranja verso Uskub, con azione poco importante, si sono concentrati con tre Divisioni a Kumanovo, dove hanno occupato delle posizioni ottime, dominanti la valle verso settentrione e la strada verso Uskub. I serbi hanno avanzato con tre Divisioni da nord e da nord-est verso Kumanovo, e cioè con la Divisione Danubio, Drina e Morava. Nella prima fase della battaglia, la Divisione Danubio fu impegnatissima, essa fu attaccata con grande accanimento dai turchi. Vi fu nell'esito di tale attacco un momento di incertezza, durante il quale i turchi cercarono di forzare la ritirata dei serbi, servendo anche colle artiglierie nella valle. Ma l'entrata in azione della Divisione Morava e l'avanzarsi della Divisione Timoc (serbo-bulgara), che tendeva di tagliare la ritirata ai turchi, obbligarono questi ultimi a fuggire velocemente verso Uskub.

Le strade e le campagne fra Kumanovo ed Uskub dimostrano che la fuga dei turchi è stata precipitosa e disordinata: carri rovesciati, zappelettili e vestiti abbandonati, armi lasciate sul terreno formano la scia del percorso fatto dai turchi. Proseguendo il nostro cammino da Kumanovo ad Uskub, notai la fertile campagna abbandonata, i villaggi turchi distrutti, una quasi continua fila di truppe e di carriaggi serbi, che scendevano nella Vecchia Serbia dopo circa seicento anni di dominio turco. A Hudjalar ci arrestammo per una attesa ispezione alla stazione. Io entrai per primo nella sala del capo-stazione e del telegrafo.

"Monsieur Dupont,, e Stambulina

Vidi tutti gli apparecchi telegrafici rotti, e sul tavolo del capo-stazione una lampada, con vicino un libro aperto: Monsieur Dupont, di Paul De Kock, che aveva servito a distrarre le ultime ore trascorse dal capo-stazione turco di Hudjalar, mentre il nemico si avvicinava trionfante e furibondo. In un cantone giaceva una piccola cagnetta tremante: fu raccolta dal principe Alexis, che la battezzò Stambulina, e la portò con sè.

Al tramonto proseguimmo verso Uskub. Un cielo di fuoco riflettava il sangue sparso in quella ridente campagna. Ci avvicinammo lentamente al grande ponte sul fiume Vardar, che precede l'entrata alla stazione di Uskub. Ogni luce era spenta. Nessun segnale, nessun movimento, nessun indizio di vita. La stazione era stata abbandonata dai turchi nella più grande confusione. Ispezionammo il ponte. Fu trovata una cartuccia di dinamite, che non aveva esploso. Attraversammo il ponte a piedi, in un dato punto; la nostra macchina lanciò un lungo fischio: qualche istante di l'Uskub si avvicinò con un fanale e ci indicò la via. La notizia che il principe Alexis era giunto ad Uskub si sparse immediatamente nella città abitata in gran parte da serbi, anche sotto la dominazione turca. Una immensa folla si rovesciò alla stazione. Fummo circondati e portati quasi in trionfo; tutti parlavano in serbo; io non comprendeva una parola, ma non importava. Non occorreva rispondere da parte mia. Attraverso molte difficoltà giungemmo al Ristorante della Libertà. Il proprietario ci accolse con grandi esclamazioni piene di commozione, ma in breve si accorse che io era italiano: « italiano, il signore? — gridò entusiasta. — Io sono di Sebenico, della patria di Tommaseo, e mi chiamo Simeone! ». E senza prendere ordini dal Principe, portò per tutti maccheroni all'italiana, che furono accolti al grido di: Viva l'Italia! Alla fine del pranzo, fatto in mezzo ad una processione di gente gridante: Zivio! Zivio! il buon Simeone si avvicinò a me, e mi declamò i versi seguenti, di sua composizione, come è facile vedere, ma che dimostrano il sentimento popolare degli abitanti di Uskub contro le vecchie grandi Potenze protettrici dei turchi ed in favore dello slavismo:

Satelliti iniqui
D'antica masnada
di sangue bagnaron
La nostra contrada.
Aquila slava
Aquila latina
Parve fatica
A rinovar la prima.

Alle ore ventuna circa ripartimmo colla nostra macchina esploratrice, alla volta di Kumanovo e di Vranja. La notte era magnifica, una vera notte orientale. La campagna era cosparsa dalle luci delle truppe serbe, che bivaccavano, ed era arrossata dai bagliori dei villaggi turchi, che ardevano sotto il fuoco purificatore... della civiltà....

G. SOLARI.

Il parlamentare italiano Ali ben Aghila

che recò al campo turco, sopra Homs, la lettera del generale Marchi che annunziava la pace. In alto: Ali ben Aghila parte preceduto dalla bandiera bianca. In basso: lo stesso parlamentare torna con la risposta turca.

DALLA LIBIA

Un gruppo di caimacan

capitanato dall'ex-deputato di Tripoli
tratta col Governatore la sottomissione e il disarmo delle mehalle

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 4, ore 11.15.

Attesa da qualche giorno è giunta finalmente la Commissione di sei capi-arabi, condotta da Ferad-bey, ex-deputato arabo alla Camera ottomana.

Ferad-bey fu organizzatore degli arabo-turchi e seguì la guerra al quartiere generale con Nesciat-bey e fu spettatore di ogni avvenimento accaduto nello scacchiere tripolino.

I capi-arabi, che lo seguono, vennero designati dagli interessati alle riunioni di Azizia, di cui ti ho già accennato, per trattare direttamente col Comando italiano, e sono fra i più notevoli, poichè occupano la carica di Caimacan nei loro paesi rispettivamente di Azizia, Garian, Tarhuna, Nasciarbe, Zavia ed Agilat. Ferad-bey si afferma partigiano della pace per il bene del suo paese. Parlando correntemente il francese, disse che al campo turco molti ufficiali sono già partiti per la via di Tunisi, avviati al teatro della guerra nei Balcani, ma che Nesciat-bey è sempre al suo posto ad Azizia, dov'era il quartiere generale. Alla richiesta di quanto tempo occorre per radunare le truppe turche, rispose che dal lontano Fezzan piccoli contingenti ottomani sono già in viaggio per raggiungere Azizia, che gli arabi non sono selvaggi, nè crudeli come si crede, e che anzi più favorevoli al nostro Governo, dopo l'amnistia, alla quale non volevano credere.

Il primo colloquio ebbe luogo al Castello poco dopo mezzodì. Il deputato di Tripoli e i capi, rivestiti dei loro smaglianti costumi, che erano giunti da Azizia poco innanzi che sparasse il cannone, si erano fermati per ripararsi e rinfrescarsi in casa dell'influente tripolino Ben Mussafar. Dopo si recarono a prenderli in un camion alcuni ufficiali del nostro Comando. Così, in automobile, tra la curiosità generale presa di mira da un centinaio di macchinette fotografiche, la pittoresca Commissione araba fece il suo ingresso nella strada principale di Tripoli e salì al Castello, dove l'attendeva una colazione a base di acciughe ed olio, secondo l'uso locale. Dopo colazione i sei Caimacan, preceduti da Ferad-bey, furono ammessi alla presenza del governatore, che era attorniato dai parlamentari italiani, tenente-colonnello Caviglia, maggiore Turchi, capitano Castoldi, e aveva accanto a sè l'interprete professore Suhano. Appena i capi ebbero tracciato nel vuoto colle braccia i segni del massimo rispetto, Sua Eccellenza li interrogò uno ad uno e ascoltò con interesse le loro dichiarazioni di simpatia all'Italia e i loro intendimenti di sottomissione. Sopratutto calorose furono le dichiarazioni del capo di Zavia, la cui carica non è precisamente quella di Caimacan, ma quella di Mufti, e del capo dei Garian. Bastarono poche parole, perchè le basi dell'accordo pel disarmo fossero gettate in modo sicuro, lasciando poi successivi colloqui trattative sulla formalità del disarmo stesso. Stando a quanto ho potuto per via indiretta sapere, sembra che i capi abbiano detto che ciò avverrà senza troppi ostacoli, purchè si lasci tempo al tempo e non si affrettino gli eventi. Del resto, i particolari del colloquio vengono tenuti gelosamente segreti. Verso sera, divisi in tre automobili del Comando, i capi furono condotti in una lunga passeggiata per Tripoli, con qualche sosta presso le abitazioni di qualche notabile della città. Fu durante una di tali soste, che ho potuto avvicinare le automobili e studiare il gruppo da appresso, e rivolgere ai capi, per mezzo di un gentile amico tripolino, qualche domanda.

Il deputato è un bell'uomo tarchiato dalla barba biondo-rossiccia. Porta il fez, veste all'europea e parla, come dissi, correntemente il francese. Egli discorre con molta vivacità e si mostra entusiasta della pace, lieto dell'accordo, felice di trovarsi in Tripoli, il suo antico collegio, pel quale ebbe sempre una vera predilezione. Parla con molta deferenza dei giornalisti, che illuminano, dice, il pubblico e sanno illuminarlo bene. Egli vedrebbe persino con molto gradimento una visita dei giornalisti italiani al campo turco. I suoi compagni di gita non hanno aspetto meno soddisfatto del suo. Sono perfetti tipi di arabi ben pasciuti, ciò si vede chiaramente che non sono mai mancate le agiatezze della vita. Tra le labbra, incorniciate dalle folte barbe quasi tutte ancor nere, stringono continuamente eleganti sigarette, dai bordi dorati, che fumano con evidente voluttà. Sotto i barracani di seta tengono in mano bastoni come i nostri dagli artistici pomi d'argento. Uno dal viso più sorridente che riesco ad avvicinare si dichiara sorpreso del progresso fatto da Tripoli dopo un anno di dominazione italiana.

— Non sembra più la stessa città! — esclama — Per quanto molto si parlasse al campo turco dei cambiamenti avvenuti nella capitale, nessuno di noi si sarebbe immaginato che l'Italia avesse fatto tanto. — Un altro mi dice grandi elogi degli ufficiali nostri, coi quali parlamentarono prima di venire a Tripoli. Si dovette al cortese ed affabile contegno di quegli ufficiali nella riunione dell'altro giorno a Fonduk el Maguz se si potè combinare così prontamente la presentazione della Commissione araba al governatore. Apprendo pure nel gruppo che quando le truppe turche lasceranno la Tripolitania, non partiranno sole, ma accompagnate da rappresentanti arabi. Vorrei rimanere ancora a spingermi più oltre e continuare nelle domande, ma la comitiva, alla quale si è unito l'ufficiale di cavalleria turco Suleiman, di cui già ci segnalai nei giorni scorsi l'arrivo, riprende la corsa in automobile sempre più fatta segno alla curiosità della folla italiana ed araba, che anima straordinariamente, nella bella sera stellata, le vie tripoline. Mentre ciò avveniva in città, continuava alle trincee l'arrivo di lunghe carovane di indigeni laceri che vengono a sottomettersi ed a chiedere ricovero e cibo. Fra la moltitudine però si distinse una bizzarra cavalcata su cavalli e asinori. Erano cinquanta capi minori delle diciotto mehalle dei Tarhuna, Sahel, Herscica, Alauna. Essi furono condotti in città e presentati al castello. La Commissione araba di sei Caimacan col deputato si tratterrà ancora a Tripoli finchè gli accordi per il disarmo siano definiti. Essa ha già tenuta una seconda lunga adunanza al governatorato ed è certo che le trattative continueranno ancora.

GIOVANNI GERVATTO.

La notizia ufficiale

TRIPOLI, 4, ore 10.40.

Al fonduc Maggus si sono riuniti i capi-arabi mandatari dell'adunanza di Azizia e i nostri ufficiali. Gli stessi capi si recarono poi a Tripoli, ove furono ricevuti dal governatore. Erano presenti i Caimacan di Garian, Bugaila, Azizia, Zavia, Tarhuna e Fez-deputato di Tripoli, Ferhad-bey.

Si sono presentati per la sottomissione cinquanta capi dei Buscira, Sahel, Alauna, Tarhuna.

Gli arabi che tornano a Tripoli
Il presidente della Camera di commercio di Torino

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 3, ore 18,10.

Da ieri le vie di Tripoli si popolano di figure arabe nuove, di certi individui magri, alti, segnigni, dagli occhi infossati, dalle barbe ispide ed incolte, dai barracani ridotti a brandelli. Essi passeggiano con aria stordita, a gruppi, come se per la prima volta si trovassero in una città nuova. Contemplano estatici i grossi camions sbuffanti e sbirciano con la coda dell'occhio le nostre belle eleganti donne europee. Sono nuovi sottomessi, quelli che ieri e ier l'altro e stamane ancora si presentarono a Sukelgema ed a Zanzur a consegnare le armi, a giurare fedeltà all'Italia, a dichiarare di voler ritornare ai loro campi, ai loro fondukh, nella grande oasi che li attende.

Son molti: tra ieri ed oggi si può dire che ne sian venuti quattromila, rappresentanti le mehalle del Sahel, del Tarhuna, di Tagiura, degli Orfella ed altre ancora, che si sono disciolte e non esistono più. Nelle ultime ventiquattro ore alla residenza di Sukelgema (che è il principale punto di concentramento di tutti i Sahelini) si sono raccolti 550 fucili ed altri si raccoglieranno di questi giorni, poichè il pellegrinaggio dal campo turco al nostro continua ininterrottamente.

La maggior parte dei sottomessi restano nell'oasi e corrono a ripopolare le frazioni dei villaggi ancora deserte, mentre i capi ed i personaggi più influenti, insieme a quanti hanno in Tripoli relazioni ed affari, arrivano col permesso del comando in città, cavalcando cavalluccì arabi dalle selle scintillanti pei ricami d'argento. I notabili sono ricevuti in castello, dove si trattengono a lungo, e ne escono con aria soddisfatta e colla sigaretta alle labbra passando tra due ali di folla che li guarda curiosamente ma con una certa simpatia.

Ogni tanto si sparge la voce che sotto gli eleganti barracani si nascondano diecine di regolari turchi, ma sono così soltanto: nè finora sono in grado di confermarlo. Ad ogni modo la situazione è ottima, poichè sembra che i capi delle principali tribù attorno a Tripoli si siano dichiarati pronti a passare sotto la bandiera italiana con tutti i loro seguaci. Così si verificherebbe, almeno in questa parte della Tripolitania, un fenomeno mai successo nè in Egitto nè in Tunisia: quello della quasi immediata e quasi completa sottomissione pacifica degli indigeni. Sarebbe questo un grande successo della nostra politica coloniale!

***

Da ieri abbiamo fra noi un centinaio di congressisti della «Dante Alighieri» che vennero in gita da Catania. Stamane essi furono ricevuti solennemente in Municipio alla presenza del governatore e di tutte le autorità. Furono pronunziati patriottici discorsi da Hassuna Pascià, dal cadi e dal comm. Pietro Barbera, che parlò applauditissimo a nome della «Dante».

Insieme ai congressisti, ma senza far parte del Congresso, è arrivato il comm. avv. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino, che sta visitando relativamente ma diligentemente Tripoli e la sua zona.

GIOVANNI GERVATTO.

Un nuovo e significativo bando
del generale Briccola per la Cirenaica

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi 4, ore 18.

Domani sarà diffuso entro la cinta e fuori sino ai limiti più lontani dove l'azione dei nostri esploratori potrà giungere questo nuovo bando redatto nella duplice redazione italiana e araba. «Con la pace che Iddio ha voluto fosse fatta tra il Governo di S. M. il Re d'Italia e il Governo di S. M. il Sultano e fu allora che le truppe turche sgombrino i territori da noi occupati, secondo gli ordini che essi riceveranno dal loro imperiale Governo, abbiamo decretato che sia libero il transito da e per la città e che tutti possano liberamente commerciare, i beduini con le interne e le tribù con la città. Resta inteso che nessuno possa entrare armato in città tranne i capi tribù, riconosciuti dal Governo e nessuno possa introdurre armi o munizioni. L'entrata e la uscita dalle porte della città sono permesse soltanto dall'alba al tramonto. — Firmato: Briccola».

In questo bando, breve e chiaro, sono rimarchevoli l'accenno agli ordini di sgombro imminenti e quello al riconoscimento di alcuni capi di tribù. La sottomissione di costoro non è recente. Qualcuno di essi percepisce il nostro gradimento per l'atto di sudditanza, nella forma di un modesto ma ben accetto assegno mensile. Ma è soprattutto notevole la intenzione completa del bando, applicazione e ripetizione logica del concetto col contenimento si è uniformata ogni nostra azione dalla sbarco fino ad oggi. Noi non siamo venuti per fare la guerra agli arabi, ma per una ragione politica che non è in opposizione agli interessi degli indigeni, ma che con essi potrà pienamente armonizzare. Rivocando la nostre attività in Cirenaica durante un anno, tutte appaiono ispirate ad un principio di longanimità e di avviamento alle popolazioni native, il che nell'ultimo bando è sovranamente significato. L'ultima arabo che è vigile ed agile, dovrà pure capirci.

V. S. M.

Quanti sono gli arabi già presentatisi ai nostri avamposti

TRIPOLI, 5, (ufficiale).

Il totale degli arabi presentatisi nella scorsa settimana è di 3351 di cui 2016 validi. Furono ritirate fino a ieri 778 armi delle quali 459 da guerra a retrocarica.

Alcuni capi influenti sono stati ricevuti dal Governatore e sono ripartiti dopo una breve escursione in città.

Misurata si ripopola dei suoi antichi abitanti

Misurata, 4, sera (Ufficiale).

Il movimento di ritorno delle famiglie, la presentazione di armati e la consegna di armi continuano, anzi vanno di giorno in giorno aumentando.

Sono rientrati in Misurata i principali negozianti arabi già presenti al campo di Gheran. La dichiarazione di sottomissione dei capi e dei gregari qui presentatisi è stata completa e incondizionata anche da parte di coloro che erano ritenuti più ostili a noi.

Sono state ritirate oltre 543 armi da fuoco e ancora pugnali, sciabole. In Misurata città continua l'aumento di popolazione. Il mercato è stato insolitamente animato e vi è transatto un considerevole numero di affari. Il problema delle abitazioni presenta qualche difficoltà che si cerca di risolvere col minor disagio delle famiglie indigene rientrate.

I congressisti della Dante Alighieri visitano i dintorni di Tripoli

TRIPOLI, 4, sera.

Stamane il Municipio offerse un ricevimento in onore dei congressisti della Dante Alighieri. Vi intervennero il governatore Hassuna-pascià, e altre autorità.

Nel pomeriggio i congressisti, festeggiatissimi dappertutto, visitarono Henni e Gargaresch.

(Ag. Stefani).

Nazim bey e Nesciat bey ospiti di un principe kediviale

Roma, 4, notte.

La Tribuna ha da Brindisi: Si conferma la notizia che Nazim bey e Nesciat bey hanno lasciato la Tripolitania e si trovano al Cairo ospiti di un principe della famiglia kediviale. Continua il passaggio da Brindisi della nave Croci Rosse europee. Col diretto di stamane sono arrivati molte donne e infermieri inglesi e tedeschi che ripartirono stasera per Palermo.

Fustigatore degli arabi

Palermo, 4, notte.

Nei primi giorni del corrente anno fu mandato ad Ustica, come agente investigatore un arabi colà prigionieri, tale Nicola Carletti, di Porto Said. Costui trattò molto male i carcerati e usò con essi le sevizie. Gli arabi protestarono e il Carletti per reagire frustò uno di loro, il quale denunciò al delegato di P. S., direttore della colonia, il suo maltrattatore. Contro il Carletti fu già aperto provvedimento penale per lesioni. L'imputato comparve innanzi alla quarta sezione del Tribunale. A carico di lui deposero, oltre ai querelante, altri arabi. Costoro dichiararono fra l'altro, che il Carletti li costringeva a dargli del denaro a suono di bastonate.

Il Tribunale condannò il Carletti alla detenzione per tre mesi.

Per una ricompensa all'amm. Aubry

Roma, 4, sera.

Il Giornale d'Italia pubblica: «Corre voce che in seno della Commissione nominata per il conferimento delle ricompense onorifiche a chi si distinse nella recente campagna di guerra, si sia proposto l'ammiraglio Aubry per un'alta onorificenza al merito militare di Savoia, e che la proposta abbia incontrato opposizione pel pretesto burocratico di non creare precedenti nel decorare defunti».

Pacinotti commemorato
all'inaugurazione dell'anno accademico a Pisa

Pisa, 4, notte.

Stamane nell'aula magna dell'Università, presenti le Autorità civili e militari, si è inaugurato il nuovo anno accademico. Il rettor magnifico, accolto da applausi, secondo al venticinquesimo anno di rettorato, ha letto la sua relazione sul movimento universitario dell'anno 1911-912. Ha poi commemorato il senatore Antonio Pacinotti, autore del dinamo, che fu illustrazione dell'Ateneo pisano. Quindi il prof. Gian Antonio Maggi pronunciò il discorso inaugurale, trattando il tema: «Fondamento e stabilità della teoria razionale del mio indotto». La delle prolusione del professore Maggi è stata accolta con vivi e calorosi applausi.

Uccide il figlio
perchè l'adora e lo vede soffrire

Modena, 4, notte.

Poco prima del mezzogiorno si è sparsa per la città la notizia di un orribile misfatto avvenuto stamane stessa nella vicina Mirandola. La notizia un poco confusa e l'entità del fatto mi hanno indotto a portarmi sul luogo della tragedia per raccogliere particolari precisi. Ecco il fatto nella sua cruda verità. Certo Temistocle Bellini d'anni 46, esercente la professione di barbiere, affetto da tubercolosi, ammogliato con quattro figli, stamane poco dopo le otto, in un momento di pazzia, ha dapprima martellato, cogliendolo nel sonno, il proprio figlio Luigi d'anni 16, paralitico e poi con un rasoio gli ha segato la gola. Colla stessa arma il parricida, conscio forse dell'orribile delitto, si è reciso letteralmente la carotide e tutti e due sono morti istantaneamente. Il Bellini, protagonista della tragedia, nutriva un ardente affetto per il figlio ucciso perchè supremamente infelice ed impotente a muoversi. Per quanto dimostrasse con tutta la famiglia una indifferenza ostinata il suo cervello ammalato meditava invece la tragedia per finire le pene del disgraziato figlio e stamane approfittando dell'assenza della moglie e dei tre figli con inaudita ferocia ha finito l'adorato figlio e poi si è fatto giustizia da sè. In paese il delitto ha fatto impressione enorme e non si parla d'altro. Sul posto oltre ad una grande folla si sono recate le Autorità per le constatazioni di legge.

La scoperta d'una fabbrica di monete false
a Firenze

Firenze, 4, notte.

La pubblica sicurezza indagando intorno alla gesta di un gruppo di bancarottieri, è riuscita a scoprire una banda di falsari. Da qualche giorno era stato dichiarato il fallimento della ditta Leopoldo Bertini, proprietario ed esercente di una grande vetreria nei dintorni di Firenze, con sfondo nel centro della città. Continuando le indagini intorno a questo fallimento, che aveva tutti i caratteri di una bancarotta fraudolenta, la pubblica sicurezza ha fatto la scoperta che [illegible] nel cassetto del banco era stato impiantato un bilancino per la fabbricazione delle monete false da due lire, una lira e venti centesimi. Intensificate le indagini, ha scoperto altresì un laboratorio moderno di chimica del metalli posto nell'abitazione di certo Carlo Bontelatici. Sono stati così arrestati, oltre al Bontelatici, i due soci proprietari della vetreria, Leopoldo Bertini e Giuseppe Schimdt, nonchè altri due complici, un impiegato del banco e un altro incaricato della vendita delle monete.

La pubblica sicurezza segue le indagini perchè questa fabbrica di monete false deve avere delle succursali.

L'inaugurazione della mostra dei prodotti della montagna a Cuneo

Cuneo, 4, sera.

Commemorandosi ieri il quindicesimo anno di vita del fiorente Consorzio Agrario Cooperativo della provincia, del quale inauguravasi solennemente il vessillo, veniva aperta la mostra dei prodotti della montagna, ordinata dall'ufficio agrario provinciale e dall'accennato Consorzio, sotto l'alto patronato di S. E. Giolitti, che, impossibilitato di intervenire, si faceva rappresentare dal prefetto della provincia cav. m. Grignolo. A questa notevole e caratteristica manifestazione agraria partecipavano, fra le più spiccate personalità politico-amministrative della provincia, l'on. Milani, presidente della Federazione Pro Montibus e rappresentante della Società fra gli agricoltori italiani, il sen. Riberi, il sen. Camerana in rappresentanza del Club Alpino Italiano, i deputati Calleri, Falletti e Rebaudengo. Fra le molte autorevoli adesioni comunicate ai banchetto di 160 coperti offerto alle Autorità dai due enti promotori, veniva accolta da speciali attestazioni di compiacimento quella del commissario prefettizio S. E. Calissano.

I commensali, su proposta del comm. avv. Berrino, presidente del Consorzio Agrario Cooperativo, interpreti del pensiero degli agricoltori di questa regione, inviavano telegrammi di devozione e di ricognoscente affetto al Re e alle LL. EE. Giolitti e Calissano.

La mostra, interessantissima espressione dell'attività delle popolazioni montanine della provincia di Cuneo e del progresso che in ogni ramo dell'industria agricola si va rivelando per l'efficace azione dell'ufficio agrario provinciale e della Cassa di risparmio di Cuneo, che coadiuva nel modo più proficuo tutte le iniziative dei varii enti che s'interessano dell'agricoltura, rimarrà aperta per una quindicina di giorni, accompagnata da conferenze e da prove di macchine delle quali sono esposti numerosi modelli a complemento dell'eccezionale rassegna dei prodotti della montagna.

Bollettino Giudiziario

Roma, 4, notte.

Magistratura. — Drago, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso dalla terza alla seconda categoria; — Margaru, sostituto Procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, applicato alla Procura generale della Corte di Cassazione di Torino, continua nella sua applicazione fino al gennaio 1913; — Rumini, uditore giudiziario al Tribunale di Pisa, è destinato a compiere presso l'Università di Torino speciali studi di perfezionamento di polizia giudiziaria ed antropologia criminale, per otto mesi — Tinozzi, alunno gratuito al Tribunale di Pallanza, dove ancora non ha assunto il possesso, è applicato per sei mesi al Tribunale di Mantova.

Cancelleria e Segreterie. — Sbrancia, vicecancelliere alla Corte d'Appello di Venezia, già incaricato delle funzioni di ispettore della Cancelleria per la circoscrizione di Genova, è invece incaricato delle funzioni di ispettore della Cancelleria per la circoscrizione di Firenze, con l'obbligo di risiedere nella sede della detta circoscrizione; — Tellelli, aggiunto di Cancelleria alla Pretura urbana di Genova, in aspettativa per infermità fino al 3 ottobre u. s., è confermato, per sua domanda, nella stessa aspettativa per un mese; — Ciavelli, aggiunto di Cancelleria alla Pretura urbana di Roma, in aspettativa per infermità e per sua domanda, è richiamato in servizio alla Pretura di Novara; — Giacchi, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Genova, è per sua domanda collocato in aspettativa per infermità per tre mesi; — Aurello, aggiunto alla Corte d'Appello di Torino, ove non ha ancora preso possesso, è per sua domanda collocato in aspettativa per infermità per un mese; — Fermentini ufficiale giudiziario, addetto alla Pretura di Villanova d'Asti, è per sua domanda collocato in aspettativa per motivi di salute.

Notari. — Lodi, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Casatisma (distretto notarile di Voghera); — Tartara, notaro, residente nel comune di Pinarolo Po (distretto notarile di Voghera), è trasferito al Comune di Redavalle (stesso distretto).

E' concessa al notaio Gruero la proroga fino a tutto il 27 febbraio 1913 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune Scalenghe (distretto notarile di Pinerolo).

Culti. — Venne concesso l'*Exequatur* alla bolla pontificia, con la quale il sacerdote Sanoni è stato nominato al beneficio canonicale di Sant'Antonio Abate, nella parrocchia di San Leonardo in Palermo.

Sia benedetto il giorno in cui cominciai la cura delle Pillole Pink

Il signor Sartor Francesco, scultore a Cavaso (Treviso), ci scrive che sua moglie si esprime in questa guisa sulle Pillole Pink, quando si parla di malattie e dal mezzo di liberarsene. Infatti il giorno in cui incominciò la cura delle Pillole Pink fu per la signora Sartor un giorno benedetto, poichè fu proprio da quel giorno che la sua salute, fino allora vacillante, cominciò a migliorare.

«Mia moglie, scrive il signor Sartor, versava da lungo tempo in cattivo stato di salute. Affetta a due riprese da attacchi d'influenza, non era riuscita a rimettersi da queste due crisi, e il suo organismo era completamente squilibrato. Tutta la sua funzioni si erano rallentate ed il sangue s'era impoverito. Essa era sempre pallida, aveva le guancie e le labbra scolorite, le palle fredde, indizio sicuro che un sangue poco ricco le scorreva nelle vene. Non aveva forze e con pena accudiva alle sue occupazioni di famiglia. Mia moglie non usciva affatto, perchè ciò la stancava troppo; non poteva fare lunghe e salutari passeggiate per respirare buon'aria e riferai l'appetito mangiava quasi nulla e non abbastanza per riparare le proprie forze. La signora Sartor aveva altresì penose digestioni, si doleva di frequenti emicranie, di punture da un lato, di vertigini e di numerosi malessori che le rendevano la vita insopportabile. Era stata curata, ma non guarita, e tale insuccesso l'aveva molto avvilita. Mia moglie, in seguito alla lettura di attestati riguardanti le «Pillole Pink», pubblicati nei giornali, volle provare questo rimedio. Sono lieto di dirvi che le «Pillole Pink» furono di una efficacia meravigliosa. Qualche giorno di cura bastò perchè mia moglie potesse provare un notevole miglioramento che l'ha colmata di gioia e di speranza. Sento che ho per guarire, così diceva. E diceva il vero; le Pillole Pink l'hanno perfettamente guarita e le hanno resa quella buona salute che credeva di aver per sempre perduta».

All'inizio della stagione invernale, stagione propizia pur le epidemie, gli attacchi del male, i quali si manifestano in vario modo, noi non raccomanderemmo mai abbastanza, a tutte le persone che non si sentono proprio bene, a tutte le persone le quali non sono interamente soddisfatte della loro salute, di fare la cura delle «Pillole Pink» esse rimetteranno tutto l'organismo in buono stato di forza e di resistenza. Fare la cura delle Pillole Pink all'inizio della cattiva stagione, vuol dire assicurarsi contro questo terribile periodo.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Moranda, 6, via Arcivolo, Milano; L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ITALA
SENZA VALVOLE
Garanzia di perfetto funzionamento
Rendimento superiore (8484
Vendita esclusiva per l'Italia
S. A. FABBRE e CAGLIARDI
Corso Re Umberto, n. 62, Torino
Milano-Roma-Genova-Firenze-Napoli-Bologna

Prezzi ferrovia. Catalogo 1912 gratis a richiesta
COMPASSI
Ubertalli e Morsolin
Succ. Ambrosio d2-61
Torino - Via Santa Teresa, 6 - Torino

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche a colori, e quadro delle diprichiesta dei clienti più numerosi alla "TOT" COMPANY - Milano.

ERNIE

Ernioso, se vai portato dai cinti che lasciano sfuggire ed ingrossare la vostra ernia, rimpiangerai senza ritardo se volete evitare lo strangolamento.

Il solo apparecchio solido, sodice e leggero che è capace di mantenere a posto le ernie le più lunghe senza recar disturbo è quello inventato dal grande Specialista *J. Glaser* di Parigi.

Le persone affette da ernie possono provare gratuitamente questo apparecchio, a fine di convincersi della sua efficacia, recandosi alla Filiale di Torino, aperta dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 di ogni giorno (Domenica e festa fino alle 12) in via Andrea Provana, n. 7, piano 1.o. Dopo le ore 17 l'entrata è nella via Maxini N. 31.

NB. Le persone affette da ernie che non possono recarsi al gabinetto del sig. Glaser a Torino possono andare a provare gli apparecchi dall'Ufficiale specialista nelle città qui sotto indicate:

SUSA, 3 Novembre, *Albergo del Sole*;
CHIVASSO, 6 Novembre, *Albergo Posta Reale*;
AOSTA, 7 Novembre, *Hôtel Suisse*;
IVREA, 8 Novembre, *Hotel dell'Universo*;
PINEROLO, 9 Nov., *Albergo Cannon d'Oro*;
CHIERI, 10 Novembre, *Albergo Cavallo Bianco*;
ALESSANDRIA, 11 Nov., *Hôtel de l'Europe*;
CASALE MONF., 12 Nov., *Albergo Rosa Rossa*;
ASTI, 13 Novembre, *Hôtel Royal*;
BIELLA, 14 Novembre, *Hotel Testa Grigia*;
ACQUI, 15 Novembre, *Albergo Italia - Città*;
ALBA, 16 Novembre, *Albergo Buoi Rossi*;
MONDOVI, 17 Novembre, *Albergo della Posta*;
SALUZZO, 18 Nov, *Albergo Grossa Corona*;
CUNEO, 19 Novembre, *Albergo Barra di Ferro*;
FOSSANO, 20 Novembre, *Hôtel Moderno*.

ANEMIA
Approvazione dell'Accademia di Medicina
Esigere le genuine
PILLOLE
BLANCARD
SCIROPPO
Blancard
DOSE 3 a 6 pillole 2 o 3 cucchiai al giorno.
Il più attivo Ricostituente del Sangue.
SCROFOLA

LE TORTURE DELLA SORDITA
A scopo di propaganda scientifica, il ben noto Dr. Saison, inventore specialmente, e tutte le persone affette da SORDITÀ, Rumori ed altre malattie dell'orecchio, un rimedio semplice e poco costoso per guarire radicalmente questa penosa infermità. Basta scrivere al Dr. Saison, 14, rue d'Hauteville, Paris (France).

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 12.60.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (Vini scelti)
10 buoni L. 16 (Vassoi mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino
Camera da L. 2,50 in più.
Prop. Fr.lli GIACOMETTI.

Per fine Stagione
ENORMI RIBASSI
su tutti gli articoli in vendita presso la
DITTA PASCHETTA
Angolo via Genova e Santa Teresa - Torino
Velocipedi PEUGEOT - FIAT - PASCHETTA da L. 75 in più — Biciclette d'occasione da L. 30 in più — Accessori - Pneumatici - Pezzi di ricambio — MOTOCICLETTE S.I.A.M.T. splendide — Chiedere catalogo gratis
(TELEFONO 54-07)

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

Per ritiro dal Commercio del Signor
GIOV. CASTAUDI
DOMANI, 6 corr.,
Apertura della
LIQUIDAZIONE GENERALE
Ribassi dal 50 al 75 0/0
su tutte le merci esistenti nel rinomato negozio di
VALIGERIA
Torino, via Roma, 24

LE STUFE VERE AMERICANE
"Bright Novelty e Regal Novelty"
fabbricate in America e non in Europa, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, sol de ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi
— da L. 18 a L. 4825 —
Tubi - Gomiti - Portacarbone Parafuoco, ecc.
STUFE a GAZ dei migliori sistemi
Catalogo stufe gratis a richiesta

Spett. «Magazzino Moderno» - Torino,
Da molto tempo faccio uso della stufa Americana «Bright Novelty», e non esito ad esternarle la mia completa soddisfazione per il suo MIRABILE FUNZIONAMENTO e grandissima convenienza. CON UNA SPESA PICCOLA SI OTTIENE UN GRANDE CALORE, SENZA ESALARE IL MINIMO ODORE, inoltre è un elegantissimo mobile. Con stima,
41326 B (Firma) VINCENZO NUTRETTI, Torino.

Un truce dramma famigliare a Napoli

Napoli, 4, sera.

Questa mattina, quando il giorno non era ancora chiaro, la piazza Principe Umberto è stata teatro di un gravissimo fattacelo di sangue. Quando le lampade elettriche erano state appena spente, fu visto un giovane, il quale sbucato come una tigre dal nascondiglio, avanzava a passi rapidi alle spalle di un gruppo di alcune donne, due delle quali erano giovani e piuttosto piacenti, e la terza doveva avere cinquantina d'anni. Il giovane, dopo che fu a due o tre passi da loro, sfoderò di sotto la giacca una rivoltella e la spianò contro la più vecchia, esplodendo un colpo. L'infelice, senza avere il tempo nè la forza di esclamare una sola parola, senza avere la forza neppure di reagire da chi era stata assalita, girò su sè stessa cadendo distesa a terra e rimanendo cadavere all'istante.

Mute spettatrici alla terribile scena, dissero delle grida al primo allarme, mentre altri più audaci cercarono di soccorrere, per evitare il compimento di una più grave e più selvaggia tragedia.

Il giovane, che era furente corse una selva assestata di sangue, puntò l'arma contro una delle due giovani che proprio in quel momento si era lanciata sul cadavere che giaceva ai suoi piedi, e che ancora non si era resa conto della catastrofe che si era abbattuta in pochi minuti sotto i suoi occhi. L'arma omicida si puntò sulla nuova vittima e ben quattro colpi consecutivi rintronarono nella notte, ferendo con una la povera giovane. Costei, malgrado il sangue che le sgorgava, si era gettata ai piedi della prima vittima, piangendo disperatamente. L'aggressore pertanto si dava alla fuga, raggiunto però poco dopo e tratto in arresto da due agenti condivisi da uno chauffeur. Appena l'assassino fu tradotto all'ufficio di P. S. e sottoposto all'interrogatorio, disse chiamarsi Vincenzo Ronca, d'anni 24, nativo da S. Antino. Egli ha dichiarato che lavorava a Napoli presso l'albergo S. Germano, in vicolo Ferrovia, percependo la paga di 4 lire al giorno. A S. Antino conviveva colla moglie Giuseppina D'Agostino. Egli dichiarò che la moglie tempo fa aveva simulato il furto di oggetti d'oro e che invece era andata a consegnarli alla madre, affinchè fossero pignorati. Per tale motivo avvenne una violentissima questione che ebbe per epilogo la separazione dei coniugi. Stamane, scendendo a Napoli per il consueto lavoro, scorse nella piazza Principe Umberto la moglie in compagnia della sorella. Egli dichiarò che quando il tram giunse in piazza Principe Umberto, le tre donne gli rivolsero un sorriso sardonico, di sfida allora ribellire il sangue. Sceso dal tram andò incontro alle esse, e, accecato dall'ira ed impugnata la rivoltella, ha sparato. Quello che successe dopo non ricorda.

L'assassino è stato chiuso in camera di sicurezza a disposizione del giudice istruttore.

Un grave scontro tranviario a Genova

Genova, 4, sera.

Oggi in Istituto alla strada del Lido d'Albaro avvenne un grave scontro tranviario. La vettura elettrica N. 291, proveniente da piazza De Ferrari, arrivata sbocco in detta strada, venne messa ad una velocità eccessiva, che il frenatore Secondo Pastoro non fu più in grado di domare. Fece agire fortemente i freni, che serrarono le ruote fino a farle strisciare sulle rotaie, ma la vettura per altre velocità, che andò a cozzare colla vettura N. 236, partita allora dal Lido d'Albaro, e che stava per inoltrarsi nel binario dello scambio, ove avrebbe dovuto fermare la vettura N. 291 per darle il passaggio. Il conduttore della vettura investita, certo Eugenio Meloni, d'anni 40, da Mezzanego di Reggio, alla vista dell'urto inevitabile, si gettò a terra, insieme all'unico passeggero Posero Giuseppe e il bigliettario. Mentre precipitava a terra veniva colpito dalle morse del regolatore, balzato fuori in seguito all'urto violentissimo. Il disgraziato ebbe la gamba destra fratturata. Anche il conduttore della vettura investitrice si gettò a terra, insieme al bigliettario e a due altri, ma non ebbero a riportare gravi conseguenze. Il conduttore investitore si è dato alla fuga. Verrà aperta un'inchiesta, e sul posto si recò l'Autorità giudiziaria.

L'inaugurazione dell'anno Accademico a Roma

Roma, 4, sera.

Stamane, nella grande sala della Biblioteca Alessandrina, nella R. Università, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico.

Fra i numerosissimi presenti notavansi il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, il vice-presidente del Senato, senatore Biscaretti, il prefetto, senatore Annaratone, il sindaco Nathan, i senatori professori Bonasi, Della Vedova, Filomusi-Guelfi, i professori Ferri, Vivanta, Pantaleoni, Scaduto, Festa, Chiovenda, Simoncelli, e moltissimi altri componenti il Corpo accademico.

Il rettore, prof. Tonelli, ha fatto il resoconto statistico del passato anno, e ai numerosissimi studenti e professori ha rievocato la bella figura del giovane collega e discepolo Dino Brunori, che, schiena fervido propugnatore dell'idea della pace, allo scoppiare della guerra libica accorse ad arruolarsi, e, quale ufficiale di complemento, combattè da valoroso, perdendo la vita. Le parole del rettore sono state accolte da vivissimi applausi.

Il prof. Bernardino Fanlico ha poi letto l'applauditissimo discorso inaugurale, sul tema: « Cultura e scetticismo ».

A Napoli

Napoli, 4, sera.

Stamane, alle 9, nell'aula magna della nuova Università, alla presenza del Corpo accademico, del prefetto, di altre Autorità e di numerosissimi studenti, si è inaugurato l'anno accademico. Ha letto il discorso inaugurale il prof. Pascal, della Facoltà di matematica, ed è stato vivamente applaudito.

Ha parlato anche, splendidissimo, il rettore, on. Bianchi.

Il comm. Volpi ha querelato Elio Musatti e il "Secolo Nuovo,, Il processo al prossimo gennaio

Venezia 4, sera.

Nello scorso mese di agosto tra il settimanale socialista *Secolo Nuovo* e l'*Adriatico* si iniziava una polemica vivace in cui l'organo socialista muoveva degli attacchi violenti contro il comm. Volpi, che si trovava in Svizzera per i preliminari della pace italo-turca. Il comm. Volpi col mezzo del giornale *Adriatico* annunciava che avrebbe sporto querela contro il *Secolo Nuovo* accordando ampia facoltà di prova. In conseguenza l'avvocato Elio Musatti dichiarava di assumere la paternità dell'articolo pubblicato contro il Volpi nell'organo socialista. Ogni il comm. Volpi presentava infatti al cancelliere del Tribunale querela contro l'avv. Musatti, contro il gerente del giornale il *Secolo Nuovo* per il reato di diffamazione continuata per mezzo della stampa e si costituiva parte civile nominando suo procuratore l'avv. Giovanni Guiglini. Dietro sua istanza il Tribunale stabiliva che lo svolgimento della causa a citazione diretta abbia luogo nell'udienza del 4 gennaio 1913.

Il comm. Volpi ha per patroni l'avv. commendator Sacerdoti, l'avv. prof. Carbelitta, e l'on. Enrico Ferri. Si dice che i querelanti saranno difesi dagli on. Vacchini, Berenini e dall'avv. prof. Florian.

L'elezione politica di Velletri

Velletri, 4, sera.

Ecco il risultato complessivo delle votazioni per l'elezione politica nel collegio di Velletri: iscritti 8710; votanti 4788; Veroni, voti 2725, Manzini 1213, Guerrieri Ventimiglia 236; schede nulle 814, bianche 22, contestate assegnate 1, contestate non assegnate 15; voti dispersi 19. Proclamato eletto Veroni.

Quattro sommergibili a Genova

Genova, 4, sera.

Sono arrivati dalla Spezia i sommergibili della Regia Marina *Argo*, *Siralo*, *Velella* e *Delfa*, rispettivamente comandati dal capitano di corvetta Bucci e dai tenenti di vascello Meraglia, Fano e Paolini. Sono ancorati e ormeggiati da di rimpetto.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO DALLE 10-45 ANTIMERIDIANE, E DALLE 17-30, 17-15 POMERIDIANE (INTERCOMUNALI).

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università

Il nuovo anno accademico è stato iniziato ieri mattina all'Università. Nell'aula Magna sovrastava l'assessore prof. Cattaneo per il Municipio, il cav. uff. Scamoni per la Prefettura, il generale Brusati comandante del Corpo d'armata, i generali Sagalo e Lang, il comm. Barisone intendente di finanza, il commendatore Giordano presidente della Deputazione provinciale, il comm. Bacchialoni per la Magistratura, il vice-questore cav. uff. Sodano, il cav. uff. Sozzalla per la Camera di commercio, ricevuti dal comm. Gorrini direttore della Segreteria dell'Ateneo.

Alle 10 precise entra nell'aula il Rettore prof. Fraffini con tutto il Corpo accademico ed il professor Piero Giacosa, sale sulla cattedra per leggere il discorso inaugurale che ha per titolo: « Aspetti nuovi d'una questione vecchia ».

La questione vecchia che forma la base fondamentale del tema trattato dal prof. Giacosa si riferisce alla funzione dell'anima.

« Se verrà mai, dice egli, il giorno in cui l'umanità sarà schierata in cospetto dell'Altissimo Giudice, gli uomini più colti e più sapienti udiranno certo formularsi contro di loro una enorme accusa: di aver voluto cioè troncare i vincoli con le creature sorelle e recidere le radici che si affondano nel seno della madre natura ».

Con tale premessa l'oratore intende dimostrare la fratellanza di tutte le creature, esaminando appunto la funzione dell'anima, in base alla quale si prende argomento per negare questa fratellanza.

Di qui la lotta tra i due partiti: il positivista e lo spiritualista.

« Ciò che lo spiritualista sulle sue forze rafforzate intorno all'estrema rocca, difende — cioè l'affermazione dell'esistenza di un principio immateriale, intelligente e cosciente che ha attributi, leggi e domini propri, infuso nell'uomo ma distinto e separato da esso — non accenda desideri di conquista, perchè non può far parte del patrimonio della scienza positiva. Lasciandosi addietro questa fortezza ormai assalitagli da ogni parte, il biologo non teme insidie alle spalle. Egli non si sente nemico di ciò che vi è rinchiuso, anzi ne ha giovato: è una forza, una fede che ha sostenuto la parte migliore dell'umanità nei suoi travagli, che l'assiste tuttora mantenendo accese le speranze, tese le aspettative verso l'ignoto, è insomma l'eterno ideale umano ».

Il biologo si rifiuta quindi a discutere sull'anima, sulla sua definizione, sulle sue potenze, sulla sua origine, sui suoi destini perchè questa discussione presupporrebbe una ammissione che egli non può fare: l'ammissione di essere in grado di conoscere cose di sentire e separabili dalle altre contingenze e dai fenomeni che egli studia. Necessario è così che l'oratore dimostri le somiglianze fra le funzioni intellettuali superiori, costituenti l'anima, e le funzioni generali del corpo. Queste somiglianze appariranno chiaramente allorchè si considerì: che non si può pensare senza un organo speciale che è il cervello; che la varie funzioni nervose (sentire, muoversi, avere coscienza di un fatto) si possono sopprimere isolatamente una dall'altra, sopprimendo determinati organi; che nella attività nervose (nell'apprendere, per esempio, un'arte, una scienza, ecc.) vi è un periodo duro acquisitivo in seguito al quale si accumulano nella mente le cognizioni le quali possono poi applicarsi senza sforzo; che nella funzione nervosa si hanno i fatti inibitori come nelle altre funzioni.

Passando dalle somiglianze alle differenze tra le funzioni intellettuali e tutte le altre, il professor Giacosa osserva anzitutto:

Le funzioni ordinarie decorrono senza avvertirci di ciò che succede negli organi, senza perciò averne la coscienza, e non cessano mai; mentre delle facoltà intellettuali poi siamo coscienti e a questo lavoro noi non possiamo reggere che per poco tempo. Inoltre: tutte le funzioni del corpo sono indispensabili per vivere; le funzioni intellettuali no. Si può vivere senza cervello. Le funzioni degli organi si svolgono uniformemente secondo un ciclo prestabilito da cui non possono uscire; la funzione psichica non ha limiti nel suo sviluppo. Ed infine: le funzioni organiche ordinarie tendono tutte alla conservazione della vita; le funzioni psichiche possono tendere alla distruzione della vita. Si manifesta cioè un dualismo e una inversione di termini che si può esprimere nella formola invertita: *et sara verbum facta est.*

La sapiente esposizione di questi fenomeni, lo svolgimento chiaro e dottissimo di essi, sono stati ascoltati con vivo interesse dall'uditorio. Il discorso che inaugura l'anno accademico è così salutato al suo finire da calorosissimi applausi, mentre attorno all'illustre scienziato molti professori accorrono per complimentarlo.

Alla cerimonia sono intervenuti pure moltissimi studenti. La Banda Municipale ha prestato servizio d'onore.

Lega Navale Italiana

I soci della Lega Navale, Sezione di Torino, che intendono recarsi a Napoli il giorno 11, per la grande rivista navale, passata da S. M. il Re, sono avvisati che il Ministero della Marina ha messo a loro disposizione il piroscafo « Città di Palermo ».

I biglietti sono strettamente personali, ed i soci che desiderano usufruire di tale facilitazione, sono invitati a darne sollecito avviso alla Sezione, perchè i nomi siano trasmessi alla Presidenza Generale.

L'orario invernale sulle linee internazionali della Belgica

Il 5 novembre andrà in vigore l'orario invernale sulle linee: Torino-Brussaco; Moncalieri-Potirino; Cavoretto; Settimo; e Superga.

Per un ferimento

Il presidente della Società « Cuochi e famiglia » ci prega di far rilevare, a proposito del ferimento avvenuto l'altra notte, che tanto il meccanico Eugenio Rivorera, quanto il suo feritore non appartengono alla Società e che la cosa ebbe bensì il suo inizio nelle sale del Circolo, ma il suo triste epilogo sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele I.

Investito da un'automobile

Il materassaio Stefano Musetto, d'anni 79, in via Porta Nuova presso piazza Emanuele Filiberto, veniva investito da una automobile che lo fece cadere a terra. Il Musetto fu trasportato alla Guardia medica della Caserma Fontana e medicato dal dottor Gliba d'una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in pochi giorni.

Colpito da motore per via

Il meccanico Lorenzo Ballesio, d'anni 19, transitando in via Cimeo presso la sua abitazione, colpito da improvviso malore cadeva al suolo producendosi la distorsione del braccio destro. Il Ballesio venne condotto all'Ospedale San Giovanni ove fu diagnosi guaribile in sei giorni.

La partenza di Giolitti per Roma

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è giunto ieri mattina a Torino proveniente da Cavour. Alla stazione era attesa dal sottosegretario agli interni on. Falconi, proveniente da Roma. L'on. Giolitti si è recato direttamente all'*Hôtel Bologne* e col direttissimo delle 20,10 ha fatto ritorno alla capitale, accompagnato dal suo segretario particolare commendator Visconti.

Ad ossequiare l'on. Giolitti erano convenuti alla stazione il sottosegretario di Stato on. Falconi, il prefetto comm. Vittorelli con il suo capo Gabinetto comm. Porro; l'on. Bertolini, il questore commendatore Carmarino, i senatori Roux e Ceffalonieri, gli onorevoli Danco, Cesare Rossi, Rebaudengo, Bouvier, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Giordano, il comm. Barisone, intendente di finanza, il sottoprefetto di Acqui, comm. Theodorani, il prefetto di Sondrio comm. Olivieri, il comm. Dalmazzi, ecc.

Assieme al Presidente del Consiglio sono partiti per Roma il Ministro Facta e il senatore Garroni, ambasciatore a Costantinopoli.

Attorno al vagone ove ha preso posto l'onorevole Giolitti, una discreta folla ha sostato fino alla partenza del treno ed all'illustre uomo ha fatto una viva dimostrazione di simpatia.

L'on. Falconi a Vercelli

Il sottosegretario di Stato on. Falconi, partirà stamane col direttissimo delle ore 9 per Milano.

Partenze

E' partito ieri sera per Milano l'onorevole Bertolini.

Truffa

L'affittacamere signora Costamagna Eugenia, abitante in via Roma, N. 43, riceveva ieri la visita di uno sconosciuto, il quale, dicendosi fratello di un professionista, abitante nella stessa casa, la pregò di consegnargli L. 45, di cui aveva bisogno, per un affare. La signora ebbe la debolezza di credere alle sue parole, e gli diede la somma, che, naturalmente non rivavrà mai più, inquantochè lo sconosciuto aveva inventato, a fine delittuoso, la parentela col professionista.

Ubbriacato da una macchina

Il meccanico Allara Clemente, d'anni 23, abitante in corso Valentino n. 50, mentre lavorava in uno stabilimento metallurgico in via Cagliero, ebbe il mignolo sinistro stritolato da una macchina. Dal suo compagno di lavoro Salma Giovanni fu accompagnato al San Giovanni, ove il dott. Quarello procedette all'amputazione, giudicandolo guaribile in un mese.

Un bravo manovratore

Il topografo Giacomo Ternavasio, d'anni 46, attraversando il binario del tram dietro il carrozzone a cui era disceso prima che giungesse alla fermata presso la casa N. 24 di via Catania, venne a trovarsi improvvisamente dinanzi al carrozzone N. 65, linea Cimitero-Monumento Crimea, manovrato da Giuseppe Salomone, d'anni 31, dal quale fu investito e gettato al suolo rimanendo colle gambe sotto il salvagente. Il manovratore, con prontezza encomiabile arrestò prontamente il veicolo, evitando che l'investito fosse travolto sotto le ruote. Il Ternavasio, rialzato dallo stesso manovratore e da due carabinieri, senza che avesse riportato alcun male apparente, dopo sorbito un cordiale che valse a rimetterlo dallo spavento provato, entrò nella sua abitazione.

I soliti sconosciuti

Il magazziniere Perrone Giovanni Battista, in Montanaro, abitante in corso Francia, fu portato la scorsa notte dalla Croce Verde al San Giovanni a farsi medicare tre ferite lacero-contuse alla testa dovute a bastonate date da sconosciuti, che incontrò presso la Birraria Ourio al Furtino. Il dottor Cosmo lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Ladri nel Cimitero

Da una tomba del Cimitero di Sassi, ignoti rubarono e rubarono una corona e quattro pezzi di catena di bronzo del valore di L. 200 circa.

Furto

Ignoti si introdussero nella cantina adiacente all'abitazione del signor Bartolomeo Ponzio, in via Cellini, n. 30, e vi rubarono una bicicletta e alcune lastre e bicchieri da liquori.

Piccola nota

Le guardie municipali medicarono con preparato antisettico: il fruttivendolo Attilio Gallo, d'anni 5, il quale mentre si trovava presso una macchina sgranatrice del grano turco, in azione nel cortile della casa di sua abitazione in regione Mirafiori, n. 958, mise inavvertitamente la mano sinistra fra gli ingranaggi ed ebbe schiacciata la punta del dito indice; lo scolaro Luigi Gallo, d'anni 12, il quale fu investito da un ciclista, rimasto sconosciuto, sullo stradale di Stupinigi, dinanzi alla sua abitazione, riportando escoriazioni e contusioni al viso; ed il manovale Carlo Robert, di anni 37, feritosi al naso cadendo per via ubriaco. Fecero medicare all'Ambulatorio municipale il suonatore ambulante Giuseppe Carutti, d'anni 52, aggredito e ferito al capo da un suo parente per vecchi rancori mentre stava in scala della sua abitazione. Provvidero per far curare nel Ricovero Municipale il mendicante Drovetto Gio. Battista, d'anni 63, il quale giaceva sofferente nel cortile della casa N. 7 di via Corte d'Appello.

— Il manovale Giuseppe Bianciotti, d'anni 20, stando a piedi scalzi intento a pescare in una bealera presso la stazione dell'Arrivore, urtò contro un frantume tagliente e si produsse una ferita lacera al piede sinistro. Fu medicato provvisoriamente dai militi della Croce Verde, i quali lo trasportarono poscia con la barella alla Sezione delle guardie municipali di Bertolla, dove ebbe una medicazione definitiva dal dottor cav. Magnetti, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Echi di Cronaca

Viviani al " Maffei „! Raro volo al teatro Maffei dove gli spettacoli sono sempre signorilmente vari e signorili e dove passano, tra gli applausi, le più luminose stelle del *café chantant* e i numeri più ricercati della *Variété*, raro volo, ripetiamo si è potuto mettere insieme un programma più sorprendente e spettacoloso. Ecco la grande attrazione della quindicina... Chi è? Viviani, l'unico Viviani, l'insuperato imeccabilissimo napoletano, caro ai pubblici signorili di tutta Europa. Viviani è un'artista vero, un'immobile figura scolpita. I grandi scrittori e i grandi letterati napoletani si sono occupati di lui, della sua arte piacevole, che suscita irresistibile la risata e che fa pensare. Salvatore Di Giacomo, grande commediografo, grande poeta e napoletano pure sangue, occupandosi di questo macchiettista scrisse con simpatia e con acutezza di parole: « Ammiro moltissimo il Viviani quando, con una intuizione rara davvero, con una verità che colpisce, con la prova vivissima della sua osservazione acuta e penetrante, questo artista produce le creature che appartengono ai così detti strati inferiori della Società: le creature stanche, misere, talvolta crudeli, talvolta pur sentimentali, ignare sempre, che son figlie del vizio, dell'abbandono, delle oscure passioni. Lo ammiro qui — e mi commuovo, anche ». E Ferdinando Russo? Tutti sanno che Ferdinando Russo è il più popolare e caro autore di canzoni sentimentali egli che vive col popolo e per il popolo Napoletano ha così giudicato Viviani: « E tutta un folla, una realistica folla plebea, di tipi riprodotti mirabilmente, incomparabilmente, perchè studiati nella vita e fra la folla di quel popolo di piccoli eroi e di piccoli delinquenti nel quale è lo scugnizzo, sia esposcialetto, sia lieto o spensierato rappresentante della rumorosa galezza di Piedigrotta. Viviani è un'artista di un efficacia terribile, di una evidenza patetica; e non potrà aver seguaci ed imitatori. Primo e solo, il stupisce e lo ammiriamo, e lo riteniamo veramente unico e grande in quel genere che egli ha creato ».

Ma al *Variété Maffei* (come se non bastasse Viviani ad assicurare il successo delle sue serate) giornali da numeri eseguiti da leggiadre donnine che cantano e che, come le sorelle Terzon e Francesca, eseguiscono esercizi di destrezza e di acrobatismo. Vi è pure un nucleo di altri importanti ed eccellenti artisti: di più si pronuncia per questa sera una novità assoluta e sensazionale: *Ferry*, ossia l'uomo rana, il contorsionista che non ha rivali al mondo e che fa cose strabilianti tanto da farlo apparire nuovissimo il genere del suo numero.

Arti e Scienze

Due " prime „

" Mulini a vento „

Operetta nuovissima al Teatro Balbo

Quella di ieri fu la sera degli inganni.

Si ingannò l'impresa del Chierallo, credendo che la popolarità di *La Traviata*, e i nomi della Caprile e del Navia garantissero bastasi per radunare in teatro un gran pubblico. Si ingannò, — o, meglio, fu tratto in inganno, in sensivo maniera, — quella parte del pubblico, che, dando sei manifesti, credette che al Balbo la nuova operetta spagnuola *Mulini a vento*, avrebbe seguito il *Caporal Susino*, (ciò che non fu), onde rimase con qualche ragione di sua ventola. Il teatro; si ingannarono coloro, — e volentieri mi metto con essi, — i quali, sentendo l'operetta di Pablo Luna, argomentavano che alcuni momenti musicali avrebbero conseguito un successo, uguale, almeno, a quello toccato a certe pagine di alcune trite operette viennesi; e si ingannarono ugualmente coloro, i quali si erano ripromesso dal tenore Navia, in *La Traviata*, ciò che il Navia non diede, e non poteva dare.

E, poichè oramai è diventato un assai cattivo vezzo quello di far coincidere tra loro le prime, per non so quale malintesa ragione di rivalità tra imprese, così vuolsi anche noi, in un caso solo, le due rappresentazioni di ieri sera.

Annunziata a più riprese la nuova operetta spagnuola, del maestro Pablo Luna, era attesa con una discreta curiosità.

Ma il successo non corrispose all'aspettativa. La nuovissima « zarzuela » fu, qua e là, applaudita, ma non seppe imporsi al pubblico. La tenuità dell'argomento la nocque. Ma le nocque sovratutto l'errore di aver voluto stemperare una piccola situazione sentimentale in due atti, di cui l'ultimo, in parte, non fa che rievocare alcune pagine del primo atto (e non delle migliori) e in parte riesce, malamente a mascherare la stoppa di certe cattive aggiunte, fatte soltanto per rimpolpare un po' una orditura, che si sentiva debole e schiettrita. E' vero che, ad esempio, la romanza cantata con una mirabile cura dell'effetto sentimentale dal Polliseni, fu uno dei pochi pezzi applauditi. E non è dell'operetta. Ma ciò non infirma il nostro giudizio: tutto al più, può dare una nuova prova del rispetto, che si ha per quella proprietà artistica, la quale pure si va esaltando come un divino sacro.

Prescindendo da ciò, noi crediamo che a certi momenti della musica del Luna avrebbe potuto toccare un migliore successo.

Questa musica non è caratteristica, nè solerte, nonostante quella parte di *La Gran Via* che scrisse il Cuscha. (L'altra parte del Valverde, per quanto pinzochera, non ha una impronta speciale). Ma è musica, che si ascolta volentieri. Corre facile senza pretese, sa arieggiando il valse viennese, con dando un piccolo tuffo in una sentimentalità enfatica di dubbia lega, ora toccando l'operetta francese, ora rasentando (finalmente!) la vivacità pittoresca della musica spagnuola, magari a tratti verso il ritmo di un *cake-walk*.

Ed è precisamente nel delineare di questo ritmo strano, che ci appare una delle parte più fresche e caratteristiche dello spartito: l'entrata dei mariti. Il pubblico non parve tenerne conto. Fors'anche alla prossima rappresentazione?

Del resto, le strofe di Margherita, il terzettino degli ufficiali, il valzer lento della lettera, ed uno dei cori, sono pagine sufficienti per legittimare un discreto successo. Peccato ripeto, che esse affoghino in un mare di vuoto scenico, ed in ripetizioni, che tolgono ogni carattere di varietà e di ricchezza alla musica.

Del tenue filo, su cui si regge l'argomento, dissi giorni sono. Nè occorre insistere. Piuttosto è giusto rilevare l'esecuzione accurata. L'orchestra fu colorita, attenta, buona veramente, sotto la direzione del Ricchieri. Con della Gervasoni diede grazia e ricchezza di lievi sfumature alla sua parte; il Polliseni seppe essere comico e sentimentale ad un tempo; il Bettazzoni sfoggiò la sua voce calda e di bel timbro. E tutti gli altri (il Marasca, il Mazzucci, l'Eller, il Leone e via via), fecero del loro meglio.

Già dissi che l'operetta fu applaudita non senza qualche contrasto, da un pubblico abbastanza numeroso.

" La Traviata „ al Politeama Chierallo

Per la *Traviata* credo dovuto l'assenziamente il successo, dirette in alcuni punti, a valorio alzato, più fervido al finire di ogni atto, alla lodevole concertazione del Podesti. Essa si manifestò nell'accuratezza dell'insieme, e sovratutto nell'orchestra, ove ripvenimmo finezze di colorito e un senso della misura, che da essa, quasi, non osavamo ripromettersi.

La Caprile piacque per quelle stesse qualità che già l'avevano resa cara ai pubblici del Regio e del Carignano. Non ricchezza di vibrazioni, non ampiezza nell'arte di frasseggiare; non veemenza di passione, ma varietà grande di effetti nel giuoco scenico. Ma l'arte sobria e sufficientemente sfumata ad un tempo; il timbro simpatico di voce; il modo corretto nel contornare la frase; il senso del ritmo e la tranquillità di chi veramente « possiede » la sua parte bastano a conciliare quell'applauso, di cui il pubblico non le fu avaro neppure ieri sera.

Il Navia parve invece accedere per desiderio di far bene. Ebbe momenti assai felici, e fu là dove si acconsentì d'esser semplice e sereno. Altrove il desiderio di colorire di miniare, lo trascinò a portamenti di voce discutibili, a ricerche di chiaroscuro eccessivo, a leziosità. Tuttavia la bella voce e la buona volontà trionfarono di molti ostacoli.

Mi si dice che il Granucci (Giorgio Germont) fosse alquanto indisposto. E lo credo volentieri; onde riservo ogni giudizio.

Dei comprimari noto volentieri il Milanesi, accurato, e già distintosi in altre opere della stagione come una di quella « utilità », che spesso sono scogli per le imprese.

Buona la messa in scena, e lodevoli i cori.

***

A proposito del baritono Granucci, la Direzione del Teatro ci avverte che, data la sua indisposizione, ha già provveduto per la ventura rappresentazione di mercoledì, a sostituirlo con altro artista.

La "Mignon„ al Vittorio Emanuele

Questa sera, martedì, ha luogo, al Teatro Vittorio Emanuele, la prima rappresentazione della « Mignon », di Thomas. Ne saranno interpreti: Canobbio Sopervia, « Mignon »; Luisa Cortesi, « Filina »; Attilio Salvaneschi, « Guglielmo »; e Giuseppe Quinzi-Taperni, « Lotario ». Direttore di orchestra il maestro Ubaldo Zacchi.

Teatro Alfieri

La Compagnia comica diretta da Giuseppe Michel, che da qualche sera ha inaugurato nel teatro Alfieri il corso delle sue recite, con buon concorso di pubblico ha dato ieri sera la prima « novità »: *Il Commissario*. Sono tre atti di H. Hennequin e appartengono a quella specie di teatro comico che ormai si riduce ad essere un capriccio disordinato di situazioni farsesche. *Il Commissario* fu accolto ieri sera con discreta allegria degli uditori, e recitato con vivacità dai Michel, dal Pescatori, dal Masi, dal Delfini, i quali ne sono i principali attori.

Teatro Carignano

Questa sera, martedì, 5, al Teatro Carignano, avrà luogo la prima rappresentazione di « L'Algretta », commedia in tre atti, di Dario Niccodemi, novissima per Torino.

SPORT

IPPICA

Il terzo paper-hunt della stagione

Ieri ha avuto luogo il terzo paper hunt della stagione corrente con inizio alla nuova Barriera di Orbassano.

Al seguito del master conte Rignon Vittorio erano una sessantina di cavalieri fra cui l'intrepida amazzone signorina De Viry, il colonnello Brunati, il maggiore Malvezzi, il conte Calvi, il marchese di Chasnax, il conte De Viry, il maggiore Fè d'Ostiani, i capitani Di Pamparato, Bosio, Gamerra, i tenenti Maggiori, Birago, Gaggini, la sezione della Scuola di guerra e le sezioni della Scuola d'applicazione. I galoppi con terreno ottimo, svariatissimi, si sono svolti con alcuni ostacoli naturali fino a Rivalta verso Rivoli e poi Volvera per terminare a Sangone su Beinasco ove alle 16,45 ha avuto luogo l'arrivo col consueto lunch offerto dalla Società. Notato l'arrivo le contesse Anna Rignon, Di Mirafiori, Di Gropello, signora Sojorelli-Ceresola, signorine Gauthier di Confiengo e Inzisa di Camerana, il conte di Mirafiori, di Gropello, Vigliani, marchese e conte di Chasnax, capitano Almondo.

Il prossimo meet avrà luogo venerdì prossimo al castello di Stupinigi dalle ore alle ore 14,45.

FOOT-BALL

Due matches in Toscana

Ci telefonano da Prato, 4, notte:

Oggi sul campo di giuoco di questa Società calcistica si è disputato un match di foot ball tra la prima squadra dell'Italia di Firenze e la prima della Società di Prato. La squadra dell'Italia ha attaccato continuamente, ma il risultato allo spirare del termine prescritto è stato nullo.

Ci telefonano da Firenze, 4, notte:

Sul campo dell'Italia, a Firenze, ha avuto luogo un *match* tra la seconda squadra di questa forte Società e la debuttante squadra del Club Sportivo di Firenze. Ha vinto l'Italia con 5 *goals*, contro 4 segnati dalla squadra del Club Sportivo.

AVIAZIONE

Una nuova "performance„ dell'aviatore Garros

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, notte:

L'aviatore Garros ha tentato ancora nel pomeriggio, all'aerodromo di Miramar, di battere il *record* dell'altezza. Malgrado un vento fortissimo, si è innalzato ed ha raggiunto l'altezza di 4700 metri circa. Dopo un volo durato un'ora e diciassette. Nell'atterrare il suo apparecchio, abituato dal vento, ha urtato violentemente in terra, rimanendo danneggiato. L'aviatore è incolume.

GIUOCHI SPORTIVI

Il Campionato al pallone di gomma

Ci telegrafano da Ovada, 4, notte:

E' terminata la gara di campionato al pallone di gomma col bambagello.

Il 1.o premio è toccato alla squadra di Gavi Ligure; il 2.o a quella di Castelnuovo d'Orba; il 3.o a quella di Ovada.

Congresso di storia del Risorgimento

Napoli, 4, sera.

La seduta si apre alle ore 10 sotto la presidenza Mazziotti. Si procede alla discussione della relazione sciolta (Mazziotti). Il conte Govone, piemontese; il prof. Michel, toscano; il prof. Albini, romano, riferiscono sull'opera spiegata dai singoli Comitati regionali durante l'anno in corso. Quindi il prof. Giacomo Emilio Curatulo presenta un ordine del giorno sulla proibizione fatta agli studiosi di fare storiche di pubblicare tocartamenti politicanti e di natura famigliare.

Il prof. Pietro Silva di Parma riferisce sui documenti posseduti dall'Archivio del Ministero degli esteri francese.

Quindi la seduta è tolta. Alle 14 i congressisti si sono recati al forte di Vigliana.

Un ricordo in bronzo all'on. Giolitti a Dronero

Dronero, 4.

Dal giornale locale *Il progresso di Valmaco* e dai presidenti delle istituzioni cittadine, venne presa l'iniziativa di una sottoscrizione popolare intesa a donare al Municipio un ricordo in bronzo raffigurante l'effigie dell'on. Giolitti. L'esecuzione dell'opera d'arte venne affidata allo scultore Luigino Allodi.

Stato Civile di Torino

4 novembre 1912.

NASCITE: 30, cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Arazzo Maurizio con Fumero Anna — Cagarelli Ernesto con Andreoni Selina — Carnadini Roberto con Gorzellino Giuseppina — Rigobello Nardino con Bochisi Ida — Sobrino Domenico con Balestra Francesca — Tarlea Giovanni con Canova Annalia — Torelli Carlo con Vellero Maddalena vedova Canavese — Zappa Alberto con Degiovannini Maria.

MORTI: Pieja Margherita n. Novrina, d'anni 68, di Torino, pensionata, via Santa Giulia, 24. — Bravo Eleonora Felicina, id. 32, di Torino, agiata, via Belvedere, 12. — Tonta Giovanni Battista, id. 68, di Racconigi, impiegato, corso Ponte Mosca, 6. — Cavalla Rosa ved. Bumestino, id. 78, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Parma, 49. — Magnaldi Vittoria n. Regis, id. 57, di Valperga, agiata, via Cernaia, 29. — Guasasso Teresa ved. Barbiroglio, id. 78, di Cuneo, casalinga, via Cappel Verde, 6. — Pia Caterina ved. Fenoglio, id. 82, di Torino, casalinga, via Chivasso, 6. — Orsoli Anna ved. Antegnoni fu Luigi, id. 87, di Cigliano, casalinga. — Perrocchietto Giovanni Battista, id. 74, di Leyni, ramaiuolo. — Più 3 minori d'anni zei. — Totale complessivo 27, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 novembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura — Ore 9: 743.9; ore 15: 743.4; ore 21: 744.9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 3,0 Minima + 1,6

Pioggia Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 9,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 1,0

Stazione termometrica Baroletti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 6,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 0,4

4 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 10; tramonta alle ore 17 e minuti 9.

Giorno della luna 27.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Impresse Teatrali - Stagione di opere buffe). — Ore 20,45: *Mignon*, opera in tre atti, musica del M. A. Thomas. (La rappresentazione). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *L'Algretta*, commedia in tre atti, di Niccodemi. (Novissima - La rappresentazione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,45: Rigoletto, opera in tre atti, musica di G. Verdi. — Ingresso L. 1 50.

TEATR

ULTIME NOTIZIE

Moltitudini armate tentano di marciare contro i quartieri europei di Costantinopoli

Giuramenti e congiure per lo sterminio dei cristiani

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

COSTANTINOPOLI, 4, ore 20 (per via indiretta, sfuggito alla censura).

La situazione a Costantinopoli si fa sempre più grave. Ogni giorno che passa le continue voci di disfatta turche esasperano l'elemento musulmano della popolazione e creano istante l'ostilità contro gli europei, ostilità che ora viene mostrata più apertamente ed in modo più eloquente che nei giorni passati.

La popolazione non nasconde la sua feroce animosità. Alcuni membri delle corporazioni operaie dicono a faccia franca che essi hanno fatto il voto di massacrare ogni cristiano di Costantinopoli nel caso che i bulgari entrino in città e nel caso che la Rumelia venga staccata dalla Turchia. Alcuni fanatici, poi, han giurato sul Corano di vendicarsi terribilmente contro gli infedeli, e certi studenti teologici, i quali hanno sempre costituito un elemento assai pericoloso, predicano ora in moschee già di mano inciting la moltitudine a sgozzare i cristiani. Essi richiamano la vecchia leggenda, secondo la quale i turchi avrebbero posseduto Costantinopoli per cinquecento anni dopo di che gli europei avrebbero ripreso la città; la profezia, quindi, aggiunge che per il comando del Profeta i fedeli dovranno massacrare tutti i «giaurri» prima di abbandonare la città.

Dimostrazioni ostili organizzate in segreto, hanno luogo ogni notte. Ieri sera, curdi e altri malviventi, armati sino ai denti, di sciabole, baionette e rivoltelle Browning, si ritirarono in una località detta i «Sette tarreri» e dopo lunga discussione decisero di marciare contro i quartieri europei. Fortunatamente la Polizia intervenne a tempo. Molti arresti furono fatti, ed i prigionieri saranno giudicati dal tribunale di guerra, domani.

Terribili notizie di massacri e di saccheggi arrivano dalle provincie. Il patriarca della chiesa greca ha ricevuto informazioni che un orrendo massacro sta proseguendo a Rodosto. La città rigurgita di Basi-bouzuk, i quali commettono ogni sorta di oltraggi. Il metropolita ha fatto appello al Governatore della città, ma quest'ultimo ha dichiarato di non poter fare nulla mentre i massacri infuriano. Allora il Patriarca ha inviato un estremo appello alla Porta.

Le orde di soldati feriti ed affamati continuano ad arrivare a Costantinopoli. Essi consigliano apertamente i loro camerati, i quali non sono stati ancora inviati al fronte, di rifiutarsi di marciare contro il nemico, giacchè i bulgari li annichilirebbero.

Nel pomeriggio di oggi, una moltitudine cattle tentò di marciare sopra i quartieri europei della città. La Polizia stava in guardia ed aprì il ponte girante tra Stambul e Galata, impedendo così una spaventoso massacro.

A Costantinopoli
si dice che i Bulgari rifiutano l'armistizio

COSTANTINOPOLI, 5, ore 14,30.

Quattro navi da guerra estere sono giunte a Rodika all'entrata nei Dardanelli. La gendarmeria di Costantinopoli è stata considerevolmente rinforzata, e la Porta assicurò gli ambasciatori che essa saprà, occorrendo, imporre l'ordine in città. La Porta, inoltre, incaricò ieri i suoi ambasciatori all'estero di sollecitare, pel tramite delle Potenze, l'armistizio. Si dice che i bulgari rifiutarono di accordarlo.

Ieri si riunirono in una piazza cinque o seicento turchi. Gli oratori consigliarono calma e pazienza. La riunione terminò senza incidenti.

Si dice che domani giungeranno nei navi da guerra, una per ciascuna delle grandi Potenze.

Nei Circoli competenti si conferma la notizia che la Porta chiese ufficialmente l'intervento delle Potenze per la conclusione della pace.

L'"Archimede" e la "Coatit"
a Costantinopoli

Roma, 4, notte.

La Tribuna crede che l'Italia invierà a Costantinopoli col suo ambasciatore marchese Garroni, le regie navi Coatit e Archimede.

Due navi da guerra germaniche
partite per Costantinopoli e Smirne

Kiel, 4, notte.

Due corazzate Goeben e l'incrociatore Breslau ricevettero l'ordine di partire immediatamente per Costantinopoli e Smirne. Sono al comando del vicecommodoro Trumpelmann.

Come i giapponesi...
La prodigiosa preparazione delle spie bulgare

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TCHORLU, 1 (Spedito da Lousiagno) (Ritardato dalla trasmissione).

La giornata di battaglia è continuata violenta e grande su tutto il fronte di combattimento.

Alle ore 16 Seidler era già stata abbandonata dai turchi ed era passata nelle mani dei bulgari. Dalle alture sopra la città l'esercito assediante cannoneggia due treni che stavano fuggendo, carichi di feriti e di fuggiaschi. Kurdiran giace ad oriente di Seidler, ma è fortunatamente coperta dal fuoco dell'artiglieria da una linea di altura. Arrivando qui io incontrai una corrente di fuggitivi che conveniva verso il villaggio. Essi appartenevano specialmente al primo Corpo d'armata. Tra essi vi erano molti albanesi, i quali, come tutti i resti dei soldati, erano sdegnosi. Essi dichiaravano di essere stati traditi dai capi e che l'ordine di ritirata non sarebbe mai dovuto essere dato. L'ennero buttati via i loro fucili e i cappotti e si facevano elle dei lamenti. Alcuni di loro piangevano e dichiaravano tra le lacrime che dal momento che i ciauri avevano trionfato, il loro paese era perduto. E' curioso come lungo le strade seguite dai turchi fuggiaschi ho incontrato ben pochi saccheggi. Senonchè tutto il paese è spopolato di vettovaglie.

Gli abitanti, presi dal panico, erano fuggiti una settimana prima, all'annunzio dei rovesci turchi, portando seco gli armenti e tutte le suppellettili. Questi non combattenti si erano incamminati verso Rodosto, sul Mar di Marmara, oppure verso Tchiatlu, sulla via di Costantinopoli. Nelle operazioni di retroguardia, compiute da Muktar pascià, quando egli finalmente si ritirò dopo che i bulgari avevano cacciato un cuneo nelle forze turche, la magnifica terza divisione venne completamente attaccata per cinque ore. Essa mantenne il proprio terreno, pronta a morire dove stava.

I bulgari lo seppero bene quando si cacciarono sopra le baionette. Un cumulo di bulgari massacrati coprì infatti il terreno di fronte alla terza divisione, e si estendeva per un miglio, testimoniando sinistramente la ferocia del combattimento. Oman pascià, uno dei comandanti di divisione, il quale al momento che io lo vidi comandava la retroguardia e contrastava ogni pollice di terreno, si afferma sia rimasto ferito. Io non posso però confermare questa notizia, giacchè fino a giovedì notte sono rimasto senza alcuna informazione definitiva, sia intorno a Muktar pascià, che ad Orman pascià.

Quanto ai rimanenti della rotta e disfatta Divisione di Abdullah Pascià, il freddo e le tenebre di sabato notte, li trovarono vaganti sui piani di Tracia. Centinaia di soldati perirono in quella notte terribile, per ferite per fame e per gelo. Il grosso dell'esercito fuggiva, marciando a sud-est di Koridiran, prendendo vagamente i traversi verso Tchiorlu, la quale, tre giorni prima, era stata evacuata dalle truppe turche, allo scopo di rafforzare la linea dei combattenti intorno a Lule Burgas. Alle ore 10 di giovedì mattina, migliaia di fuggiaschi riuscirono a raggiungere il campo di Tchiorlu. Essi erano senza cibo e senza coperte. Per proteggersi dal freddo intenso essi si coricavano semplicemente, dove cadevano morti di fatica. Molti perirono assiderati. Lo stesso Abdullah non si trovava in condizioni migliori del più umile soldato del suo esercito sconfitto. Quando giunse a Tchiorlu, alle ore 22, egli era assolutamente a digiuno. Alcuni dei suoi soldati corsero per il villaggio, nella speranza di poter avere un pezzo di pane per il loro Comandante. Per tutta la notte, piccoli gruppi di soldati dell'esercito battuto, continuarono ad arrivare a Tchiorlu. Venne fatto qualche tentativo per mettere un po' di ordine, ma siccome c'era mancanza di ufficiali, questi sforzi fallirono quasi interamente.

Lasciando Koridiran nel pomeriggio, io feci un giro, per evitare le strade ingombre di turchi in ritirata. Le poche vie esistenti erano tutte in una condizione terribile, e l'automobile ad ogni passo affondava nel fango. Lasciando l'esercito, io incontrai delle carovane di contadini fuggitivi, che si trascinavano verso Tchiorlu, prendendo seco dei carri trascinati da buoi.

Il terrore evidentemente non era limitato al solo esercito. Voci di atrocità bulgare erano state diffuse ad arte, forse per indurre gli abitanti a resistere agli invasori, ma queste voci ebbero un effetto diametralmente opposto. Invece di attendere e di opporsi agli invasori, i contadini, dopo aver incendiato le loro case ed i loro prodotti, si diedero alla fuga, colle donne ed i bambini verso i centri militari più lontani dalla linea di battaglia.

Questo naturalmente aumentò l'amarezza degli ufficiali, già in grandi difficoltà, tanto che non riuscivano a provvedere di vettovaglie gli stessi soldati. Io raggiunsi Tchiorlu a mezzanotte, dopo essere stato aiutato da una dozzina di soldati a spingere la mia automobile per l'ultimo miglio di percorso.

I dintorni della città erano immersi nelle tenebre, e noi smarrimmo la strada. Improvvisamente ci trovammo in un campo turco, il quale, scambiandoci per nemici, aprì un fuoco repentino nella nostra direzione. Però buttandoci a terra riuscimmo a scampare alle pallottole.

Abdullah ed il suo Stato Maggiore, pure lodando la bravura e lo slancio dei bulgari, attribuiscono il successo di questi in larga misura al magnifico servizio di informazioni ed alla superiorità della loro artiglieria.

L'intera Tracia per molti mesi era stata percorsa da spie bulgare, le quali avranno tenuto interamente informato il Comando dell'esercito bulgaro sopra ogni movimento delle truppe turche. Queste spie parevano perfetti turchi ed erano quindi riuscite a muoversi liberamente attraverso il paese senza paura di essere scoperte. Ogni metro quadrato di terreno era stato accuratamente rilevato, e mentre le autorità militari turche si trovavano in una beneficia ignoranza degli stessi preparativi per la guerra, la Bulgaria stava segretamente nella sua metodicità, si apparecchiava tutta la sua vittoria.

I piani topografici fatti dai bulgari furono così comprensivi che le stesse posizioni per i cannoni vennero accuratamente scelte, cosicchè l'artiglieria bulgara, quando arrivò, non ebbe che ad occupare delle posizioni le quali erano già sulla carta, e potè entrare subito in azione.

Finora si può dire che è stata l'artiglieria bulgara che ha ottenuto la vittoria sopra l'esercito ottomano. Nella loro preparazione della campagna, i bulgari mostrarono la finezza dei giapponesi.

Durante la battaglia della settimana scorsa, io non vidi neppure un cavaliere bulgaro. La fanteria, composta di piccoli, duri e intelligenti montanari, si può dire che costituisca soltanto gli occhi e le orecchie dell'esercito bulgaro: in varie occasioni, giovandosi delle tenebre, di notte, i fantaccini penetrarono nelle linee turche, svegliando le soldatesche dormenti con dei colpi di fucile; poi, quasi sempre, riuscivano a scappare senza perdite.

La Triplice e il problema balcanico
nei colloqui dell'on. Di San Giuliano a Berlino
" Nell'ora grave delle decisioni, sia il benvenuto! "

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

La prima giornata del ministro Di San Giuliano a Berlino è stata laboriosa: l'onorevole

Una giornata laboriosa

Di San Giuliano ha avuto quattro colloqui. A mezzogiorno il ministro si è recato all'ambasciatore Pansa a Wilhelmstrasse, al palazzo del Cancelliere, dove si è incontrato con Bethmann Hollweg, col quale si trattenne a parlare per circa mezz'ora. Quindi si è recato al palazzo attiguo del ministro degli Esteri, dove è rimasto sino al tocco, in colloquio con Kiderlen Waechter, poscia l'onorevole Di San Giuliano è tornato al palazzo della nostra Ambasciata, dove ha avuto luogo una colazione di carattere famigliare. Vi assistevano, oltre al ministro, l'ambasciatore, tutto il personale dell'Ambasciata, il console d'Italia colla signora, e inoltre la signora von Chelius, moglie dell'ex-addetto militare tedesco a Roma, che fu impossibilitato a intervenire per ragioni di servizio, il consigliere intimo von Koerner, direttore della sezione politica commerciale del dipartimento degli Esteri e altre personalità tedesche che il ministro aveva già avuto occasione di conoscere prima, e tra questi l'alunato attuale dell'Imperatore Von Chelius, notissimo e ben ricordato nel mondo diplomatico e mondano della capitale d'Italia.

Per la cronaca vi dirò che numerosi fotografi che stazionavano fino dal mattino dinnanzi al palazzo dell'Ambasciata d'Italia, della Cancelleria dell'Impero e del dipartimento degli Esteri, fotografarono il ministro Di San Giuliano all'uscita dall'Ambasciata e all'entrata della Cancelleria dell'Impero e del dipartimento degli Esteri. La folla salutò rispettosamente dovunque il ministro al suo passaggio.

Lunghi colloqui

Poco dopo terminata la colazione, l'on. Di San Giuliano ricevette al palazzo dell'Ambasciata la visita del cancelliere Bethmann Hollweg. Il colloquio fra i due uomini di Stato è durato per circa tre quarti d'ora, dalle tre e mezza alle 4 1/4. Dopo questo colloquio l'onorevole Di San Giuliano ha conferito per circa un'ora col ministro degli Esteri Kiderlen Waechter.

Infine alle 8 di stasera ha avuto luogo un pranzo offerto da Kiderlen Waechter, al quale presero parte, oltre al ministro Di San Giuliano e al suo seguito, l'ambasciatore d'Italia, Pansa, il consigliere d'Ambasciata Martin Franklin, l'addetto militare Calderara, il commendatore De Martino, il cav. Bianchori, l'ambasciatore austro-ungarico, Szogeny Marich, il ministro di Romania, Beldiman, i ministri di Baviera Wurtemberg, Sassonia, Baden, il consigliere dell'Amministrazione del Debito pubblico ottomano, Mohl, il sotto-maresciallo di Palazzo, conte Hutten Czaski, il console generale imperiale a Capo Town, il barone Eubbolcth, il sottosegretario Zimmermann, il direttore Kriege, e altri funzionari del Ministero degli esteri.

E' anche da ricordare che oggi, alle 11.30, il Kaiser si è recato a colazione da Kiderlen Waechter, poco dopo che il ministro degli esteri aveva parlato coll'on. Di San Giuliano. Guglielmo II ha voluto subito informarsi dal suo ministro del colloquio da lui avuto prima col ministro italiano.

L'importanza del convegno

Sio parlato stasera con qualche personalità politica: tutte però mantengono il più stretto riserbo. E' tuttavia noto che le questioni che hanno formato la base dell'odierno colloquio sono due: il rinnovamento della Triplice ed il problema balcanico.

Benchè sia prematuro fare previsioni sui risultati dei colloqui, tuttavia si può notare che per quanto riguarda il secondo punto, del rinnovamento della Triplice, il Governo tedesco è rimasto sempre fermo nel suo principio, che l'alleanza con l'Italia è un grande beneficio per la Germania. Si afferma però che in questi ultimi tempi siano avvenuti mutamenti, che richiederanno forse una parziale revisione del trattato, senza accennare alla Libia, la cui occupazione da parte dell'Italia farà probabilmente parte di un paragrafo del trattato rinnovato. Si deve ricordare che il trattato della Triplice riguarda anche la questione balcanica, sulla base dello *statu quo*.

Su questo, che fu il secondo punto discusso nei colloqui odierni fra Di San Giuliano, Kiderlen e Bethmann Holweyz, si può soltanto dire che il Governo tedesco appoggia pienamente il punto di vista dell'Austria e cerca di fare entrare l'Italia nel suo ordine di idee.

Le notizie di stasera annunciano che, non solo l'Austria ha risposto rifiutando la proposta Poincaré, ma anche le altre due Potenze della Triplice sono solidali con l'Austria. Qui si fa notare che la proposta Poincaré, se era stimolata un mese fa non lo era più ora, ed in tale opinione è d'accordo tutta, senza eccezione, la stampa tedesca, la quale dimostra come

Il contenuto
della proposta di Poincaré

LONDRA, 4, notte.

Una nota comunicata ai giornali dice: «La proposta di Poincaré ha per oggetto:

1.o riconoscimento, da parte delle Potenze, dei mutamenti politici verificatisi nelle regioni occupate dagli alleati;

2.o conservazione della sovranità del Sultano a Costantinopoli;

3.o convocazione della conferenza europea a cui parteciperebbero gli Stati balcanici.

Altra nota comunicata ai giornali dice che il Governo britannico prenda accordi colle altre Potenze prima di rispondere alla domanda di intervento della Turchia.

Rassicuranti dichiarazioni di Fety bey
sulla sorte della missione Sforza
del capitano Moizo e degli altri prigionieri

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tunisi, 5, ore 12.5.

Finalmente sappiamo alcune notizie positive. Nel colloquio avuto stamane da Alessandro Sforza e Bresciani con Fethy bey, la situazione si è finalmente schiarita. Il capo dello Stato Maggiore turco ha ricevuto i due nostri connazionali nella sala dell'Hôtel Paris. Presentatosi lo Sforza come fratello chiedente notizie del fratello, Fethy lo accolse con grande cortesia. « A guerra dichiarata — disse egli — eravamo nemici: ora siamo camerati che ci stimiamo ». E si mise a sua disposizione ed a disposizione dei Bresciani per dare loro tutte quelle informazioni che desideravano.

Ecco quanto ha detto Fethy bey: La missione continua ad essere a Jefren, ma attende di ora in ora l'arrivo di un battaglione turco di sede a Fezzato per proseguire per Tripoli. I membri della missione sanno della notizia della liberazione e ne attendono febbrilmente l'ora. Tutti godono ottima salute.

Perchè questo ritardo nella consegna? Perchè l'annuncio dell'invio al confine tunisino e poi il silenzio? Ecco la risposta di Fethy bey:

« Sulle trattative di pace il Governo nostro mantenne il più completo riserbo. Oggi ancora noi non conosciamo i particolari del trattato firmato ad Ouchy. La notizia della fine del conflitto ci pervenne in un momento inopportuno, proprio alla vigilia del giorno in cui la Missione doveva essere liberata. Il Comando tenè ugualmente di adempiere al patto stabilito, ma gli arabi insorsero, affermando non essere più noi gli arbitri della situazione. — La missione è nostra — dissero — come nostri sono i sei prigionieri che si trovano ad Azizia e gli altri che sono a Fessato, Moizo e Coppelli. Penseremo noi al quando e al come sarà opportuno liberarli ».

Fethy bey ha proseguito poi spiegando come il Comando abbia pensato di fare per indurre gli arabi a mutare parere ed a consegnare la Missione. cercò, innanzitutto, di fare opera di persuasione presso i capi e riuscì a persuadere il maggiore Suleiman Baruni, tra gli altri, che si assunse l'impegno di recarsi a Jefren per indurre gli arabi al rilascio della Missione. E qui Fethy bey ebbe uno scatto: « Consegnare la Missione — disse — è per noi un debito d'onore! Siamo disposti, per pagarlo, a prendere d'assalto Jefren e combattere contro gli arabi stessi. Ecco frattanto quanto venne concretato per liberarli. Ad evitare ogni sorpresa, appena se ne sentirà l'opportunità, verrà ordinato al presidio di Fessato di marciare su Jefren, di prendere la missione e di scortarla fino a Tripoli. Da Fessato partiranno, col battaglione, Moizo e gli altri, e tutti i prigionieri uniti varcherebbero poi le trincee italiane ».

— E non potranno passare per Tunisi?

Alla domanda Fethy bey risponde: « Assolutamente no! per la via di Tripoli sono più sicuro. Noi non temiamo le insidie arabe: quando sarà venuto il momento di uscire per le truppe regolari usciranno e nessuno penserà di trattenerli. Gli ufficiali che passano il confine tunisino sono dei volontari; gli irregolari se ne andranno con Nesciat bey forse per la via di Zavia. E' quella la località che riteniamo più conveniente, per quanto il nostro Governo non ci abbia fatto sapere nulla e, conclusa la pace, non ci sia più ricordato di noi! ».

Fethy bey ha detto questo senza amarezza, pensando forse, tra sè, che il Governo turco ha, in questo momento, cose ben più urgenti da risolvere.

— Quanti saranno gli irregolari turchi in Tripolitania?

— Mille ottocento circa.

I prigionieri italiani sono nove. E' riconfermato pel che la Missione è in ottime condizioni e che entro 15 giorni essa potrà essere a Tripoli. La conversazione divagò sull'atteggiamento degli arabi di fronte alla dominazione italiana. Fethy bey disse che già aveva assicurato che i più influenti capi arabi hanno compreso che la Missione si deve liberare. Sull'atteggiamento degli arabi dichiarò, senza reticenze, che le ostilità non cesseranno. « Qualunque ostacolo verrà frapporto alla nostra uscita — ha detto egli — sapremo sormontarlo, ma gli arabi non disarmeranno. Delle tribù si adatteranno, ma molte altre si dovranno assoggettare colla forza ».

— E il disarmo sarà possibile?

Fethy bey fece un gesto molto vago, come per dire: « Come si fa? Si sta facendo quanto si può ».

Qui ebbe fine il colloquio, ma Bresciani e Sforza domandano un po' di requie alle nostre richieste di particolari. Sapremo più tardi, domani, se le dichiarazioni di Fethy bey, nella parte che riguarda il futuro atteggiamento degli arabi, debba essere preso con qualche riserbo.

In questi giorni, con pazienza straordinaria, una cortesissima persona che molto bene conosce la Tripolitania ed ha estesissime relazioni con l'interno e che molte cose è venuta a sapere, ha parlato con me.

« Ci si stupisce della lentezze colla quale la situazione si delinea — mi dice il cortesissimo amico — ma ci si stupisce a torto. La notizia della pace conclusa fra l'Italia e la Turchia, è giunta al campo molto quasi inaspettata, ma ci vogliono molte settimane perchè la notizia, e quale dei molteplici interessi, che si trovano in gioco, si dipani. Il compito del Comando turco è arduo, essendo in contrasto con gli interessi arabi. Due giorni prima della firma del trattato di Ouchy, due arabi che manifestavano idee pacifiche, venivano per suo ordine fucilati, e le masse erano incitate alla resistenza ad oltranza. Immaginate ora la difficoltà che devono superare le masse fanatiche, ed immaginatevi che non il tratto di guerreggiare, ma di arrendersi e senza che nessun fatto bellico sia avvenuto. Per quanto Nesciat bey possa avere grande influenza per fare questa opera di persuasione, è necessario del tempo. Gli avvenimenti balcanici mutarono i propositi dei turchi, ma non è facile persuadere gli arabi, perchè Nesciat bey non ha di fronte una massa unica. E' questo un compito grave che è reso ancora più grave, se si pensa che gli arabi sono divisi in cento frazioni, comandate ciascuna da un capo che vuol conservare intatte le sue prerogative e aumentarle anche se è possibile. Il Sultano conta poco. Parlare in suo nome è quasi come parlar soltanto. A lui non si pensa. Si pensa invece agli altri. Col proclama dell'indipendenza molti arabi pensarono alla possibilità di creare un nuovo Sultano, e la idea non è ancora al suo tramonto, gli è perchè i pareri sulla personalità da scegliere furono discordi. Vi fu infatti chi pensò al Gran Senusso e chi pensò all'algerino Abdelkader, uomo di grande fama.

Oltre poi a questi primi contrasti religiosi, che si svolgono fra le tribù costiere, desiderose di assicurarsi a noi, e le tribù dell'interno, ch spensano a resistere, ecco risvegliarsi la lotta fra le ambizioni dei capi, culminante nel deputato Suleiman Baruni, uomo di ottima coltura e di grande abilità, di forte ascendente sulle masse. E' il più forte, e si comprende la sua tenacità. Oggi sono queste le notizie che giungono, si commentano e si discutono. Il Comitato aperto da sei giorni al Gariam, da non confondersi con quello di Azizia, continua ancora, e così stasi per concludere non si riesce a capire. Qualunque però possa essere la decisione, una cosa è certa. Ancora niente si può stabilire di preciso fino a che i turchi non abbandoneranno la Tripolitania. Fino a che ci sono essi in lotta ambiziosi fra capi e capi non si potrà scatenare liberamente. Partiti essi, si vedrà cosa si può fare. Partiti i turchi, il Governo nostro avrà le vie libere per trattare con i capi, e le trattative saranno più facili. Sono gente di scarsa previsione, e bisogna tuttavia convincerli. I fanatici ci sono, ma si ridurranno a pochissimi, e il tempo li eliminerà. Questo mi si dice da altri. Si nota che la partenza di Fety-bey è un buon segno. Ebver-bey, che non si è mai sognato di venire in Tunisia, e Fety-bey sono uomini pericolosi.

GIGI MICHELOTTI.

Francesco Giuseppe a Budapest
Le accoglienze del popolo

Budapest, 4, notte.

In occasione dell'arrivo di Francesco Giuseppe le vie che conducono dalla stazione al castello reale erano gremite di grandissima folla; in tutte le fabbriche il lavoro era sospeso. Già fino dalle quattro gli operai si raccolsero sullo Weizenerring ad attendere l'arrivo della carrozza reale. Lo forze di polizia non erano maggiori del solito. Il treno speciale giunse poco prima delle ore 5. Il Re si recò in carrozza scoperta al castello reale, accompagnato dall'aiutante di campo conte Paar. Quando la folla scorse il Re proruppe in entusiastiche grida di « eljen ». Durante tutto il percorso si ripetevano ovazioni entusiastiche. Si sentivano anche grida di: Viva il suffragio universale! Abbasso il Governo assolutista! Nessun incidente. Nell'atrio del castello reale il Re venne ricevuto dal maresciallo della Corte di Ungheria Palffy; dal maestro delle cerimonie, dal consigliere aulico Nepauk. Inoltre, nell'atrio, l'Arciduca Giuseppe e l'Arciduchessa Augusta attendevano il Re.

Regolari turchi
prigionieri degli arabi al Gariam?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Biza, 4, ore 8.

Notizie provenienti dal Gariam assicurano avere colà gli arabi fatti prigionieri i regolari turchi e che li trasportano a Jefren. Lo stesso informatore assicura che al Gariam esistono attualmente 35.000 sacchi di derrate alimentari e qualche milione di cartucce, oltre a una considerevole quantità di armi.

Giordano.

La tragedia di Scutari
al suo epilogo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Podgoritza, 4, ore 12.

Con il congiungimento delle due divisioni Lazovich e Martinovich l'accerchiamento di Scutari è ormai completo ed assoluto. E' tagliata ogni via per ricevere vettovagliamento e rinforzi. La situazione della capitale albanese si può considerare ormai come disperata. Il tentativo delle truppe di Hassan Riza-bey per rompere il cerchio di ferro nel quale si sente definitivamente rinchiuso, avrebbe l'unico risultato di portare le sue truppe a uno spaventoso massacro, costrette a cercare via d'uscita per le balze montuose, sbarrate dai montenegrini, le cui artiglierie sono piazzate sopra tutte le posizioni dominanti. Siamo ormai giunti agli ultimi istanti di questa storica resistenza di Scutari. Cinta da ogni lato, non potrà certo resistere lungamente. La guarnigione che ha ormai di essere completamente assediata ha ormai la scelta fra una cruenta resistenza disperata e una resa ingloriosa.

Gli avvenimenti ci diranno fra breve quale sarà la decisione prescelta. I montenegrini hanno intanto nuovamente intimato la resa, dichiarando per ragioni di umanità volere a qualsiasi costo evitare un inutile spargimento di sangue. La risposta non è ancora giunta, ma si prevede sarà negativa, data la grande influenza che Hassan Riza-bey ha sopra le sue truppe. Il comandante turco è deciso ad una resistenza ad oltranza.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni[illegible], Gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 5 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio: prezzi nominali 98 53 1/2.

Id. fine corrente: 98 67 1/2; 98 65, 98 62 1/2, 98 65; 98 70, 98 75, 98 80.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 62 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 57 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 62 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 47 1/2.

Rendita 3 50 % (pico. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 47 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 —.

Conti e vista

Francia 3 50: denaro 100 02, lettera 100 12.

Svizzera 4 80: denaro 100 60, lettera 100 70.

Germania 4 50: denaro 124, lettera 124 10.

Londra 4: denaro 25 45, lettera 25 45.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1453, 1452, 1450 50, 1452, 1451, 1451 50, 1456, 1452 50, 1453.

» Banca Commerciale 858, 857, 856 50, 856, 856 50, 857, 859.

» Ferrovie Meridionali 595.

» Ferrovie Mediterranee 394.

» Fiat 148 50, 148 50, 148 75.

Mercato in generale sostenuto. Rendita in nuovo aumento, con affari limitati. Bancari alquanto trascurati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 Novembre 1912 — Ore 12

Rendita italiana 3 50 (fine corrente) 98 675, 98 65, 98 625, 98 65, 98 70, 98 75, 98 80.

Rendita italiana 3 50 contanti (corso medio) 98 625.

Rendita italiana 3 50 contanti (1902) (corso medio) 98 625.

Azioni Banca d'Italia 1453, 1452 50, 1456, 1451 50, 1452, 1452 50, 1453, 1453 50.

» Banca Commerciale 858, 857, 856, 857, 858, 859 25.

» Ferrovie Meridionali 595.

» Ferrovie Mediterranee 394.

» Fiat 148 25, 148 50, 148 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

4 Novembre 1912.

Rendita italiana 3,50 % 98,05, 99'05, 99,125, 99,10, 99,075, 99,05, 99,075.

Azioni Banca d'Italia 1450, 1459, 1460, 1463, 1462, 1461, 1460, 1460 1/2.

» Banca Commerciale 859, 860, 861, 862, 861, 860 1/2.

» Credito Italiano 556.

» Meridionali 597, 599.

» Mediterranee 394 1/2, 394.

» Fiat 149, 149 1/2.

In Borsino ebbero una nuova sensibile spinta tanto la Rendita che i Bancari, per effetto di alcune ricompre. Migliori pure le azioni Meridionali, e per contro alquanto offerte le Mediterranee.

Prezzi nominali 4 Novembre

Titoli redimibili

Ob. ferr. 3,50 Rete Medit. Adriatica a Stralcio 322 —

» » » Romane 350 —

» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 504 —

» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 362 —

» Sarde 5 0/0 . . . . . 330 —

» Ferrovie Nord Milano 5 0/0 . . . . . 504 —

» » » 3 0/0 . . . . . 325 —

» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 325 —

» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 320 —

» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 507 —

» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 509 —

Azioni Meridionali Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 308 —

» » Bra-Cuneo-Castelg.-Moriana . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Parte (detta nuova emis. 1912) 3 0/0 . . . . . 325 —

» » » Parte B (ex 4 0/0) 3 0/0 . . . . . 325 —

» » » C (ex 3 0/0) 3 0/0 . . . . . 325 —

Premiate ambiente città di Napoli 3 0/0 . . 97 —

Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 425 —

Cartelle agr. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 420 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Canapificio d'Irriga. . . . . —

Acque Veronesi . . . . . 325 —

Ferrovie Meridion. 320 50

» Sarde, Sardegna . . . . . 430 —

» Sarde, serie A . . . . . 325 —

» » B . . . . . 320 —

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro . . . 500 —

Società Ter. Tramvia Ferrovie Eccle. . . . . 460 —

Officine Savigliano . . . . . 506 ex

Fond. Rider, Savona . . . . . 500 —

Napoli, impresa elet. . . . . 495 —

Carb. elettrico Roma . . . . . 494 —

Prest. Prov. di Lucca 4 0/0 . . . . . 490 —

Cartelle

Fond. T. Fondi 3 50 0/0 . . . . . 481 —

» R.-Paolo 3 50 0/0 . . . . . 475 50

Banca d'Italia 5 % . . . . . 499 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 . . . . . 505 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 495 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . . . . 470 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . . . —

» » Second. Sarde . . . . . 278 —

» » Sicule . . . . . 275 —

» » Manova-Modena . . . . . 734 —

» » Mantova . . . . . 715 —

» » Piacenza (1.a em.) . . . . . 425 —

» » » (2.a em.) . . . . . 324 —

» Nav. Gen. Italiana . . . . . —

» Florio e Rubattino . . . . . —

» Tirrenia Transatl. . . . . —

» Ligure eserc. accom. . . . . 290 —

Borsa di Milano

Contrattazione da Milano, 4, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 37 — Id. fine mese 98 37.

Mediterraneo 395 — Credito Italiano 554 — Banca Commerciale 857 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1464 — Lanificio Rossi 1479 — Cotonificio Cantoni 560 — Navigazione Generale 409 — Raffinerie Zuccheri Meridionali 396 — Birra 133 — Metallurgica 195 — Ferriere 240 — Gaz Chimici 136 — Vizzola 1035 — Montecatini 810 — Carburo 135 — Fondi Rustici 150 — Molini Alta Italia 314 — Birra 361 — Italo-Americana 619 — Milani e Silvestri 108 50 — Marconi 131.

Cambi: Su Berlino 104 65 — Parigi 100 02 1/2 — Londra 25 45 — Svizzera 100 02 1/2 — Vienna 105 25.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 65 — Id. id. fine prese 98 67 — Id. 3 1/2 4 1902 cont. 98 05 — Id. id. fine prese 98 12. — Ferrovie Mediterranee 394 — Credito Italiano 555 75 — Banca Commerciale 858 75 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria Italiana 106 75 — Banca d'Italia 1455 — Lanificio Rossi 1479 — Cotonificio Cantoni 561 — Navigazione Generale 409 — Raffinerie Zuccheri 393 50 — Beni stabili 302 — Azioni costruzioni Pirelli 184 — Acciaierie Terni 1028 — Compagnia Edison 606 50 — Savona 256 — Elba 217 — Ansaldo 308 50 — Industria Zuccheri 783 — Cotonificio Veneziano 71 50 — Ferrovie Meridionali 595.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Fermissimi. Malgrado gli aumenti di sconto in Francia ed in Italia, il mercato dimostra volontà di sostegno sui principali titoli speculativi. Trascurati quelli d'impiego. In ripresa la Rendita da 98,60 a 98,90. Domandati i Bancari. Trascurati i Ferroviari. Fermissimi i Siderurgici. Le Terni da 1650 a 1636, ritornando al primo prezzo. Marconi 131, e Cambi fermi.

Rendita 98,90; 98,65, 98,75, 98,80 — Banca 1432, 1455 — Comit 856, 857, 859 — Credito 555 — Meridionali 595, 593. — Mirc 395, 393,75 — Robattino 410 — Raffinerie 344, 343 50 — Industria 784,50 — Siderurgia 701, 703 — Terni 1630, 1636, 1630 — Armstrong 370, 366,50 — Elba 212 — Savona 255, 256 — Molini 214,25 — Semolerie 200 — Ferriere 140,50 — Marconi 131.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 98 87 1/2 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 859 — Banco Roma 105 50 — Ansaldo 308 50 — Immobiliare 46 50 — Cines 200 50 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1200 — Immobiliari 290 50 — Imprese fondiarie 115 — Carburo 740 — Kirka 169 — Costruzioni 155 50 — Molini Pantanella 121 — Eridania 735.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. Fran.	3%	4		3%	4
Obbligazioni	—	—	Argentino	100 87	102 —
Rend. 3 perp.	82 80	90 25	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Mob.	5650	5680
A. Ital. 3 %	97 80	97 80	Lots Turchi	160	160 75
Cambi Londra	25 23	25 31	Ferr. Meridion.	397	397
Consolidati 2 1/2	73 1/2	73 1/2	Rendita Rom.	74	73 80
Obbl. Lomb.	357 50	358 50	Ferrov. rosse	104 50	104 50
Ambroviane	62	60	Banca Ital.	90	—
Terre nuove	79 50	80 50	R. perigne	—	—
Banca Parigi	1650	1662	Banca Francia	—	—
Tabacchi	625	630	Banca Madrid	—	108 50
Crédit Lyon.	1161 50	1161	Ott. Comm. Ital.	845	848
R. Darmst.	699 50	98 50	Rendita Sved.	79 50	81 50
Schneider	97 150	97 —	Bulgaro	—	82 —
Banca Ottom.	645	654	Forti Pignol.	186	179 —
Rend. Aus.	1826	—	Banque ott.	1254	1255 —
Id. 4%	1980	—	Metropol.	675	675 —
Rame Laminato	75	75	Tharsis	74	75 —
Impresa Eiff.	—	—	Rand Mines	175	178
Id. fr. ferrovia	82	82	Ge Nord	495	495
Imprese Eiff.	82	82	Chartered	32	32
Credit Lyon.	1265	1262	Carrières	89	89
Anglesites	260	262	Rodoniaia	89	89
Rame Espagne	440	441	Roodepert	—	—
Rame russe	425	430	Goldfield	46	46
Mio Tinto	1000	1007	Sudd.	35	35

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	803 50	800 —	Lombardi	35 —	35 —
Lombarde	104 —	105 —	Mond. Austr.	83 10	85 15
Ung. Banca	817 50	818 —	Id. in carta	85 10	85 15
Austriache	672 —	670 —	Union Banca	671 —	676 —
Id. Austro-Ung.	800 —	3055 —	Id. Austr. ord.	108 25	108 —
Napol. d'oro	19 30	19 30	Ungher. 4 0/0	84 50	84 50
Azioni	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	73 —	73 2
Cambio Berlino	98 60	98 60	Banca Austr.	490 —	490 50
Id. parigi	19 20	19 20			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra, (Chiusura).

Consolidato inglese	73	73 1/8
Rendita italiana	98	—
Argento fino	29	—
Portoghesi	69	—
Turco nuovo	89	—
Egiziano 1905	93	—
Rendita Giapponese	77	—
Rendita Russa	78	—
Rendita Uruguay	71	—
Rendita Venezuela	68	68
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	31.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29. — Aggio dell'oro id.—.

Buenos Aires, 1 (sera). — Pesos carta 229,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 136,62.

Londra, 29. — Argento pesce 29 3/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 62 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura al magazzino delle uova già Bertolio e C.

Operazioni dal 4 novembre 1912.

Organzino	Chili	10	Cgr. 1000,00
Trama	»	—	» —
Greggia	»	19	» 867,75
Lana	»	1	» 101,50
Articoli diversi	»	—	» 33,00
Totale Chili		31	Cgr. 3002,75
Sete pesate	»	—	» —
Lane pesate	»	—	» —
Totale Chili		31	Cgr. 3002,75

Chili entrati nel mese a fronte oggi.

Stagionati . . . . . K. 50 Cgr. 4800,50

Freschi . . . . . » — » —

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 21 al 27 ottobre 1912.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 28,25 a 29,75 — Id. nazionali da 30,50 a 31,— — Id. esteri da 31,— a 31,75 — Segale da 22,50 a 23,— — Avena da 16,50 a 20,— — Riso da 26,— a 31,— — Meliga da 18,— a 21,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 42,— a 44,— — Id. marca B superiore da 39,— a 40,— — Id. marca B comune da 38,— a 39,— — Crusca da 15,— a 16,— — Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 30,— a 60,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 50,— a 58,— —.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,10 a 0,975 — Ricetto 0,825 — Terzuolo 0,825 — Paglia 0,60.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 140,50 a 142,50 — Id. estratto (mill. da 150,50 a 150,50 — Id. raffinato in quadretti da 154,50 a 158,50 — Id. estratto semolato N. 1 da 151,50 a 151,50 — Id. id. N. 2 da 149,50 a 149,50 — Id. cristallino semolato lavato da — a — — Id. id. bianco da 147,50 a 148,— — Id. biondo N. 1 da 141,— a 141,50 — Id. id. N. 2 da 138,— a 139,50.

Polli, cadauno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 5,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,50 a 5,— — Tacchini da 5,50 a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,10 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,00 a 2,—.

Uova, alla dozzina, da L. 1,25 a 1,60.

Pecchería fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 1,80 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,25 a 2,50 — Pesci minuti da — a — — Pecchería fresca di acqua dolce 1.a qualità da 2,— a 2,— — Id. 2.a qualità da 1,60 a 1,80 — Pesci minuti da 0,60 a 0,80.

Frutta, al miria, da L. 0,00 a 1,50 — Cipolle da 0,00 a 0,00 — Carota da L. — a 1,25 — Spinaci da 1,50 a 1,75 — Pomidoro da 0,00 a 1,50 — Rape da 0,50 a 0,60 — Fagiuoli da 1,50 a 2,50 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,60 a 1,50 — Cavolfiori da 1,70 a 3,50 — Cardi, al mazzo, da 1,— a 1,50 — Fichi freschi, al miria, da — a — — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,50 a 2,50 — Id. secche da —,— a —,— — Cilliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 2,50 a 3,50 — Mele da 1,25 a 2,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 4,50 a 6,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,30 a 0,40.

Vendita al minuto

Carne, al chilo: Manzi da L. 1,80 a 2,50 — Vitelli da 1,70 a 2,10 — Buoi e vacche da 1,50 a 1,65 — Tori da 1,30 a 1,40 — Maggia da 1,30 a 1,35 — Vacche grasse da 1,15 a 1,50 — Vacche da 0,90 a 1,10 — Agnelli da 1,70 a 2,10 — Montoni e pecore da 1,30 a 1,60 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,70.

Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane fino piccola forma da 0,45 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Id. casalingo da 0,30 a 0,40 — Pasta all'uovo 1.a qualità da 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita rapidamente senza sciacquature coll'efficace cura Antigonorroica, non irritante, innocua. — Per ordini non inferiori a L. 6: per posta 4,50; estero L. 8. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

RISCALDAMENTO Comodo ed Economico

Colle modie e piccole pezzature del coke ed antracite da Lire 3,70 al quintale in più a domicilio. — Maggior durata ed economia se in miscuglio. - Carboni coke ed antracite d'ogni pezzatura. 43015

AI TERMOFORO Via Zezon, 12 - Telef. 42-03

MOTORI ELETTRICI

Officine Elettro-Meccaniche

RIVA DELLA LIGURE

45669

Buongustai !!

Presso la Liquoreria BERTRANDI, corso Vittorio Emanuele, 76, angolo via Bellini, troverete:

L'insuperabile APERITIVO AMERICANO

Il migliore VINO CHINATO - Un delizioso caffè puro Portoricco e Moka - PUNCH INGLESE, ecc., oltre svariato assortimento giornali e riviste estere e nazionali - Salone biliardi - Telefono.

43009

ELEGANTE RITROVO

LAMPADA ELETTRICA Italia

NUOVO FILAMENTO METALLICO

ECONOMIA 75 %

Fabbricazione Nazionale

della Compagnia Generale Italiana di Elettricità

Direzione: Via Sacchi, 13 - MILANO - Officine: S. Cristoforo

RASOIO AutoStrop DI SICUREZZA

Il solo Rasoio al mondo che sia nel medesimo tempo Rasoio ed apparecchio per affilare le proprie lame.

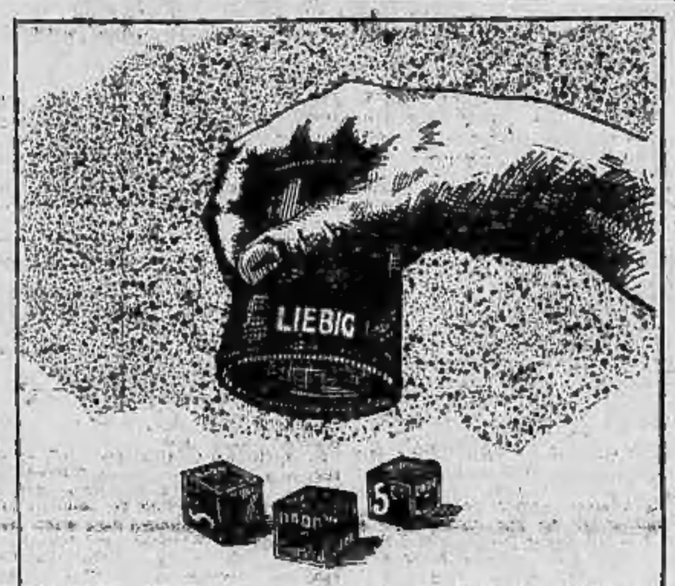
Nulla da svitare, nulla da togliere, né per l'affilatura né per la pulizia.

Una lama AutoStrop dura quanto 12 lame di qualunque altro Rasoio di sicurezza, non importa di quale sistema, e dà sempre assai dolcemente.

Completo con 12 lame ed un cuoio, in astuccio di nickel o pelle, L. 25.—.

In vendita presso tutti i buoni magazzini di profumeria, coltellinai, ecc.

Agenti generali per l'Italia: **MARX & C., Casino d'Erba.**



Voi guadagnerete sempre prendendo i DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici

Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. LUBRANI. 35

SVILUPPO di S. AGOSTINO del Forte Bonifacio dalle Palme

Cura Autunnale

Preparano con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, ancestrale e giusta dose la più grande quantità di principii attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il sangue, attiva il funzionamento organico. Sollecitati di quotidiani, stati di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, dagli dalla pelle, artritismo cutaneo, coliti, lombari nervosi o artritici, derivati da scrupolo ereditario e da cause Paolli orbi, ne ebbe finora e può guarire.

CHIEDETELO A TUTTI I FARMACISTI

oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico "Gioia & S. Agostino" - MONZA

Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cons. 20 in più).

36874

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.50.

A chiunque voglia impiantare la casa piccole fabbricazioni saponi, liscive ed altre industrie, servizio facilissimo, guadagno garantito, piccolo capitale, chiedi catalogo « Laboratorio Artistico Industriale », Firenze. 43041 F

COMPRANSI, vendonsi ultime combinazioni brillanti, oro, platino. — Casa Confidenziale, Cavour, 28, Torino. 43044

DIPOPPI Canada, alberetti selezionatissimi, rapidissima crescitura, misirun altezza, metri 3 centinaia quarantaquattro, idem 3.75 centinaia cinquantacinque; idem 4,75 centinaia sessanta. Sconto 6pct per cento per partite cinquecento; resi Torino gravati assegno importo. — Levi, Torino, Cristoforo Colombo, 59. c 43049

STUDENTI. Vendo compassi Richter nuovi prezzi occasione. — Garino, Silvio Pellico, 18. c 43032

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

Ad esperto ragioniere contabile, serio lavoratore, offresi da Azienda industriale della provincia di Torino posto di fiducia come contabile capo-ufficio. Referenze buona pratica e referenze inoppugnabili; si dà la preferenza a persona ammogliata, e non emigrabile, abbia l'abitudine di vivere in campagna. — Offerte con referenze e pretese a cassetta 1107 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43033

CAMERIERA cuoca, distinta presenza, indipendente, certani. — Scrivere cassetta 1103 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43078

CAMERIERA cucinière inferiore Stanze, buona aiutante; coricani. — 108, Aristide, posta. c 43044

CARROZZIERIA cerca abili battilastre e provetto capo verniciatore. — Scrivere fermo posta N. 2599, Torino. c 43015

CERCANSI aiutanti sarte e aiutanti modiste — Leoda, 18, San Francesco da Paola. c 43036

CERCASI mastro piccola famiglia, buoni parti, strada Valle San Martino, villa 291 — Dirigersi sul proprietario. c 43017

CERCASI commessa pasticceria, inutile offrirsi se già pratenziale. — Rinalis, via Cernaia, 38. c 43009

CERCASI governante istruita, per due bimbi — Offerta cassetta 1117 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43023

CERCASI disegnatrice, stampatrice, stiratrice stoffe. — Vazio, via Roma, 20. c 43007

CERCASI donna servizio cucina e casa disposta stabilirsi Napoli presso torinesi. Viaggio, onorario mensili, vitto, alloggio. — Scrivere, indicando ed referenze: A. M., 208, posta, Torino. c 43040

CERCASI lavorante in calze e maglieria. — Panetteria Pastrone, via Cottolengo, 42. c 43034

CERCASI giovanotto come fattorino ed altri lavori. Referenze indispensabili. — Scuola Lyda, via Bogino, 4. c 43005

CERCO coniugi soli, pratici giardino, orto, frutteto, — Dosio, via Galliari, 12. c 43013

CERCO persona seria, sana, pulita per servizio oppure mezzo servizio. — Scrivere cassetta 1112 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43001

CERCO cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivera, Bollinger, piazza Vittorio, 5. c 43006

DATTILOGRAFE, tutori scritturazione domiciliate cercansi. — Pio Quinto, 28. 43053

ESATTORE, stipendio 90, provvigione, piccola cauzione; richiesti buona retribuzione, cerco. — Orio Molinaro, 15. c 43009

Il Colonificio San Germano Chisone cerca per la casa operaia (dormitori ragazze) una particola cuoca di preparare loro un po' di cucina e più specialmente la minestra. Si darebbe la preferenza ad una donna maritata, senza prole; il marito potrà essere impiegato nel Cotonificio. Lo stesso Cotonificio cerca un buon falegname, abile abbastanza per fare qualche modello. Le offerte indirizzarle direttamente al Cotonificio. c 43045

OCCORRE pel 1.o gennaio 1913 aiuto-contabile-cassiere capace di trattare corrispondenza dattilografica, disposto versare lire cinquecento cauzione. — Offerte, precisando età, copia documenti, cassetta 1104 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43078

Domande d'impiego. 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

Aiuto contabile, dattilografa, cassiera, corrispondenza, cauzione, offresi serio stabilimento. — Scrivere cassetta 1098 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43091

AIUTO contabile corrispondente disponibile due ore giornaliere. — Passaporto 1845, posta. c 42743

AIUTO contabile, dattilografa, cassiera, corrispondenza, cauzione, offresi serio stabilimento. — Scrivere cassetta 1098 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43091

CAMERIERA Hôtel, Ballerina presenza, referenze, parla qualche lingua, occuperebbesi Italia, estero. — Fruzo, Venti Settembre, 15. c 43712

CANDIDATO sottufficiale Carabinieri, prossimamente in congedo, cerca impiego. Disposto cauzione. — Scrivere Alessandro Actis Calciavacca (Torino). c 43000

CERCA facile occupazione giovane di buona famiglia. — Scrivere C. M., 49, fermo posta. c 43047

CHAUFFEUR domestico, ottima referenze, 30anno, bella presenza. — Scrivere cassetta 1096 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43048

DISTINTA persona, praticissima contabilità, corrispondenza italiano, francese, conoscerebbesi presso serio Ufficio o Magazzino. — Scrivere cassetta 1097 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43054

EX Carabiniere pensionato primo novembre 1912, sono desideroso occuparmi subito serio Ditta, magazziniere, sorvegliante. Disponibile cauzione, assicurando, scrupoloso, anche distorsi Torino. — Ispirazione, via Po, 39. c 43009

INGEGNERE elettricista meccanico, pratico Impianti direzioni centrali, officine meccaniche metallurgiche, buon disegnatore, ottimi certificati, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1119 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43057

RAGIONIERE ventottenne, praticissimo contabilità, corrispondenza, disponibile anche subito, cerca posto seria Ditta, Società. Referenze ineccepibilissime, cauzione, periodo prova. — Tessera 11913, posta, Asti. 43013

SEDICENNE bella presenza, licenza tecnica, bella calligrafia, pratica, cerca posto Ufficio o Magazzino. — Scrivere cassetta 1097 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43054

SIGNORINA cinquantenne, distinta educazione, ottime referenze, occuperebbesi qualsiasi lavoro non gravoso, preferibilmente presso famiglia, Istituto Torino, dintorni. Ritiro e corrente. — Scrivere Donnini, fermo posta, Torino. c 43039

SIGNORINA seria, dattilografa, conoscente francese, contabilità, partita doppia, impiegherebbesi presso banca, Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43045

TRENTACINQUENNE, referenze, cauzione, occuperebbesi magazziniere, reattore, fattorino ufficio od altro. — Bernardi, posta. c 43034

UFFICIALE, guarnigione pensionato, conoscente corrispondenza francese, inglese, nozioni tedesco, pratico contabilità, assumerebbe decoroso impiego. — Scrivere cassetta 1110 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43052

VENTIQUATTRENNE pratica, pratico commercio, corrispondenza, cognizioni contabilità, perfetta conoscenza francese, spagnuolo, referenze ottime, occuperebbesi Casa importante, Banche. — Scrivere Passaporto 0087. c 43038

VENTIQUATTRENNE con bicicletta occuperebbesi fattorino, fabbalatore, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1109 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43031

VENTITREENNE, svelta, cerca libero carriera fatica commissioni; miti pretese. — Votiamo, corso Brescia, 3. c 43019

1 Sezione, licenza tecnica commerciale, partita doppia, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1111 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43060

Capitali. Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

Bar centralissimo, elegante, avviato, cedesi 3000. — Tessera ferroviaria 12103, posta, Vantimiglia. c 43020

A prezzo irrisorio cedo negozio ammobigliato, bella posizione. — Calmiserie, Gesù, 17. c 43029

A mille prezzo cedesi per ritiro commercio avviatissimo chiosco da giornali, sito centralissimo. — Rivolgersi Costa, negozio giornali, via Belvedere, 17. 43478

CEDESI od affittasi la Bordighera Hôtel, oltre 80 letti pieno mezzogiorno, con gran giardino. — Per schiarimenti rivolgersi sig. Bolleri Pietro, Bordighera. 43063

FABBRICA filmi presso Roma accetta socio 15.000. — Scrivere cassetta 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43077

FARMACIA unica avviatissima paese vicino Nova, Ta., servizio Congregazione, vendesi subito mio prezzo. — Bornalia, Cascinale, Novara. 43040 M

NEGOZIO da rimettere con merce o senza. — Nosenzo, via Mongisevro, 60, fermata tramway. c 43704

PER cessazione commercio rimettesi negozio latticinare-salsiccia, buone condizioni. — Claudano, via Lesolo, 28. 43069

RIMETTESI avviato negozio alimentario. Vini. — Rivolgersi Pacetti Giuseppe, strada Circonvallazione, 219. c

$8.000 cerca mutuo surrogazione ipoteca stabili Moncalvo, valore doppio. — Consulenza tecnica Monte Pietà, 21. c 43016

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

Adiacenze Piazza d'Armi vecchia vendo 53.000 mq. della casa civile, negozi, giardino. — Carruti, via Palestro, 6, Torino. 43061 a

Boglasco, Riviera Levante, affittasi appartamento palazzina pelle vani, acqua, mobilio, tutte comodità. — Rivolgersi Stazio. 43049 D

Casetta 12 camere, cisiata, regione Ostiarietta, 30.500 vendo. — Gambetta, Lingotto, 200. c 43408

Casa reddito netto 10 mila vendo al 5,50 netto. — Scrivere cassetta 1083 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43431

Cercasi palazzina 14 ambienti, Barriera di Francia, Crocetta. Presso. Escluse mediatori. — Scrivere cassetta 1084 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43044

Posizione commerciale casa camere 32, reddito 4700, vendo 50.000. — Carruti, via Palestro, 6, Torino. 43061 b

Terreni piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 13, corso San Maurizio. 38816

Vendesi casa moderna con giardino, tredici camere e terrazza, per 38.000. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 43030

Vendonsi in Torino, presso nuova Barriera, stabili attualmente chiusi, per uso industriale, con HP. 60-80 forza idraulica propria a 2 turbine orizzontali convertibili a velocità in forza elettrica mediante alternatore trifasico installato di potenza corrispondente. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44029

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

Affittansi appartamenti signorili sinora impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 43007

Affittansi presente tre camere soleggiate, cantina, giardino. — Via Brioza, 16. c 43040

A affittasi subito alloggio 5 camere, 3.o piano, Via Pio V, 15. c 43026

Al presente alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardino. — Corso Duca di Genova, 81, o via Coll, 20. c 44536

Amministratore distintissimo ricerca due camere vuote famiglia signorile. — Marcello, posta. c 43048

Appigionasi al presente, piazza Solferino, 20, piano secondo, alloggio signorile 12, eventualmente 17, camere, vasto terrazzo, cantina, soffitta. Splendida posizione. c 43434

Cedo alloggio vuoto, centrale, termosifone, fisso minimissimo. — Prono, Venti Settembre, 15. c 43711

Cercasi 1.o aprile 1913, anche prima, appartamento signorile 10-12 camere, piano terreno rialzato e palazzina con giardino. — Scrivere cassetta 1096 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43099

Cerco alloggetto ammobigliato, cucina, camera letto grande, camera pranzo, terrazzetto. — Scrivere cassetta 1098 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43095

Da rimettere negozio via Garibaldi, 37, mostra in legno, scaffali e vetri eleganti, vetrina a quattro luci, cassapanca. c 43703

D'affittare palazzina 10 stanze, giardino, comodità moderne — Corso Peschiera, 13, ore 10-11. c 43063

Locale piccola officina e garage presso Valentino cedesi ribasso attrezz' impianto poca entità. — Schivo, corso Oporto, 5. c 43080

Locale annesso sottomolo centro città, luce, piglione, cedesi ribasso impianto motrice poca entità. — Scrivere cassetta 1156 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44007

Sposi. Ottima occasione cedesi appartamentino completamente ammobigliato, causa trasferimento. — Tessera ferroviaria 13349. c 43087

Sposi. Vera occasione. Causa partenza rimettesi alloggetto lusuita non occupata. Cedesi mobilio eventualmente. — Rivolgersi portinaio San Domenico, 33. c 43089

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.50.

Affittansi presente due camere ammobigliate, disimpegnate. — Via Magenta, N. 9, Bianco. c

Appendice della *Stampa* (31)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Il barone proseguì:

— Perchè i Serrault e i La Motte Ardent non devono conoscersi.

— E... il motivo? — chiese Alessio tutto ad un tratto turbato.

— Il motivo, ve lo dirò; ma vogliate prima darmi spiega in qual modo siete stato ricevuto dai La Motte Ardent?

— In modo piacevolissimo, col massimo calore e la massima sincerità.

— Subito?... — osservò il barone con aria di dubbio, senza che abbiate notato nessuna esitazione nel duca o nella duchessa?

— Dio mio — confessò Alessio — sono stati veramente alquanto sorpresi quando il loro figlio — da me incontrato al circolo militare — mi ha condotto da loro...

— Sarei stato infatti stupito che il duca non avesse tremato nel vedervi.

— Il duca non ha tremato — asserì, ma senza troppa convinzione, Alessio; perchè anzi si ricordò che il duca gli era parso molto turbato durante la presentazione.

Ma non gli garbava di seguire il barone in questi interminabili discorsi.

— Naturalmente — continuò il barone — il duca avrà fatto ogni sforzo per dominarsi. — La duchessa poi, è padrona di sè, e avrà spiegato tutta la sua abilità e le sue seduzioni per appianare le angolosità...

— Quali angolosità? — disse il principe cominciando a perder la pazienza.

Ma il barone che si divertiva a lasciar cadere goccia a goccia le sue spiegazioni, proseguiva tranquillamente:

— Ammortito il primo urto, voi avrete passata una bellissima serata, perchè così la duchessa come sua figlia sono persone distintissime; madamigella Chiara ha, nel mondo, la riputazione d'esser male educata; ma io non lo credo; amo la natura di primo impeto che non possono mascherare ciò che pensano, e sarei tentato di rimproverare mia figlia della sua eccessiva serietà, mentre madamigella Chiara non ha che il riso sulle labbra.

Cercava di lusingare il principe, prima di assestargli il colpo che meditava.

— Ma scommetto che le cose non sono passate così liscie allorchè avete condotto il signor Pietro De la Motte Ardent nella vostra famiglia.

— Anche nelle famiglie si introduce forse il vostro... osservatore dell'opinione pubblica?

— No; non ho bisogno, in questo caso che nessuno mi riferisca nulla; mi è troppo facile indovinare l'impressione ricevuta da vostra madre e da vostra nonna!

— Vingeanate: esse si sono condotte in modo...

— Diametralmente opposto, non è vero?

Alessio non potè celare la sua sorpresa.

Il barone soggiunse:

— Sapendo ciò che io so, e conoscendo, come conosco il carattere di vostra madre e quello della vostra nonna, sarei pronto a giurare che la principessa Geltrude, passato il primo movimento di sorpresa, ha accolto il vostro nuovo amico con l'amabilità di cui voi siete stato l'oggetto in casa dei De la Motte Ardent.

— Così fu, infatti.

— Mentre la vostra nonna è capace di aver voltato le spalle al marchese Pietro De la Motte Ardent.

— Egli è che essa ama così poco i francesi.

Alessio profferì con una certa inquietudine queste parole; egli comprendeva che l'animosità contro i francesi non bastava a spiegare il pessimo umore e quasi la scortesia, mostrate la sera innanzi, da sua nonna.

Ed era appunto su questo che insisteva con un tono sempre più sicuro il barone, assumendo un'aria di protezione, come se egli parlasse da maestro allo scolaro.

— No, no, caro principe; questa non è una spiegazione della quale possa contentarsi un uomo della vostra intelligenza. La principessa vostra nonna, non ama la Francia, è vero; ma volge ella forse le spalle a tutti i francesi che incontra? Essa è donna della più raffinata educazione; e la come si può odiare cordialmente qualcuno, senza però fargli il menomo sgarbo.

Alessio non sapeva che rispondere a questa osservazioni così giuste e logiche.

E il barone concludeva:

— La verità è che solo la principessa Anna ha avuto ieri sera il coraggio della propria opinione.

— Ma che vi è dunque tra la famiglia dei la Motte Ardent e la nostra? — esclamò separato il principe Alessio.

— Vi è, caro principe, che.... ma nè vostra madre, nè la principessa Anna, non vi hanno detto nulla stamane?

— Assolutamente nulla; e ho parlato a lungo con mia nonna.

— Allora, la verità, non saprei.... se devo continuare! — disse il barone molto imbarazzato.

— Ma seguitate, ve ne prego!

— Poichè le signore non hanno creduto di dovere....

Fece atto di alzarsi.

Alessio, facilmente accessibile, si mise di nanzi all'uscio.

— Non uscirete prima di avere parlato. Non si entra in confidenza di questa specie per fermarsi a mezzo.

— Gli è che.... principe.... rendetevi conto della mia situazione: mi era figurato che, o vostra madre, o piuttosto vostra nonna, vi avesse consigliato, scambiate altre spiegazioni, di non spingere oltre la vostra relazione col signor Pietro de La Motte Ardent.

— Ma perchè? Perchè?

Il barone, senza parlando da sè, disse:

— Certamente avranno creduto che le cose si sarebbero accomodate naturalmente, perchè voi partite lunedì, e che non avreste più occasione di rivedere quella famiglia; si saranno fermato per il timore che, se vi avessero dato un consiglio simile, voi suggeste una spiegazione intiera... che forse a loro non conviene di darvi, prima che abbiate raggiunta l'età maggiore...

— Barone — interruppe violentemente Alessio — sappiate che incominciate ad irritarmi con queste parole che non dicono nulla, assolutamente tutto quello che vogliono significare. Vi dite amico mio, e amo credere che lo siate, ma allora smettete codesto linguaggio incomprensibile. Mi piacciono le situazioni chiare. Se vè un impedimento serio all'amicizia, assolutamente sopratutto, che è sorta fra Pietro De la Motte Ardent e me, dichiaratelo francamente.

— Credo dirvi che sarebbe meglio! Ma poi, se vostra madre e vostra nonna mi disapprovassero?

— Sapranno esse che io sfrondo da voi la verità? Non mi dicevate, dal resto, che vanivate a me, considerando come un dovere il rivelarmela? Parlate! E se troverò fondate le vostre ragioni, troverò anche il mezzo, vi lo giuro, di rompere senza scandalo una amicizia che data da un giorno solo... Ma parlate chiaramente.

— E sia pure!

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em.*, n. 2-4-6 - *Stabilimento in Sesto San Giovanni*
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni 118
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 46-57)
Agenti per gli Stati Uniti: G. GRANATA & C. New-York (Stapleton)

RITORNO DAL REGGIMENTO

« Se vi scrivo è per mio figlio, che tosse da che è tornato dal reggimento, tosse che ha presa durante il suo servizio militare in seguito ad un reuma trascurato.

« Tutte le mattine, tosse durante un'ora; espettora della bile e delle mucillaggini, che stentano a distaccarsi. Dopo pranzo la tosse si calma.

« Tosto che scrive al freddo, tosse più forte e più lungamente, ma quando rientra al caldo, egli si sente meglio e la tosse si calma.

A parte ciò, egli si porta bene e l'appetito è buono. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito, e non vi sono tisici nella famiglia.

« Noi abbiamo un'amica che è stata guarita dal vostro «Goudron» e vi prego di mandarmene un flacone. Firmato: Maria Desnoix, 125, rue de Sèvres, Paris ».

Il farmacista che riceveva questa lettera il 10 ottobre 1906, inviò immediatamente il flacone richiesto.

DESNOIX.

Qualche settimana più tardi la signora Desnoix scriveva di nuovo:

« 21 novembre 1906.

« Signor Guyot,

« Allorchè mio figlio prese il flacone di « Goudron » che voi mi avete inviato, egli non tossiva più nè bile, nè mucillaggini, e non tossiva quasi più.

« Le forze gli sono ritornate, e, dopo aver continuato per qualche tempo il vostro eccellente rimedio, fu ben presto completamente guarito.

« Vi invio dunque tutti i nostri ringraziamenti. Per tutta la mia vita vi sarò riconoscentissima, perchè io cominciava a temere molto sulla salute di mio figlio, il quale ha evidentemente bisogno di portarsi bene per poter guadagnarsi la vita.

« Vi autorizzo ben volentieri a pubblicare questa lettera, e non lascio mai abbastanza raccomandare il vostro rimedio a tutti quelli che sono affetti ai bronchi od al petto, *firmato: Maria Desnoix* ».

L'uso continuo del Goudron-Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino di caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prenda abitualmente, è sufficiente in effetto a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più invecchiata. Si arriva della volta ad arrestare i progressi dell'atrofia od a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi, che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non esprimiamo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al male dal principio, servendosi del « Goudron-Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione della bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame D'UN PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti similari. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua *firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente 10 CENTESSIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron-Guyot » colle « Capsules-Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari ed una guarigione del pari sicura. Fresse IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti. FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules-Guyot » sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 32. Pensione pensi mil. Segreteria. Stabilimento collaudato 4513m

ROSE BERTELLI

Di gran moda oggi
e molto apprezzato
per la sua squisita fragranza
e la sua persistenza è il

PROFUMO
ROSE BERTELLI

Brillantine Rose Bertelli - *cristallisée* - L. 1.50 il tubetto, più c. 20 per posta; tre tubetti L. 4.65, franchi.
Brillantine Rose Bertelli - *alcoza* - L. 2.— il flacone, più cent. 60 se per posta; tre flaconi L. 6.—, franchi.
Crème Rose Bertelli L. 1.75 il vasetto, più cent. 20 se per posta; tre vasetti L. 5.35, franchi di porto.
Extrait Rose Bertelli, per fazzoletto, flacone in bell'astuccio L. 5.—, più cent. 60 se per posta; tre flaconi nei relativi astucci L. 16.80, franchi di porto.
Valentine Rose Bertelli, bianca, rossa e rachel, L. 2.— la scatola, più cent. 30 se per posta; tre scatole L. 5.70, franche di porto.

Grandioso completo assortimento (unico in Italia) in profumi di lusso, persistenti, soavissimi:
GRAND PARFUM EFFLUVES PRINTANIERS · VENUS · VIOLETTE ecc. ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

SCIATICHE
Scomparse radicali in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di usarvi da soli.
Antisciatico Benavia
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 20
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 10
837

VOLETE VENDERE
E COMPERARE BENE
Gioielli, Oro, Platino?
D. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
Ingr. sotto (assenti)
CASA DI FIDUCIA
3114

BAR Fornitura completa per impianti
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, n. 18
TORINO
36940

STUFE e CUCINE
ESTATE: ASSORTITI
GAS - PETROLIO
AFFITTO e VENDO
— Scambio ai rivenditori —
GIRETTI, Corso Duca di Genova, 8
39537

LEVATRICE
già assistente anatomia R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 2578

LEVATRICE
COGNO — Pensione Prezzi mit. Segreteria Mazzini, 30. Telef. 51-79
4092

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica Comunale. 37041
Il Preside Rettore: Prof. Dott. G. CANONICA.

ISTITUTO COMMERCIALE
Massimo d'Azeglio
Via Cavour, 11 - Torino - Telef. 41-89
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica, Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. 44258
Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche negli anni 1911-12.

COLLEGIO CONVITTO - ALBA
R. Liceo-Ginnasio; R. a Scuola Tecnica; R. a Scuola Ecologica; Scuole Elementari. *Corsi accelerati di Istituto tecnico e di Scuola tecnica.*
Prof. Dott. M. CANONICA, rettore.

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata
36754 *Rettore:* Prof. Dott. SILVIO MANTEGA.

LEVATRICE Corso II Inverno Approvata con sovvenzione provinciale. Presso ospedale. — Via Monte di Pietà, 23, Torino. 192

LEVATRICE
BRIGANTI — Pensione, ogni cura, segreto. - Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. 43476

OSTETRICA
AIUTO POLICLINICO GENITALE
Pensione partorienti
MIGLIETTI — Via Gioberti, 24, piano 1°. 44512

LEVATRICE
Dottor Ing. Cecilia
Pensione partorienti - Prezzi miti(simi) - Cure segrete. - Via Po, 2, p. 2.o. 35008

SCUOLA PRATICA DI COMMERCIO

Via Cernaia, 40 - TORINO - Via Cernaia, 40
Corsi diurni e serali per Ragionieri, Computisti, Segretari, Corrispondenti, Esattori, Commessi, Impiegati di Banca, Ferrovie, Dogane, Uffici, Esercizi commerciali, Industriali, Agricoli, Bancari, Assicurativi, Alberghieri, Ecc.
Corsi speciali per Stenografia, Dattilografia, Lingue, Calligrafia, Aritmetica, Computisteria, Ecc.
Corsi